

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO

ADEGUAMENTO AL PPR – RELAZIONE

1D1

GENNAIO 2025

Progetto urbanistico
arch. Giovanni Alifredi

Responsabile del procedimento
ing. Francesco Cecchini

Il Sindaco

Studio geologico e idraulico
dott. geol. Eugenio Zanella
ing. Livio Martina

Aggiornamento studio geologico
dott. geol. Stefano Sartini

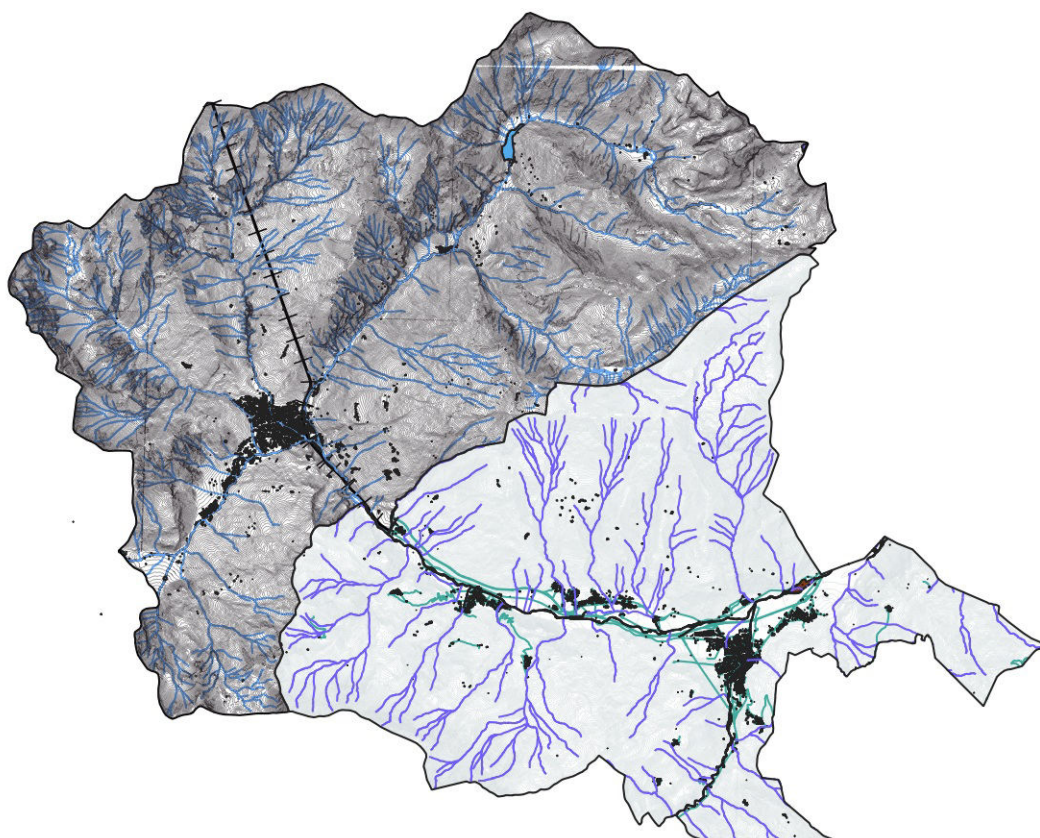
Il Segretario Comunale

PROPOSTA TECNICA DEL
PROGETTO PRELIMINARE
D.C.C. n. 2 del 22/04/2015

PROGETTO PRELIMINARE
D.C.C. n. 27 del 15/06/2021

PROPOSTA TECNICA DEL
PROGETTO DEFINITIVO
D.C.C. n. 30 del 21.12.2022

PROGETTO DEFINITIVO



Strategie del PRGC rispetto agli obiettivi del P.P.R.

OBIETTIVI DEL PPR PER L'AMBITO 39 – ALTE VALLI DI SUSA E CHISONE

Di seguito si relaziona l'analisi di coerenza degli obiettivi e delle strategie della proposta progettuale rispetto agli obiettivi di qualità paesaggistica individuati dal Ppr per l'ambito paesaggistico di riferimento, con la descrizione delle azioni che la variante mette in atto per il perseguimento di tali obiettivi.

Obiettivi	Linee di azione	PRGC – strategie e azioni
1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.	Qualificazione delle trasformazioni dei nuclei storici con misure di regolamentazione ed incentivi alle buone pratiche, razionalizzando le aree di espansione e privilegiando il recupero e il compattamento delle aree insediate esistenti.	Il PRGC individua i centri e nuclei storici ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/77 e prevede per gli edifici dei centri storici le schede di intervento. Non vi sono nuove aree di espansione limitrofe ai centri storici che possano comprometterne maggiormente la morfologia e la percezione insediativa
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Conservazione delle torbiere e delle zone umide di alta quota, costituenti habitat di interesse comunitario.	Il PRGC è stato sottoposto a Valutazione di Incidenza
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato- pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.	Il PRGC non prevede interventi in ambiti utilizzati per i pascoli e gli alpeggi. Regola le aree sciabili e di sviluppo montano affinché le attività agricole e di pascolo possano svolgersi nella stagione estiva.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Ridefinizione dei margini urbani per migliorare la leggibilità dei centri storici e delle aree di sviluppo turistico del '900; mitigazione degli impatti provocati dal turismo invernale, soprattutto controllando gli adeguamenti delle infrastrutture stradali storiche e la valorizzazione degli spazi di relazione; promozione di interventi innovativi per la fruizione del patrimonio dei luoghi.	Il PRGC sviluppa il tema delle strati militari di rilevanza paesaggistica come elemento strutturante il territorio agricolo
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.		Il PRGC promuove la riqualificazione degli immobili estendendo la possibilità di ampliamento degli

		edifici residenziali ai sensi della l.r. 16 e riconoscendo aree di rigenerazione urbana ai sensi dell'art. 12 della medesima legge. Tali previsioni sono però state stralciate in sede di III conferenza di copianificazione
1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.	Valorizzazione degli assetti insediativi storicamente consolidati e dei relativi sistemi di relazioni; controllo dello sviluppo urbanistico dei nuclei abitati, con individuazione delle fasce di salvaguardia delle visuali, degli intervalli liberi, dei punti panoramici.	Il PRGC elimina previsioni del vecchio piano localizzate in punti panoramici e esterni all'insediamento esterno (zone a monte di Melezet e les Arnaud, e zona di Horres)
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo lineare di tessuti urbani arteriali, soprattutto nei fondovalle delle UP interessate dagli sviluppi turistici o infrastrutturali.	Le previsioni infrastrutturali sono limitate al nuovo accesso al paese e una strada che affianca il corso della Dora di Melezet a valle di Campo Smith. Per quanto riguarda il terzo accesso è migliorativo per gli aspetti di tutela paesaggistica e di rispetto ai beni culturali vincolati ed ha avuto approfondimenti progettuali descritti successivamente in questo documento.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.	Il PRGC non prevede nuovi sviluppi su suoli agricoli produttivi
1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Programmazione di interventi di rimodellazione, rinaturalizzazione e arginatura delle sponde privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica; riduzione del trasporto solido e regimazione delle acque; contrasto dei fenomeni erosivi e dei dissesti delle superfici acclivi attraverso una gestione forestale e pastorale mirata alla protezione del suolo nei territori di alta quota.	Il PRGC individua aree di salvaguardia ambientale dei corsi d'acqua con le ZONE VERDI DI SALVAGUARDIA FLUVIALE, ZONE VERDI ALLO STATO NATURALE (V) – art. 32
1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Promozione di misure di incentivazione e razionalizzazione delle attività di alpeggio; manutenzione e recupero delle borgate montane abbandonate, con individuazione di attività innovative e compatibili.	Il Piano prevedeva l'utilizzo delle architetture tradizionali in aree agricole non più funzionali a tali attività per destinazioni compatibili (residenziali e turistico ricettive). Tali previsioni sono però state stralciate in sede di III conferenza di copianificazione
1.8.3 Riquilibrificazione dei paesaggi	Mitigazione di insediamenti fuori	Il PRGC individua nelle aree

alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari.	scala (viabilità, insediamenti produttivi, terziari, commerciali ecc.) o tali da alterare intervalli liberi, skyline e assi fruitivi.	compromesse da infrastrutture le zone privilegiate di ricaduta delle opere di compensazione
1.8.5 Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture (viabilità, ferrovia, energia).		Il PRGC individua nelle aree compromesse da infrastrutture le zone privilegiate di ricaduta delle opere di compensazione
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).		Il PRGC per la previsione del terzo accesso ha approfondito tali temi per garantire un inserimento paesaggistico corretto.

Strategie del PRGC rispetto agli obiettivi e di valorizzazione paesaggistica

Il patrimonio ambientale e paesaggistico di Bardonecchia è stato uno dei fattori di indirizzo delle scelte di Piano, non solo in funzione di salvaguardi, ma anche nella consapevolezza che lo sviluppo e le economie si basano anche sull'attrattività che il territorio ha grazie a tale patrimonio.

Possiamo schematizzare quattro strategie di azioni del piano:

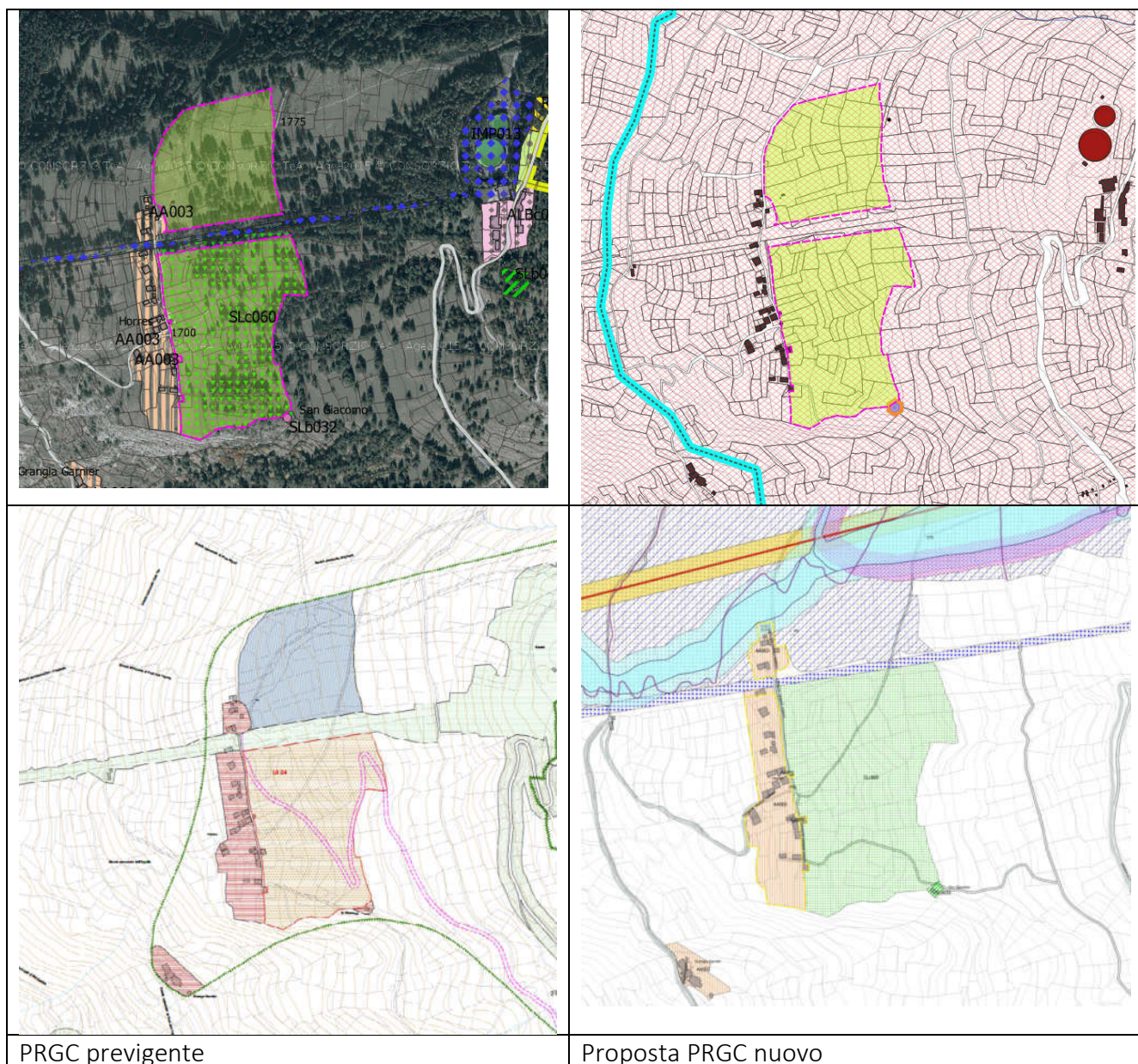
1. La verifica delle previsioni dello strumento urbanistico previgente
2. Gli approfondimenti e gli studi relativi ai principali interventi
3. Le azioni di salvaguardia, in particolare rispetto al patrimonio immobiliare storico
4. Le azioni di adeguamento delle normative al PPR e la verifica della coerenza delle previsioni

La verifica delle previsioni dello strumento urbanistico previgente

La proposta del Piano, anche riprendendo i vincoli di natura idrogeologica, elimina aree edificabili e di servizio per una superficie territoriale di circa 250.000 mq. Tali aree sono localizzate all'esterno del centro abitato e in ambiti di pregio ambientale e paesaggistico.

Zona Melezet - Les Arnaud

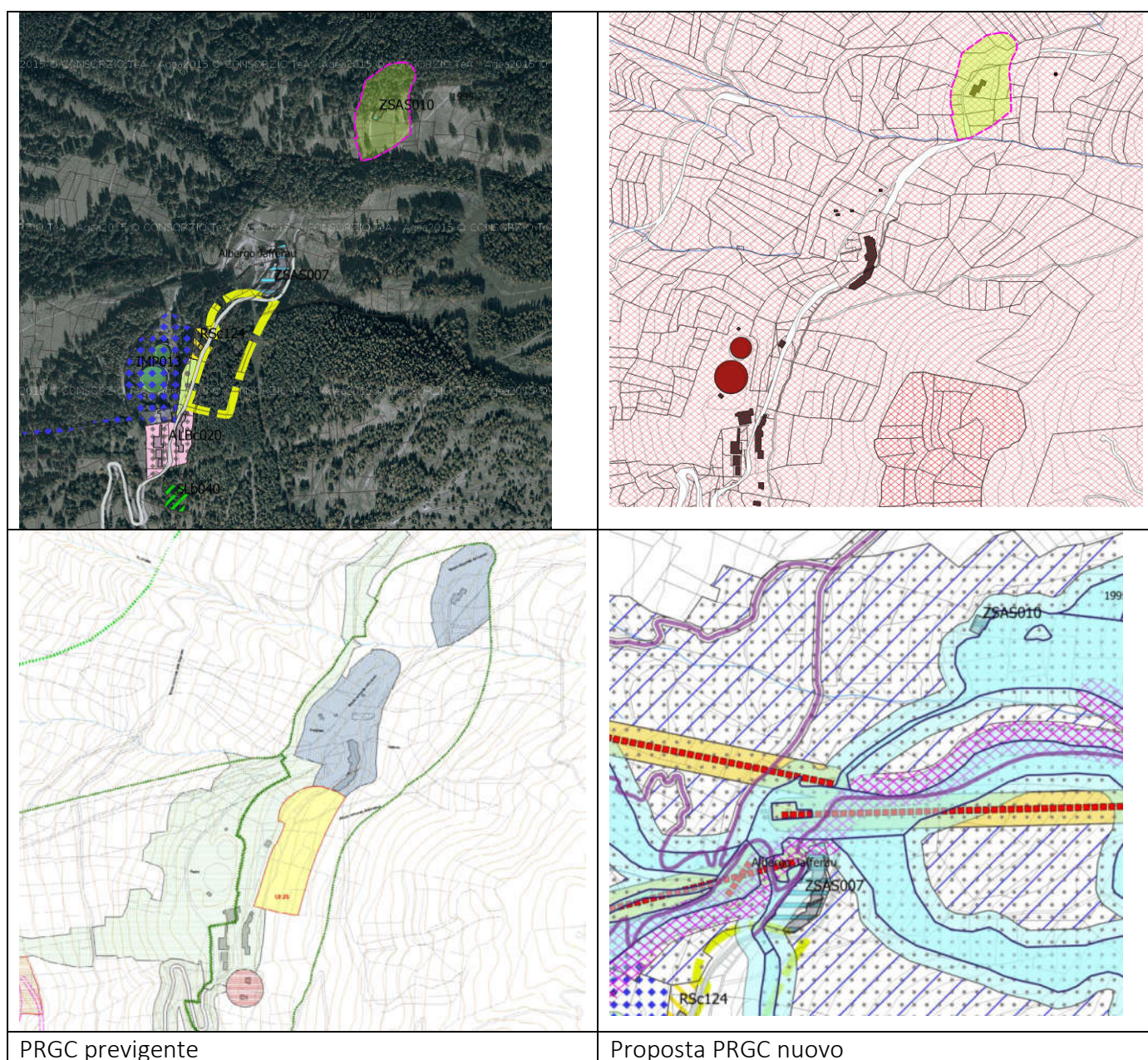
A monte della strada provinciale era previsto uno sviluppo urbanistico che occupava linearmente tutto il versante della conoide per una superficie complessiva di circa 120.000 mq. Tali aree erano interessate da usi civici, interne alla ZSC di Les Arnauds e interessavano il contesto paesaggistico oggi quasi integro della conoide del rio Fosse.



Località Fregiusia

All'interno dell'area sciabile del comprensorio dello Jafferau era prevista una zona destinata a servizi ed attrezzature per lo sport invernale di 17.000 mq superficie territoriale.

Inquadramento	Sovrapposizione con tavola P2 del PPR
---------------	---------------------------------------



Approfondimenti e gli studi relativi ai principali interventi

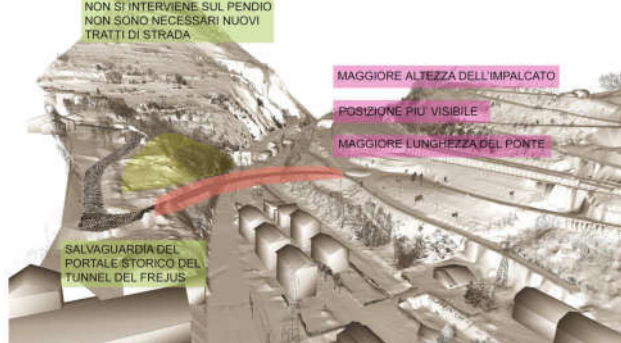
Gli studi propedeutici alla formazione del piano hanno avuto un forte sviluppo di tipo metaprogettuale per sostenere alcune scelte che potevano avere effetti sul paesaggio urbano e naturale di Bardonecchia. Tali studi hanno permesso di verificare le fattibilità di importanti trasformazioni e hanno riguardato non solo le elaborazioni percettive di nuovi interventi ma anche la funzionalità delle infrastrutture e nuove attività.

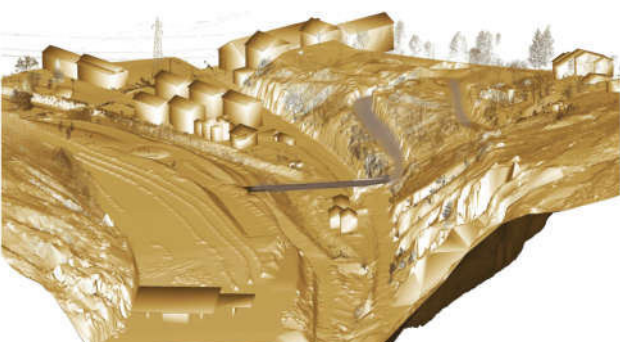
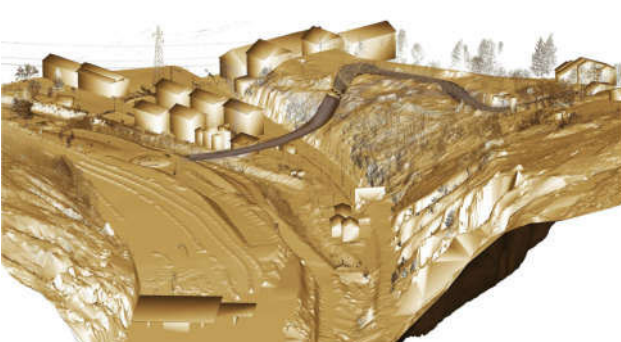
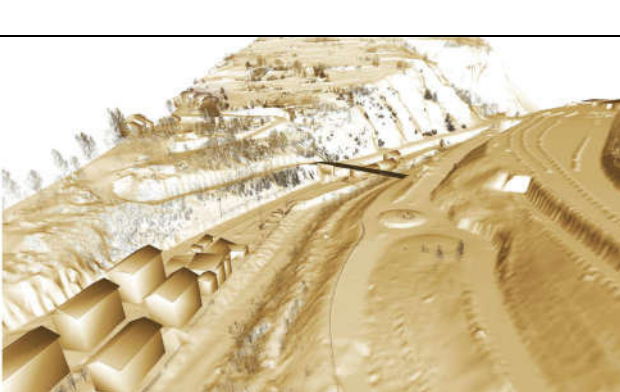
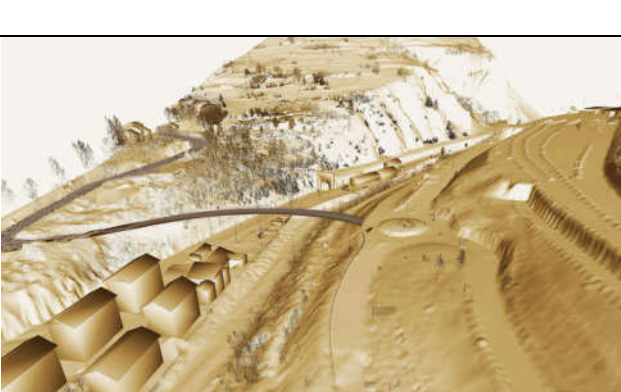
Di seguito si riportano alcune schede che descrivono in modo sintetico gli studi compiuti.

Comparto della stazione

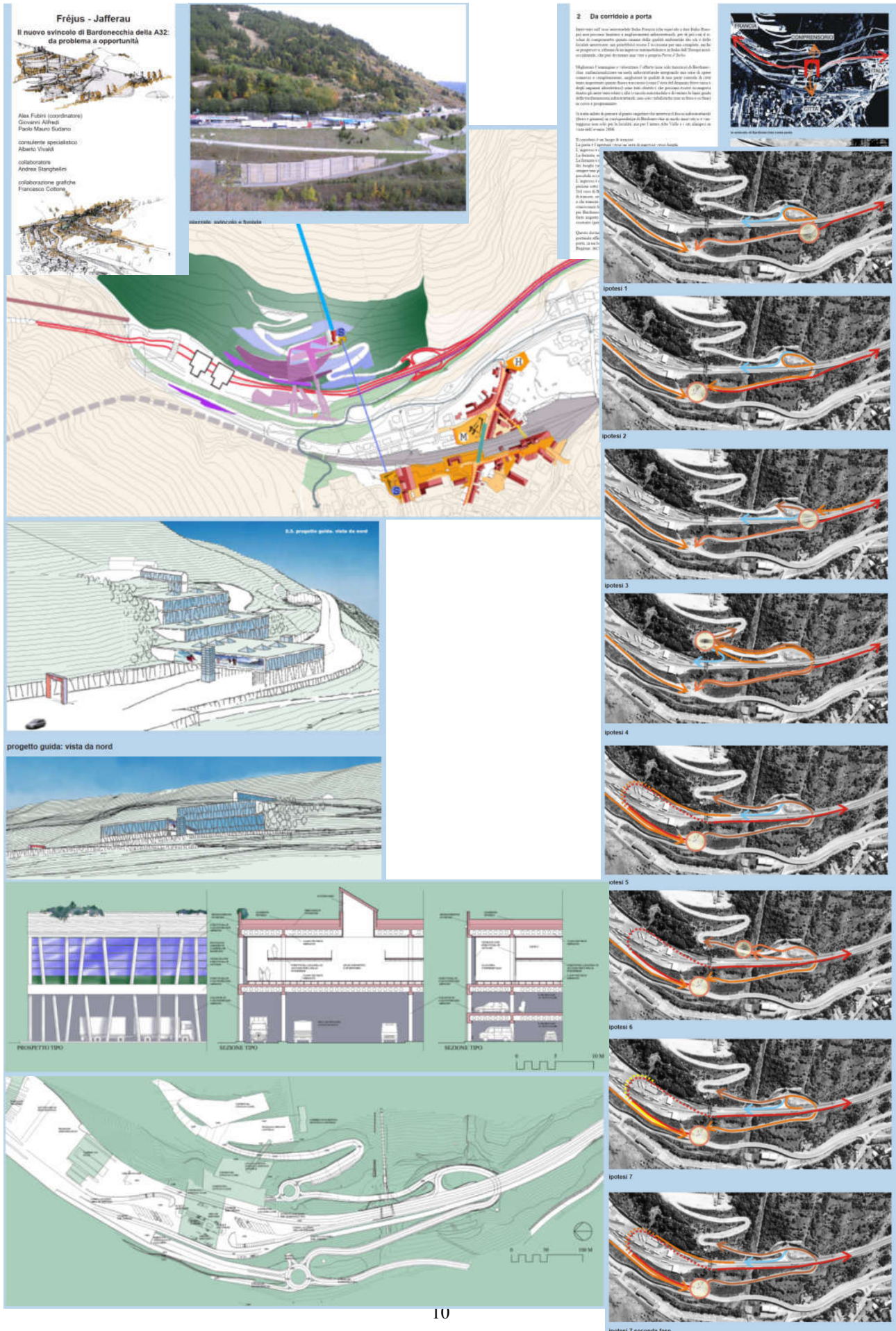


Terzo accesso

vigente /esistente	Progetto
	
	
	
 NOTEVOLI OPERE DI SPANCIAMENTO NECESSARIE PER REALIZZARE LA STRADA -> MURATURE DI SOSTEGNO PARAGONABILI A QUELLE PRESENTI SULL'ALTRO VERSANTE CON ALTEZZE SUPERIORI A METRI 10 E FORTI IMPATTI VISIVI ALTEZZA IMPALCATO MINORE POSIZIONE DELL'INFRASTRUTTURA MENO VISIBILE LUCE DEL PONTE INFERIORE TOTALE COMPROMISSIONE DEL PORTALE STORICO DEL TUNNEL DEL FREJUS	 NON SI INTERVIENE SUL PENDIO NON SONO NECESSARI NUOVI TRATTI DI STRADA MAGGIORE ALTEZZA DELL'IMPALCATO POSIZIONE PIU' VISIBILE MAGGIORE LUNGHEZZA DEL PONTE SALVAGUARDIA DEL PORTALE STORICO DEL TUNNEL DEL FREJUS

<i>vigente /esistente</i>	<i>Progetto</i>
	
	
	
	

Ambito dello svincolo



Zona di San Sisto – Area Alberghiera ALB001¹

La zona ALBn001, facente parte della ZT006, risulta in contiguità alla zona AA004, nucleo storico di S. Sisto, e parzialmente già urbanizzata dalla presenza di due edifici residenziali e dei lotti di pertinenza recintati che occupano una buona parte della zona. E' in una posizione non dominante, come descritto nell'analisi visiva sotto riportata. Risulta quindi conforme alla prescrizione prevista dalla scheda A096 del PPR che prescrive che le previsioni di nuova edificazione devono essere poste in contiguità con i nuclei minori esistenti. Per altro l'area è classificata come nuovo impianto in quanto il piano prevede attività alberghiere che non sono presenti nella zona ed è soggetta alla formazione di uno Strumento Urbanistico Esecutivo, ma l'area è già compromessa dalla presenza di due edifici residenziali e non è integra e neanche totalmente libera.

Inoltre l'area è contigua anche alle zone destinate a campeggio esistenti da cui è separata solo dalla strada provinciale e dal torrente.



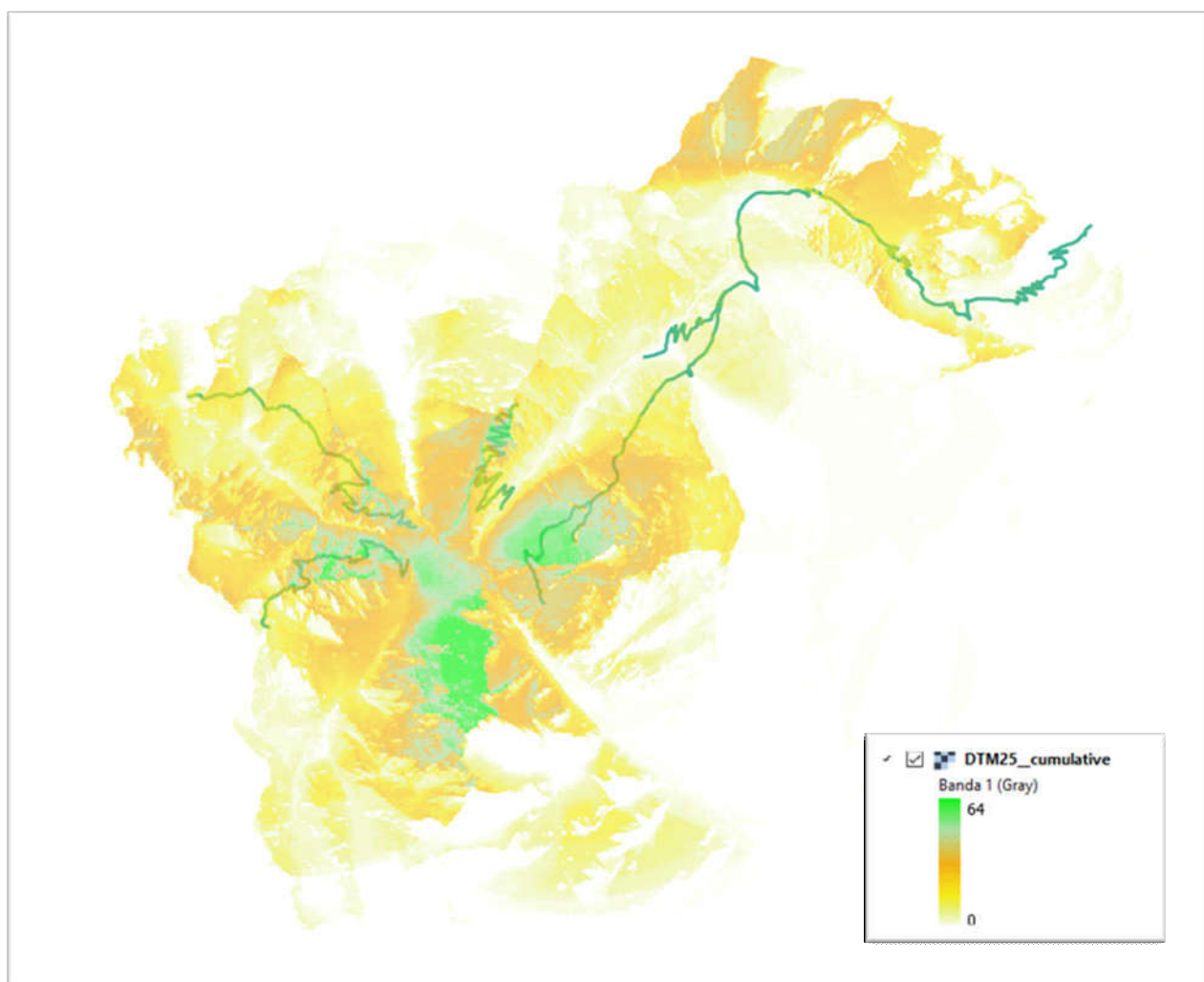
La localizzazione è strategica in quanto, come evidenziato negli elaborati di piano, connessa e funzionale alla previsione di implementazione del limitrofo impianto per la pratica del golf, a cui si sovrappone, nel periodo invernale, la pista di sci nordico (unica esistente sul territorio oltre alla direttrice ex pista decauville nella zona Millaures-Rochemolles). Lo sviluppo turistico dell'ambito Piano del Colle (AVU1), tema strategico per l'Amministrazione comunale, è anche dipendente dalla possibilità di sviluppo alberghiero in loco.

Per questo motivo il piano conferma questa previsione già contenuta nel piano vigente, con modifiche volte al migliore inserimento paesaggistico quali lo stralcio delle fasce alberate lungo i corsi d'acqua e relativa diminuzione delle capacità insediative e superfici territoriali; previsioni di opere di compensazione ambientale, previsioni di prescrizioni di carattere mitigativo sugli interventi.

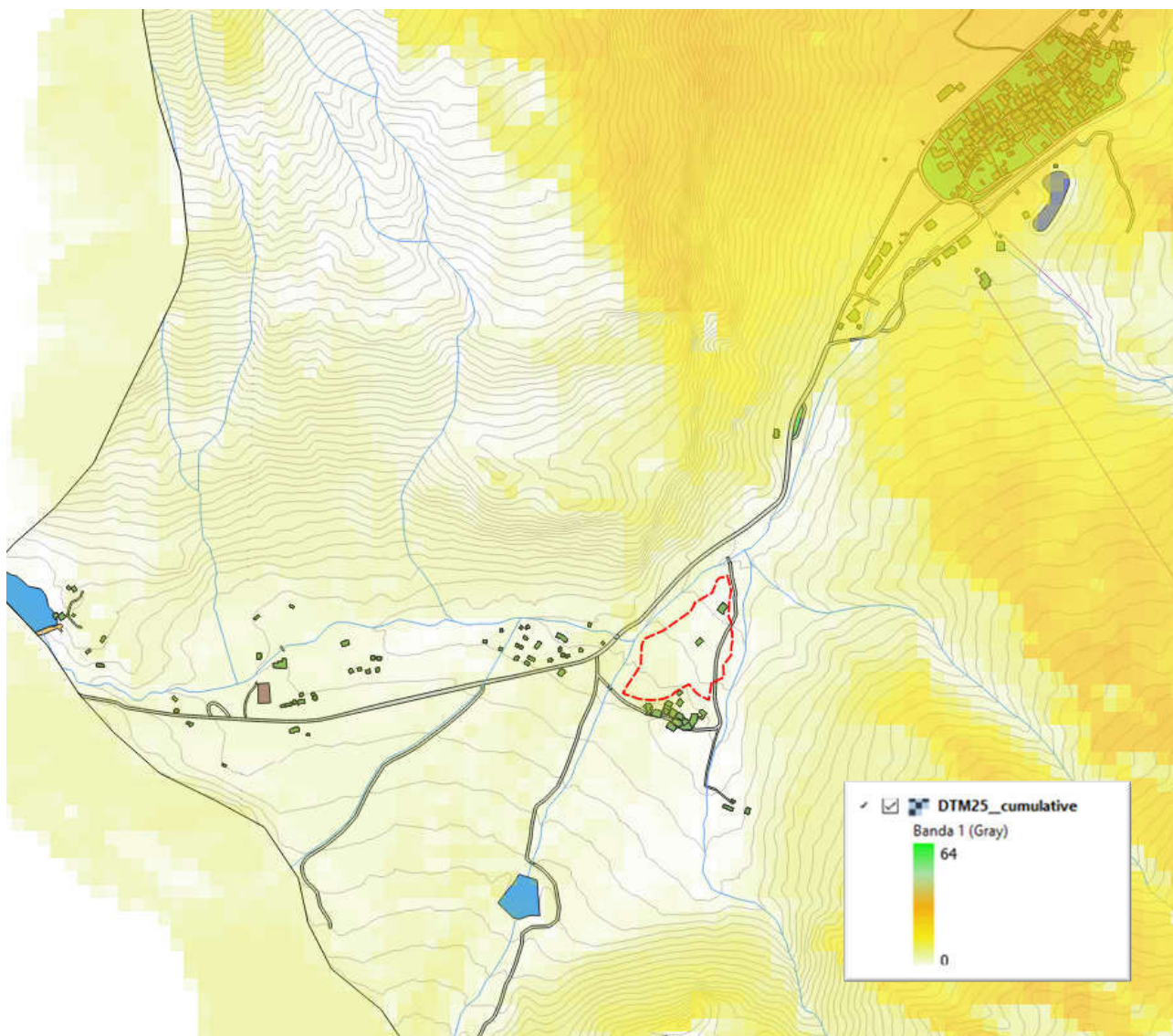
Si rileva infine che la previsione è localizzata in un'area poco visibile, protetta dalle fasce alberate lungo i torrenti, coperta dalla scarpata a monte.

In considerazione che l'analisi di visibilità cumulativa per la realizzazione della Carta della sensibilità visiva del territorio regionale, a partire dai 162 punti di "belvedere" individuati dal Ppr, non è significativa per il territorio di Bardonecchia non essendo presenti tali belvedere nel comune, è stata fatta un'analisi di visibilità cumulativa considerando i percorsi panoramici di Bardonecchia individuati dal PPR e implementati dalla proposta di Piano.

¹ Zone stralciate in fase di III conferenza di Copianificazione



Osservando la zona di San Sisto e l'area della zona ALBn001 (in tratteggio rosso nell'immagine sottostante) si può rilevare come tutto l'ambito di Pian Del Colle sia poco visibile a causa della conformazione morfologica della valle che presenta una strettoia prima di aprirsi, con il costone del versante alla sinistra orografica che incombe sulla valle. In particolare l'area ALBn001 incassata tra i due torrenti, risulta tra le aree meno visibili.



Le foto sotto riportate confermano quanto descritto dalla modellazione virtuale. La prima immagine, ripresa dalla strada verso il Colle della Scala, illustra come da monte l'area della zona alberghiera sia nascosta dalla scarpata e dalla fascia alberata. La seconda foto è ripresa dal versante opposto, versante poco accessibile, da cui comunque la zona è mascherata dall'alta e fitta cortina costituita dalla zona alberata lungo il torrente, fascia esterna all'ambito edificabile.



L'area inoltre si trova in posizione limitrofa al contesto urbanizzato rappresentato dalla strada SP 216 e dalle strutture del Campeggio Pian del Colle, confermando la contiguità con le zone edificate esistenti.

Le azioni di salvaguardia, in particolare rispetto al patrimonio immobiliare storico

La finalità generale dell'approfondimento di analisi fatto per i nuclei storici caratterizzati dalla permanenza dei caratteri delle architetture e delle tipologie insediative tradizionali è di regolare le trasformazioni edilizie ed urbanistiche al fine di conseguire gli obiettivi della conservazione, del recupero integrato e della valorizzazione del singolo manufatto e del complesso edilizio.

Tali obiettivi di salvaguardia devono però evitare un eccessivo irrigidimento delle procedure di recupero dei singoli manufatti. Si è voluto fare un'analisi di dettaglio, edificio per edificio anche in coerenza con art. 24 LR 56/77 e s.m.i., al fine di normare le trasformazioni edilizie per ogni singolo fabbricato. Una norma di dettaglio finalizzata a salvaguardare gli aspetti di pregio presenti con regole specifiche, senza irrigidire le trasformazioni di edifici dove non sono presenti elementi di pregio. In questo modo negli edifici con caratteri tipologici non coerenti con le architetture tradizionali sono possibili trasformazioni più consistenti volte alla mitigazione degli impatti ambientali e paesistici di tali complessi edilizi.

Di non secondaria importanza è stata l'analisi conoscitiva. La schedatura di tutti gli edifici interni ai centri storici ha prodotto una grande quantità di dati che sono stati riportati nel sistema geografico territoriale del piano. In questo modo si è costruito un sistema conoscitivo approfondito e sistematizzato utile sia per riflessioni di carattere generale sullo stato dei centri storici, sul trend trasformativo e sulle potenzialità ancora non sviluppate, sia per indicazioni di carattere architettonico insediativo. Entrambi i risultati sono di fondamentale importanza al fine della programmazione urbanistica in corso. Di seguito sono riportate alcune elaborazioni dei dati, sia con carte tematiche che descrivono la localizzazione e distribuzione dei caratteri analizzati, in ogni singolo borgo, sia con grafici che mettono in evidenza la percentuale di presenza del carattere all'interno del singolo centro storico e come questo si diversifichi tra un centro storico e l'altro.

La classificazione utilizzata per la conoscenza dello stato di fatto e di conservazione del patrimonio architettonico tradizionale ancora presente nei nuclei storici di Bardonecchia rileva due tipologie di dati ritenuti fondamentali per gli scopi prefissati: la tipologia dell'edificio (di particolare pregio, appartenente alla trama edilizia storica, di recente costruzione, fabbricato accessorio) e la qualità delle trasformazioni edilizie avvenute in epoca recente. Come tutte le classificazioni anche questa è una semplificazione delle molteplici casistiche che si incontrano osservando la realtà. Lo scopo della classificazione adottata è la relazione tra le tipologie edilizie e le possibilità trasformative. Inoltre si è tenuto conto dello stato di conservazione dell'edificio attribuendo un giudizio numerico sintetico da 1 a 4 (1- buono stato di conservazione, 2- necessita di interventi di manutenzione, 3- necessita di interventi di riqualificazione, 4 – cattivo stato di conservazione, necessita di interventi di ristrutturazione).

Descrizione delle schede degli edifici

Ogni edificio ha una diversa scheda. Le schede che verranno prodotte per il Progetto Preliminare di piano conterranno una parte di analisi e una parte normativa.

L'analisi è finalizzata a classificare l'edificio a seconda delle caratteristiche e delle trasformazioni subite e della coerenza con la trama edilizia storica, inoltre mette in evidenza (casella note) eventuali elementi di pregio dell'edificio stesso. La seconda parte regola le trasformazioni edilizie indicando i tipi di interventi ed eventuali aspetti particolari di salvaguardia.

Sono stati rilevati 596 edifici.

Analisi conoscitive

Gli edifici catastali sono classificati secondo le seguenti tipologie:

A – edificio monumento o documento: sono classificati in questo gruppo gli edifici di interesse storico, architettonico, documentario di particolare pregio per unicità, localizzazione, conservazione caratteri tipologici, le principali le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale. Tali edifici sono individuati ai sensi dell'art. 24 della LR 56/77 e s.m.i..quali edifici aventi valore storico –artistico, paesaggistico e documentario.

B1 – edificio del tessuto storico, di pregio architettonico, culturale, ambientale, che non ha subito interventi recenti: sono classificati in questo gruppo gli edifici storici appartenenti alla trama edilizia originaria, testimonianza delle architetture rurali tradizionali, che non hanno subito interventi recenti; in questa classe sono inseriti gli edifici senza distinzione dello stato di conservazione, comprendendo anche gli edifici diruti.

B2 – edificio del tessuto storico di pregio architettonico, culturale, ambientale, con interventi recenti coerenti: sono classificati in questo gruppo gli edifici storici appartenenti alla trama edilizia originaria, testimonianza delle architetture rurali tradizionali, che hanno subito interventi recenti considerati coerenti con le architetture tradizionali locali. La valutazione della coerenza degli interventi è fatta dando un giudizio d'insieme al fabbricato, ammettendo anche alcuni elementi nuovi che contrastano con le tipologie, i materiali, le tecniche costruttive originarie, ma non ne alterano i caratteri complessivi. Sono considerati tali gli elementi che possono essere eliminati con interventi di modesta entità (manutenzione straordinaria). Tali edifici mantengono l'impianto planovolumetrico originario o comunque coerente con la trama edilizia storica.

B3 - edificio del tessuto storico di pregio architettonico, culturale, ambientale, con interventi recenti in contrasto: sono classificati in questo gruppo gli edifici storici appartenenti alla trama edilizia originaria, testimonianza delle architetture rurali tradizionali, che hanno subito interventi recenti considerati non coerenti con le architetture tradizionali locali. In questa classe è inserito un ventaglio ampio di casi: (i) edifici che mantengono l'impianto planovolumetrico originario, ma hanno subito una serie di interventi non coerenti di modesta entità (disegno e forma serramenti, porzione di rivestimenti esterni, posa in opera di materiali ornamentali,...), ma che nel complesso alterano i caratteri tipologici; (ii) edifici che mantengono l'impianto planovolumetrico originario ma hanno subito interventi non coerenti che interessano parti strutturali dell'edificio (solette in c.a. esterne, elementi cementizi a vista, disegno delle aperture, utilizzo di materiali non coerenti per elementi non rimovibili, superfetazioni esterne alla sagoma originaria,...); (iii) edifici che mantengono l'impianto planimetrico originario, ma hanno alterato in maniera non coerente la sagoma delle coperture.

C – edificio recente in contrasto: sono classificati in questo gruppo gli edifici di nuovo impianto o gli edifici storici che hanno subito interventi edilizi tali da rendere l'organismo edilizio completamente difforme dai caratteri architettonici ed insediativi tradizionali.

D1 – edifici accessori e di servizio non in contrasto: sono classificati in questo gruppo gli edifici pertinenziali, i bassi fabbricati storici appartenenti o coerenti con la trama edilizia originaria.

D2 - edifici accessori e di servizio, superfetazioni, corpi edilizi in contrasto con tessuto edilizio storico: sono classificati in questo gruppo gli edifici pertinenziali, i bassi fabbricati recenti e non coerenti con la trama edilizia originaria.

Regole per gli interventi

La parte normativa indicherà quale tipologia di interventi sono ammissibili per singoli edifici, in alcuni casi prescrivendo azioni di tutela o proponendo interventi volti al recupero elementi in contrasto con le tipologie del centro storico.

Gli interventi individuati derivano da quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale, adattati con ulteriori specifiche alle esigenze di tutela e trasformazione dei centri storici del territorio di Bardonecchia.

Le definizioni degli interventi, che sono integrate nelle NTA del Piano Regolatore, tengono conto delle peculiarità degli edifici e delle architetture locali e sono integrate dalle seguenti indicazioni per i centri storici:

l) per gli interventi fino al restauro e di risanamento conservativo:

- gli interventi devono conservare, dove possibile, tecnologie costruttive e materiali tradizionali intervenendo con nuove tecnologie solo per risolvere problematiche di natura statica, di isolamento termico, di superamento delle barriere architettoniche nell'edificio, in tali casi deve essere attentamente valutata l'opportunità di lasciare in evidenza gli elementi nuovi o di mascherarli con materiali o elementi che riprendono i caratteri tradizionali;
- il completo rifacimento degli orizzontamenti è consentito solo per motivi statici ed igienici; in caso di rifacimento devono essere possibilmente mantenute le quote dei solai ammettendo modeste variazioni di quota dell'ordine di cm 30 e solo per giustificati motivi igienico funzionali, pur considerando quanto previsto all'art. 36 del R.E.
- nel limite della funzionalità dell'edificio e delle peculiarità dei singoli corpi edilizi, è opportuno salvaguardare gli accessi originari e il sistema di distribuzione verticale.
- deve essere possibilmente mantenuta la composizione delle aperture esterne: eventuali chiusure di aperture esistenti o nuove aperture devono essere realizzate in maniera da rispettare la composizione complessiva della facciata, utilizzando eventualmente tecnologie architettoniche che mantengano testimonianza degli elementi tradizionali. Per il progetto di nuove soluzioni compositive delle aperture si deve fare esplicito riferimento al capitolo 2.3 "le aperture" del manuale Riqualificazione del patrimonio edilizio e dei beni culturali – Riuso e progetto Parte 2.a. riportato nelle linee guida allegate al R.E.
- negli edifici classificati nelle schede Centro Storico – edifici: classificazione ed interventi quali "csA" e "csB1" non sono ammessi nuovi elementi architettonici esterni quali abbaini, balconi, tettoie, estensioni di coperture, pensiline, porticati ecc., salvo la ricostruzione di elementi originari debitamente documentati.
- sono ammesse modeste demolizioni di porzioni di muratura perimetrale dovute ad inserimento di nuove aperture per esigenze igieniche; maggiori demolizioni sono consentite solo per motivi statici ma fatte sempre salve le prescrizioni generali di zona e di scheda; la ricostruzione delle murature perimetrali deve avvenire con tecniche tali da riprodurre quelle originali in termini di risultato architettonico, evitando di rettificare le murature perimetrali e mantenendo il caratteristico arretramento delle murature verticali conseguente alla diminuzione della sezione muraria; per il progetto degli interventi previsti negli elementi murari si deve fare esplicito riferimento al capitolo 2.2 le murature del manuale Riqualificazione del patrimonio edilizio e dei beni culturali – Riuso e progetto Parte 2.a . riportato nelle linee guida allegate al R.E.;

- sono sempre ammesse e prescritte, anche con riferimento a questa tipologia di intervento, le eliminazioni degli elementi deturpati e delle superfetazioni, l'eliminazione delle aperture postume e non conformi al carattere dell'edificio, delle verande, dei tamponamenti di ballatoi, delle tettoie, delle pensiline, e tutti gli elementi con tipologia non coerente con il carattere dell'edificio;
- il ripristino e la nuova formazione di intonaci deve avvenire con tecniche, materiali e colori coerenti con quelli originari e comunque la scelta deve essere giustificata da analisi comparativa compiuta rispetto gli edifici della tradizione insediativa e gli edifici limitrofi, qualora rispettanti quest'ultima; gli elaborati progettuali devono contenere tali indicazioni;
- la sostituzione e riparazione dell'orditura primaria e secondaria dei tetti e del manto di copertura deve prevedere il mantenimento di capriate, colmi, terzere, puntoni, realizzati secondo le tecniche e materiali tradizionali e se in buono stato;
- il ripristino o la realizzazione di comignoli con forme, materiali e dimensioni congruenti;
- è ammessa la realizzazione di nuovi lucernari sulle coperture per esigenze igienico funzionali e per il recupero a fini abitati dei sottotetti e per l'accesso alle coperture a fini manutentivi, da posizionarsi tenendo conto degli assi compositivi di facciata;
- non è consentito l'impovertimento dell'apparato decorativo;

II) per gli interventi fino alla ristrutturazione edilizia:

- gli interventi di ristrutturazione edilizia di tipologia "d1" descritta all'ART.7 dovranno seguire le seguenti ulteriori specificazioni:

a) nei casi di edifici csB1 e csB2 gli interventi dovranno essere volti ad eliminare l'eventuali superfetazioni e a valorizzare i caratteri di pregio delle architetture.

- nel limite della funzionalità dell'edificio e delle peculiarità dei singoli corpi edilizi, è opportuno progettare gli accessi e il sistema di distribuzione verticale in modalità coerente con quelli originali dell'edificio o se non più riconoscibili in modalità coerente con le tipologie locali.

- deve essere possibilmente mantenuta o ripristinata la composizione delle aperture esterne originali: eventuali chiusure di aperture esistenti o nuove aperture devono essere realizzate in maniera da rispettare la composizione complessiva della facciata o comunque riproporre composizioni coerenti con le tipologie delle architetture locali, utilizzando eventualmente tecnologie architettoniche che mantengano testimonianza degli elementi tradizionali. Per il progetto di nuove soluzioni compositive delle aperture si deve fare esplicito riferimento al capitolo 2.3 "le aperture" del manuale Riqualificazione del patrimonio edilizio e dei beni culturali – Riuso e progetto Parte 2.a riportato nelle linee guida allegate al R.E..

- La ricostruzione delle murature perimetrali deve avvenire con tecniche tali da riprodurre quelle originali in termini di risultato architettonico, evitando di rettificare le murature perimetrali e mantenendo il caratteristico arretramento delle murature verticali conseguente alla diminuzione della sezione muraria; per il progetto degli interventi previsti negli elementi murari si deve fare esplicito riferimento al capitolo 2.2 le murature del manuale Riqualificazione del patrimonio edilizio e dei beni culturali – Riuso e progetto Parte 2.a, riportato nelle linee guida allegate al R.E.

- il ripristino e la nuova formazione di intonaci deve avvenire con tecniche, materiali e colori coerenti con quelli originari e comunque la scelta deve essere giustificata da analisi comparativa compiuta rispetto gli edifici della tradizione insediativa e gli edifici limitrofi, qualora rispettanti quest'ultima; gli elaborati progettuali devono contenere tali indicazioni

- la sostituzione e riparazione dell'orditura primaria e secondaria dei tetti e del manto di copertura deve prevedere il mantenimento di capriate, colmi, terzere, puntoni, realizzati secondo le tecniche e materiali tradizionali e se in buono stato;

- il ripristino o la realizzazione di comignoli con forme, materiali e dimensioni congruenti;

- è ammessa la realizzazione di nuovi elementi architettonici solo se viene dimostrata la coerenza con gli obiettivi di valorizzazione e il recupero delle architetture tradizionali locali e con gli indirizzi generali e specifici contenuti nel manuale Riqualificazione del patrimonio edilizio e dei beni culturali – Riuso e progetto Parte 2.a . riportato nelle linee guida allegate al R.E.;
- non è consentito l’impoverimento dell’apparato decorativo originario;

b) nei casi di edifici non coerenti con i caratteri tipologici tradizionali (csB3 e csC), gli interventi dovranno essere volti a trasformare l’edificio ai fini di renderlo più coerente con i caratteri architettonici del centro storico ed eliminarne le superfetazioni, sempre con riferimento al manuale Riuso e progetto succitato.

- solamente nell’ambito del recupero dei sottotetti a fini abitativi ai sensi della L.R. 21/98 ovvero a compensazione di volumetrie rimosse e corrispondenti a superfetazione od elementi estranei all’organismo edilizio, è ammessa la realizzazione di abbaini solo qualora se ne dimostri la congruenza con il carattere architettonico dell’edificio. Non sono comunque ammessi nuovi abbaini negli edifici csA e csB1.

III) per gli interventi di ristrutturazione urbanistica all’interno del centro storico sono da considerarsi tutti gli interventi che prevedono una diversa composizione piano volumetrica di più edifici. Sono sempre ammessi nel rispetto delle seguenti indicazioni:

- non possono essere aumentati i volumi complessivi
- devono essere rispettate le prescrizioni dei singoli edifici contenute nelle rispettive schede
- devono essere attuati attraverso PdR
- tendere all’obiettivo di eliminare gli elementi discordanti rispetto alle tipologie del Centro Storico, valorizzando gli elementi di pregio esistenti
- lo studio deve essere esteso agli edifici confinanti in termini di inserimento architettonico e paesaggistico.

Le azioni di adeguamento delle normative al PPR e la verifica della coerenza delle previsioni

Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante di adeguamento al Ppr

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Prescrizioni specifiche	Riscontro
II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Articolo 13. Aree di montagna	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: - aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna tutelate ai sensi del Codice rappresentate nella Tav. P2) - vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne all'area montana; - sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 metri sui crinali); - ghiacciai, rocce e macereti (tema areale). Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del Codice.	
<u>Indirizzi</u> comma 6 I piani territoriali provinciali e i piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche. comma 7 I piani locali, al fine di potenziare i sistemi di accessibilità ai territori, mirati al consolidamento delle tradizionali attività agricole e forestali e della fruizione compatibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuano la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità non altrimenti raggiungibili e all'espletamento delle funzioni di vigilanza, dei servizi antincendio e di protezione civile.	Il PPR individua i seguenti elementi: Cima Guardiola (3138 m) La Planette (3102 m) La Selletta (2265 m) Monte Frejus (2936 m) Monte Jafferau (2777 m) Punta Nera (3041 m) Contestualmente all'iter di approvazione del presente PRGC, viene formato e approvato il piano delle aree sciabili ai sensi della LR 2/2009 e s.m.i. I due strumenti sono ovviamente coerenti nella definizione delle politiche di governo del territorio per quanto riguarda le attività degli sport invernali ed estivi all'interno dei comprensori sciistici. La realizzazione di bivacchi e di strade forestali per l'accesso alle attività agricole è regolato dall'art. 25 delle NTA. La base cartografica del PRGC, BDTRE, individua il sistema di strade nelle aree agricole, ma non si ritiene opportuno dare una destinazione urbanistica a tale sistema e regolarne un diverso uso rispetto quello previsto dalla normativa nazionale (codice della strada) e legislazione regionale.
<u>Direttive</u> comma 9 I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'art. 46 comma 2, d'intesa con il Ministero e la Regione, possono precisare alla scala di dettaglio la delimitazione della aree di montagna, garantendo altresì la tutela delle vette e dei crinali individuati nella Tavola P4 ancorché esterni alla perimetrazione delle aree di montagna stesse; eventuali interventi di trasformazione che interessino le vette e i sistemi di crinali montani sono consentiti solo qualora la progettazione assicuri il	Tutto il territorio comunale è individuato come Aree di Montagna. Il piano individua tutte le vette indicate dal PPR. I crinali individuati dal PPR sono stati verificati e confermati. Salvo diverse prescrizioni dovute alle condizioni di rischio idrogeologico, tutto il patrimonio architettonico rurale tradizionale può essere recuperato. Qualsiasi intervento edilizio che modifichi parti esterne degli edifici è subordinato all'ottenimento dell'Autorizzazione Paesaggistica.

rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna. <i>comma 10</i> a. I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a: b. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente; c. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate; d. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.	
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 11</i> Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4: a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme; b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi. <i>comma 12</i> Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi: a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.; b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;	<i>Norme inserite all'art. 45 comma 2</i> <i>2. Aree di montagna (Art. 13 PPR)</i> <i>Tutto il territorio di Bardonecchia è individuato quale Area di montagna ai sensi dell'art. 13 del PPR.</i> <i>Nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nelle Tavole 3F, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:</i> <i>a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;</i> <i>b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;</i> <i>c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;</i> <i>d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove; e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;</i> <i>f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.</i>

c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi; d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove; e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti; f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni. Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi. <i>comma 13</i> Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati: a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;	<i>Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.</i> <i>Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:</i> <i>a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;</i> <i>b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;</i> <i>c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.</i> <i>La viabilità silvo pastorale e le vie di esbosco eventualmente necessarie possono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della L.R. 4/2009 e delle norme del PPR, fatti salvi gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.</i>
---	--

b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative; c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.	
Articolo 14. Sistema idrografico	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato anche nella Tav. P2); - zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, costituito dalla zona A, B e C del PAI, dalle cosiddette "fasce Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovali e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici); - zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette "fasce Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di queste ultime coincide con la c.d. "fascia Galasso"). <i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 c.d "fascia Galasso").</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 7</i> Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a: - limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; - assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; - favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; - migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.	- Le fasce di 150 metri sono disegnate partendo dagli argini dove presenti o dall'alveo naturale. Sono state rappresentate sulla base della metodologia descritta all'Allegato C al Regolamento 4/R/2019. Essendo tutto il territorio soggetto all'art. 142 del D.lgs. 42/2004, non cambiano le procedure di tutela paesaggistica per le aree comprese o esterne alle fasce. Non sono state individuate le fasce allargate ai sensi dell'art. 14 comma 2 lett. b. Rispetto a quanto indicato nelle tavole del PPR sono stati indicati due nuovi tratti di corpi idrici tutelati: - proseguimento Dora di Melezet fino alla diga sette fontane - proseguimento rio Guiou All'interno del territorio comunale non sono presenti esclusioni dalla tutela paesaggistica di cui all'art. 142, c. 2 del Codice. <i>Indirizzi: nelle aree urbane e in alcuni tratti esterni dove il corso d'acqua è vicino ad una infrastruttura o previsione urbanistica, il piano individua una zona normativa di rispetto volta a perseguire gli obiettivi di salvaguardia ambientale e possibilità di realizzare percorsi non veicolari (rif. Art 32 ZONE VERDI DI SALVAGUARDIA FLUVIALE, ZONE VERDI ALLO STATO NATURALE (V)). In questo articolo è stata introdotto la limitazione ad interventi trasformativi che vanno ad interferire con il valore scenico del corso naturale.</i>
<u>Direttive</u> <i>comma 8</i> All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non	Norme inserite all'art. 45 comma 3 3. Sistema idrografico (art. 14 PPR) All'interno delle fasce dei 150 metri indicate sulle tavole 3F è necessario seguire i seguenti indicazioni in coerenza con PPR:

attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti: a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino; b. nelle zone fluviali "interne" prevedono: - il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; - il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; - azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; - il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; - che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume; c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42. <i>comma 9</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr. <i>comma 10</i> Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il	- il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; - gli interventi devono favorire il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale e il restauro ambientale e paesaggistico dove vi siano situazioni di particolare fragilità ambientale e paesaggistica; - le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni; La realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale
--	---

Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.	
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 11</i> All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni: a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni; b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.	<i>Norme inserite all'art. 45 comma 3</i> <i>3. Sistema idrografico (art. 14 PPR)</i> <i>All'interno delle fasce dei 150 metri indicate sulle tavole 3F è necessario seguire i seguenti indicazioni in coerenza con PPR:</i> <i>- il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</i> <i>- gli interventi devono favorire il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale e il restauro ambientale e paesaggistico dove vi siano situazioni di particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</i> <i>- le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</i> <i>La realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale</i>
Articolo 15. Laghi e territori contermini	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi tutelati ai sensi del Codice rappresentati nella Tav. P2).</i> <i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del Codice (tema areale che contiene 199 elementi).</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 6</i> Per le aree di cui ai commi 1 e 3, i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a: a. preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale; b. garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici; c. assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti;	<i>Il PPR individua solo il lago di Rochemolles.</i> <i>Il PRGC, individua ai sensi dell'art. 15, c. 8 delle Nda del Ppr il lago del Sommeiller che ha un perimetro cartografico (BDTRE) di 464 metri, ma un perimetro disegnato sulla foto ortofoto AGEA 2018 di metri 505.</i>  <i>I due laghi e relative fasce di rispetto che interessano aree urbanizzate e neanche interessano nuove previsioni urbanistiche.</i>

d. assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive; e. valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile; f. promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago; g. migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione; h. promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.	
<u>Direttive</u> <i>comma 7</i> Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali: a. consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie; b. consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale; c. non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica. <i>comma 8</i> In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano alla scala di dettaglio dello strumento urbanistico comunale la delimitazione e rappresentazione dei laghi di cui al comma 1 e dei territori contermini (compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia), individuati dal Ppr ai sensi	<i>Le fasce di rispetto sono state disegnate in coerenza con disposizioni di cui all'art. 15, c. 8 delle NdA del Ppr</i>

dell'articolo 142, comma 1, lettera b. del Codice, in base ai Criteri di cui all'Allegato C alle presenti norme; i comuni dovranno altresì rappresentare i laghi di cava con le relative fasce di tutela, come definiti al comma 2, ancorché non riportati nella cartografia del Ppr. La Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.	
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 9</i> Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica. <i>comma 10</i> Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.	<i>Norme inserite all'art. 45 comma 4</i> <i>4. Laghi e territori contermini (art. 15 PPR)</i> <i>Nelle fasce dei laghi individuati nella tavola 3F, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</i>
Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende sia i boschi tutelati ai sensi del Codice rappresentati nella Tav. P2 sia le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).</i> <i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del Codice</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 5</i> Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti: - di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane; - di protezione generale; - naturalistica; - di fruizione-turistico-ricreativa; - produttiva. <i>comma 6</i> Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:	<i>In considerazione dell'importanza ambientale di tale uso del suolo per Bardonecchia è stato approfondito da un lavoro di analisi affidato al Consorzio Forestale Alta Valle Susa. Gli elaborati sono stati inseriti tra la documentazione tecnica del piano regolatore (rif. Numero elaborato). L'aggiornamento dei perimetri e della tipologia di copertura sostituisce i perimetri della Carta forestale 2016.</i> <i>In fase di seconda conferenza di copianificazione tali approfondimenti sono stati stralciati e sul progetto definitivo è riportata la carta Forestale 2016</i>

a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr; c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa; d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari; e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate; f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate. <i>comma 7</i> Il Ppr promuove la salvaguardia di: a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni; b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.	
<u>Direttive</u> <i>comma 8</i> Nei territori di cui al comma 1 i piani locali: a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale; b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa. <i>comma 9</i> La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009. <i>comma 10</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede	<i>Il PRGC precisa la definizione dei territori coperti da foreste e boschi, attraverso uno studio specifico condotto dal Consorzio Forestale Alta Valle Susa, inoltra individua le aree percorse da incendi. Gli elaborati sono stati inseriti tra la documentazione tecnica del piano regolatore.</i>

all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.	
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale. <i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina. <i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.	<i>Norme inserite all'art. 45 comma 5</i> <i>5. Territori coperti da foreste e da boschi</i> <i>I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</i> <i>Nei Territori coperti da foreste e da boschi indicati nella tavola 3F, gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</i> <i>Nei Territori coperti da foreste e da boschi indicati nella tavola 3F, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</i>
Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (tema puntuale che contiene 297 elementi senza rilevanza visiva e 131 elementi con rilevanza visiva; tali elementi sono costituiti dai geositi e dalle singolarità geologiche [grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.], dalle aree umide e dagli alberi monumentali).</i> <i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i 40 alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice (che sono rappresentati anche nella Tav. P4).</i> <i>Le morene e gli orli di terrazzo sono rappresentati nella Tav. P1.</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 5</i> I piani locali, sulla base delle indicazioni sintetiche della Tavola P1 e della documentazione esistente e disponibile nelle banche dati regionali, precisano e delimitano le morene e gli orli di terrazzo, disciplinando gli interventi in essi ammissibili; per quanto attiene le conoidi alluvionali, i comuni fanno riferimento alle perimetrazioni già esistenti e disponibili sui propri strumenti urbanistici o su piani sovraordinati.	<i>Gli studi geologici individuano, delimitano gli elementi del sistema geologico locale.</i> <i>Due elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico individuati dal PPR:</i> <i>- Masso erratico presso la Cappella Pralavia (1022)</i> <i>- Cascata della Rognosa (3906)</i> <i>Inoltre il Piano Regolatore propone di integrare tale elenco con l'individuazione di un albero monumentale</i> <i>- Il pero di piazza Suspice</i> <i>Il piano prevede la destinazione a servizi pubblici e la riqualificazione della piazza quale principale porta di accesso al Borgo Vecchio.</i>

<u>Direttive</u> <i>comma 6</i> I piani locali individuano eventuali ulteriori elementi di interesse geomorfologico e naturalistico, di cui al comma 1, applicando i seguenti criteri di selezione: a. rarità nel contesto geomorfologico e naturalistico regionale; b. chiara distinguibilità dai territori circostanti per posizione nel paesaggio, relazioni con gli altri elementi morfologici, tipo di copertura vegetale, emergenza percepibile degli elementi; c. ruolo svolto o potenziale nella rete ecologica di cui all'articolo 42. In particolare l'elenco dei geositi e delle singolarità geologiche è precisato, localizzato ed arricchito con una selezione che applichi i seguenti criteri: I. rarità, integrità, rappresentatività; II. dimensioni ed estensione; III. motivi d'interesse oltre a quello scientifico didattico; IV. presenza di biotopi; V. valore scenico o paesaggistico; VI. ruolo nella storia del territorio. Tali individuazioni sono formulate anche sulla base di dati predisposti e resi disponibili dalla Regione a seguito di studi di carattere settoriale, nonché con riferimento al censimento dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico di cui alla l.r. 23/2010.	<i>Prescrizioni NTA</i> <i>A corredo delle Norme tecniche di Attuazione sono allegate le schede del PPR degli elementi di salvaguardia</i>
---	--

<i>comma 7</i> Per i geositi e le singolarità geologiche di cui al comma 1 i piani locali: a. salvaguardano i caratteri specifici e di leggibilità di ciascun sito con particolare riferimento a quelli di valore scientifico, segnalati da studi e piani di settore, per i quali sono da evitare alterazioni dei luoghi anche mediante restrizioni della fruizione; b. promuovono la valorizzazione museale e/o didattica dei siti compatibilmente con le attenzioni di cui alla lettera a. <i>comma 8</i> Per le aree umide di cui al comma 1, lettera b., e le zone umide di cui al comma 4, a. (...) b. i piani locali assicurano un adeguato regime di tutela e conservazione al fine della loro valorizzazione e fruizione sostenibile, anche mediante la predisposizione di fasce di rispetto; c. (...) <i>comma 9</i> Per gli alberi monumentali riconosciuti come beni paesaggistici e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., nonché per quelli individuati ai sensi della legge 16 febbraio 2013, n. 10, i piani locali assicurano interventi di valorizzazione entro un intorno adeguato per la loro conservazione.	
Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	
<i>Nella Tav. P5 sono rappresentati:</i> - aree protette (tema areale costituito da 116 elementi); - aree contigue; - SIC (tema areale che contiene 128 elementi); - ZPS (tema areale costituito da 51 elementi) - zone naturali di salvaguardia; - corridoi ecologici; - ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi. <i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. f. del Codice.</i>	
<u>Direttive</u> <i>comma 6</i> Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.	<i>Nel territorio di Bardonecchia sono presenti i seguenti Siti della Rete Natura 2000 di cui all'articolo 39 della LR 19/2009:</i> - ZSC Les Arnaud e Punta Quattro Sorelle (IT1110049) - ZSC Bardonecchia - Val Fredda (IT1110044) <i>Il Piano non ha previsioni urbanistiche all'interno dei territori dei ZSC, salvo per quanto riguarda il SIC Les Arnaud che presenta un perimetro sul fondo valle frastagliato che in parte interessa zone urbane consolidate. In tali aree le previsioni urbanistiche sono valutate all'interno della procedura di Valutazione di Incidenza del Piano stesso.</i>
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 7</i> Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi	<i>Norme inserite all'art. 43 - AREA DI INTERESSE COMUNITARIO (ZSC)</i> <i>1. Il PRGC individua nelle tavole di progetto le delimitazioni dei Siti di Interesse Comunitario / Zone Speciali di Conservazione della rete Natura 2000, ai sensi delle direttive 92/43 CEE e 79/409 CEE presenti nel territorio comunale, prendendole in considerazione nell'ambito della</i>

conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso. <i>comma 8</i> Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.	<i>pianificazione ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e dell'art. 44 della L.R. 19/2009</i> <i>2. Vengono individuate le seguenti zone speciali di conservazione:</i> <i>a) ZSC - Sito di Interesse Comunitario "BARDONECCHIA - VAL FREDDA" – S.I.C. COD. IT1110044</i> <i>b) ZSC - Sito di Interesse Comunitario "LES ARNAUDS E PUNTA QUATTRO SORELLE" - S.I.C. COD. IT1110049</i> <i>3. Ai sensi dell'art. 43 della LR 19/2009 gli interventi ed i progetti interni ai perimetri delle ZSC o che interessano aree limitrofe, suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat e che non sono direttamente connessi e necessari al loro mantenimento in uno stato di conservazione, in considerazione degli specifici obiettivi di conservazione, sono sottoposti a procedura di verifica/valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e dell'art. 43 della L.R. 19/2009 e l. s.m.i.</i> <i>4. All'interno dei perimetri delle ZSC non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza per:</i> <i>a) manutenzioni ordinarie e straordinarie, restauri e risanamenti conservativi, ristrutturazioni ed ampliamenti di edifici esistenti in zona agricola che non comportino un mutamento di destinazione d'uso o un aumento di volumetria o di superficie superiore al 20 per cento, salvo quanto disposto ai sensi dalle presenti misure di conservazione per le specie di chiroterteri tutelate dalle Direttive europee di cui al Titolo V, Capo II del presente provvedimento;</i> <i>b) manutenzioni ordinarie e straordinarie di infrastrutture lineari (reti viarie, ferroviarie, acquedotti, fognature, linee elettriche e telefoniche, gasdotti, oleodotti, viabilità forestale, impianti di telefonia fissa e mobile e per l'emittenza radiotelevisiva) a condizione che:</i> <i>1) non comportino modifiche o ampliamenti di tracciato e d'ubicazione;</i> <i>2) il cantiere non comporti la realizzazione di nuove piste di accesso e/o aree di deposito e di servizio;</i> <i>3) non siano previsti l'impermeabilizzazione di canali irrigui e/o interventi di artificializzazione di sponde di corsi d'acqua e laghi;</i> <i>c) recinzione di lotti di pertinenze residenziali, artigianali e industriali se consentono il passaggio della fauna selvatica di piccola taglia o qualora si tratti di orti o frutteti;</i> <i>d) realizzazione di impianti fotovoltaici e solari sui tetti degli edifici comunque destinati o a terra all'interno di pertinenze residenziali, artigianali, industriali e commerciali;</i> <i>e) realizzazione di silos, vasche di stoccaggio e impianti a biomasse finalizzati alla produzione energetica ad esclusivo autoconsumo dell'azienda agricola delle aziende agricole e forestali;</i> <i>f) realizzazione di nuove derivazioni idriche assoggettate a procedura semplificata a norma della specifica regolamentazione in materia di uso delle acque pubbliche, a condizione che non sia prevista la realizzazione di opere fisse in alveo e sulle sponde;</i> <i>g) interventi edilizi da effettuarsi in conformità agli strumenti urbanistici vigenti nelle zone normative non agricole nell'ambito delle perimetrazioni dei centri abitati, definite o individuate in applicazione della normativa urbanistica vigente, nonché la realizzazione di edifici o strutture ad uso pertinenziale quali ad esempio box, ricoveri attrezzi, tettoie, piscine ecc. entro i lotti di pertinenza di edifici isolati esistenti, a destinazione residenziale o agricola, salvo quanto previsto all'articolo 30.</i> <i>5. tutti gli interventi forestali, le aperture di nuove viabilità e di vie di esbosco, i movimenti terra, aperture di cave, attrezzature ex novo di pareti di roccia per l'arrampicata devono verificare la coerenza con le misure di conservazione sito-specifiche approvate con D.G.R. n. 19-3112 del 04/04/2016</i> <i>6. Nei siti Rete Natura 2000 con ambienti delle acque correnti si applicano i seguenti obblighi:</i>
---	--

	a) in caso di rifacimento di manufatti esistenti o progettazione e realizzazione di nuove barriere e opere spondali, longitudinali o trasversali attraversamenti di strade e altre infrastrutture che causino una interruzione alla libera movimentazione della fauna ittica o una modificazione della struttura naturale dell'alveo, è obbligatoria la realizzazione di interventi di mitigazione (scale di risalita, rampe, attraversamenti, tratti di sponda a bassa pendenza, ecc.), la verifica della loro funzionalità nonché la loro manutenzione; b) opere di difesa longitudinali e trasversali, interventi di artificializzazione, di risagomatura, di dragaggio e di movimentazione degli alvei sono ammessi unicamente qualora indispensabili ai fini della protezione idraulica di infrastrutture o di insediamenti urbani consolidati e in assenza di soluzioni alternative a minore impatto; in tali casi è comunque obbligatoria la realizzazione di interventi di mitigazione (scale di risalita, rampe, attraversamenti, tratti di sponda a bassa pendenza, ecc.) e di compensazione, la verifica della loro funzionalità nonché la loro manutenzione; si intendono esclusi da tale obbligo gli eventuali interventi di modificazione degli alvei necessari per favorire la riattivazione della dinamica fluviale di cui all'articolo 24, comma 1, lettera b) ed il ripristino della funzionalità di derivazioni irrigue esistenti attuato mediante savanelle. 7. Si richiamano le Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.i.m. generali e le Misure di Conservazione sito-specifiche approvate con D.G.R. n. 19-3112 del 04/04/2016.
--	---

Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità

Nella Tav.P4 sono rappresentate:

- praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);
- praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);
- aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).

I prati stabili sono rappresentati nella Tav. P1.

Indirizzi

comma 7

I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:

- a. promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile;
- b. incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.

comma 8

I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruibili integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

Le praterie, prato-pascoli, cespuglieti occupano un'importante superficie del territorio rurale di Bardonecchia, pari a circa 3.240 ha. Le praterie rupicole occupano una superficie di circa 1.720 ha. Queste ultime sono poste a quote superiori i 1600 m s.l.m. e non ci sono interferenze con le previsioni urbanistiche del piano.

Per quanto riguarda le praterie invece ci sono alcune interferenze con gli usi attuali e in piccola parte con le previsioni; in particolare:

- i prati e i parcheggi alla base della partenza degli impianti di Les Arnaud
- i prati dell'area di Campo Smith
- i prati di Pian del Sole

- fasce di contatto con aree urbane dove i perimetri non tengono conto delle aree pertinenziali e dei usi urbani.

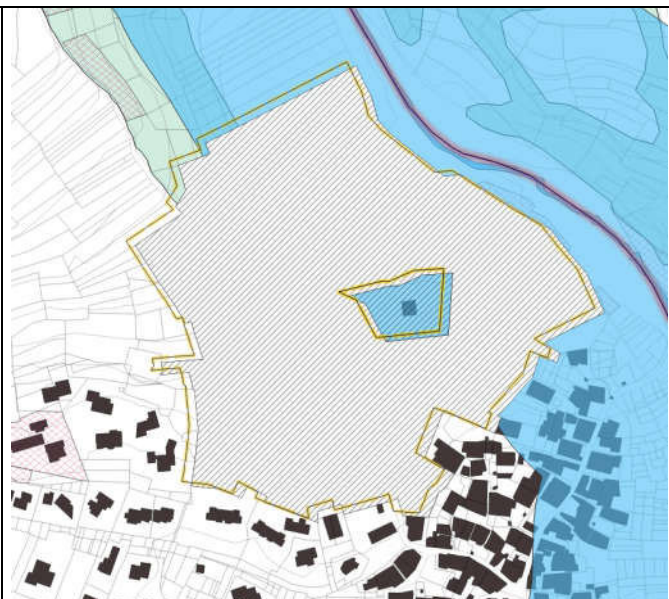
Non vi sono previsioni urbanistiche che si sovrappongono a tali areali salvo che per alcune fasce periurbane, nei quali l'uso antropico è prevalente e consolidato; nella zona di Pian del Colle sia per quanto riguarda la previsione dell'ampliamento del campo da golf in area a servizi, sia per quanto riguarda le nuove strutture alberghiere; nella zona di campo Smith del Pian del Sole nelle quali i prati non ancora trasformati sono un verde urbano utilizzato per attività ricreative e sportive.

<u>Direttive</u> <i>comma 9</i> I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri: - idoneità pedologica e geomorfologica; - esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti; - acclività e accessibilità; - grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali; - frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie; - potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggiere prato-pascolive; - presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20; - relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42. <i>comma 10</i> Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.	
Articolo 21. Disciplina generale delle componenti di interesse storico culturale	
<i>Le componenti storico culturali sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articoli dal 22 al 29.</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 3</i> I piani locali, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale, precisano e disciplinano d'intesa con la Regione e il Ministero gli elementi riconosciuti nei piani locali ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977 e individuano, anche in aggiunta a quanto definito dal Ppr, le permanenze materiali e i singoli complessi e manufatti caratterizzanti i sistemi storico-territoriali, i caratteri costruttivi e gli altri aspetti specifici che connotano il patrimonio edilizio e urbanistico anche in base a specifiche tecnologie e tradizioni costruttive. <i>comma 4</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali riconoscono le componenti storico-culturali, valutandone le condizioni e la	<i>Il Piano mette in atto due strumenti specifici per conseguire gli obiettivi del PPR su tale componente:</i> - una scheda normativa dei singoli edifici interni ai centri storici - Le NTA sono integrate con linee guida per il Recupero del patrimonio edilizio e la riqualificazione del paesaggio allegata al R.E.

rilevanza, tenendo conto: - del patrimonio conoscitivo storico-territoriale raccolto dal Ministero e dalla Regione; - degli aspetti rilevati nelle carte IGM 1881 – 1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000; - di coeve fonti cartografiche storiche, con particolare riferimento ai nuclei storici e agli insediamenti rurali; - dello stato dei luoghi, da documentare con particolare riferimento ai casi di scomparsa, erosione o degrado delle preesistenze segnalate nelle carte storiche, ove ciò comporti la perdita di significativa testimonianza storico-culturale; - delle fonti documentarie locali, con particolare riferimento al patrimonio informativo e progettuale disponibile (carte storiche, catasti, progetti); - del ruolo delle componenti e dei contesti, esaminati rispetto agli obiettivi di tutela e di valorizzazione del Ppr.	
Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario	
<i>Nella Tav.P4 è rappresentata:</i> - rete viaria di età romana e medievale (tema lineare); - rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare); - rete ferroviaria storica (tema lineare).	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 2</i> Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.	<i>Il PPR individua i seguenti elementi:</i> <i>Opere di imbocco e annessi tunnel del Frejus (caserme, magazzini, dogana, opere del tunnel, opere difensive) (3904 - 3905 - 3906), appartenente al Sistema di infrastrutturazione territoriale fattore di sviluppo insediativo in corrispondenza dei nodi. Le opere d'arte (ponti, viadotti, ecc.), i quartieri, le attrezzature delle stazioni, gli impianti di sollevamento e le tettoie costituiscono un patrimonio tipologico di grande riconoscibilità spesso con ruolo paesaggistico identitario consolidato a livello urbano e territoriale.</i> <i>Il PPR riconosce la storica linea ferroviaria Bardonecchia – Modane, in particolare è da sottolineare l'elemento del portale di ingresso al tunnel - Imbocco del Traforo del Frejus (D.M. 13/01/1981). Il Piano modifica la viabilità prevista dal piano previgente che risultava essere fortemente compromettente la riconoscibilità di tale elemento con la previsione di un nuovo accesso all'area urbana.</i>
<u>Direttive</u> <i>comma 3</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e completano il censimento di quanto al comma 1, sulla base dei seguenti aspetti: - i tratti di strada e i manufatti a essi connessi che costituiscono permanenze archeologiche; - i percorsi connessi a fattori identitari di rilevanza regionale, come in particolare: - le strade significative per specifiche memorie storiche o i percorsi devozionali, con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti, ecc.); - la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali identificati all'articolo 40 (di costa, di valico, di cresta) o per le connessioni transfrontaliere;	<i>Il Piano individua inoltre i tratti di strade militari che hanno valore di testimonianza storica e identitario del territorio montano. Le stesse sono individuate quali percorsi panoramici.</i>

III. le aree limitrofe alle carreggiate stradali storiche, i cui impianti insediativi sono direttamente coinvolti nelle modalità d'uso della strada (in termini di tipi edilizi, accessi ai lotti, siti di sosta o mercato, ecc.); IV. le opere d'arte e i manufatti dell'infrastruttura (es. ponti, gallerie, viadotti, scarpate, opere di presidio, ecc.) e gli elementi architettonici (es. stazioni, caselli, casotti daziari, ecc.); V. le "porte urbane" e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; VI. i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità, per i quali valgono le norme di cui all'articolo 30; VII. le visuali di e da strada o ferrovia testimoniate in modo ricorrente o esemplare nelle arti figurative, nella letteratura e nell'iconografia storica. <i>comma 4</i> Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali: a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità; b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.	
Art. 23. Zone d'interesse archeologico	
<i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate le zone di interesse archeologico ex art. 142 lett. m. del Codice (tema areale che contiene 94 elementi, che costituiscono una selezione delle aree archeologiche tutelate ai sensi degli artt. 10 e 45 del Codice alle quali il Ppr ha riconosciuto anche una valenza paesaggistica).</i> <i>Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale, che includono alcune zone di interesse archeologico più i siti palafitticoli.</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 4</i> I piani locali individuano, d'intesa con il Ministero, le aree a rischio archeologico, ancorché non costituiscano zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m. del Codice, al fine di garantire la salvaguardia di potenziali ambiti da assoggettare a specifica tutela archeologica. <i>comma 5</i> I piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico di cui al comma 1 e i siti di cui al comma 3, al fine	<i>Il Piano conferma un area a verde pubblico che comprende l'Area archeologica della Tour d'Amount. Non ci sono nuove previsioni urbanistiche nell'intorno che possano compromettere la leggibilità delle preesistenze archeologiche.</i> <i>I perimetri del PPR risultano traslati, in fase di adeguamento del PRGC si corregge tale traslazione adeguandola alla base catastale del Piano.</i>

di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione.



Direttive

comma 6

Per le zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici gli strumenti di pianificazione e programmazione provvedono a:

- a. salvaguardare le consistenze materiali e la leggibilità delle permanenze archeologiche, al fine di evitare manomissioni dei beni, consumo degli spazi, compresi quelli di pertinenza, a detrimento della fruibilità degli elementi di interesse, o di evitare interferenze percettive, anche a distanza o sullo sfondo;
- b. rispettare e, per quanto possibile, ripristinare la leggibilità del rapporto tra zone archeologiche ed eventuali testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione, con particolare riguardo all'intorno delle zone archeologiche, definendo anche le modalità di inserimento dei manufatti, degli arredi urbani e dell'illuminazione;
- c. mantenere e valorizzare la componente vegetale, qualora facente parte dell'immagine consolidata dei luoghi, verificandone eventualmente la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica ancora interrata, indagata e non indagata.

comma 7

I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, definiscono:

- a. per quali zone di interesse archeologico di cui al comma 1 si applica l'articolo 13, comma 7, della l.r. 56/1977;
- b. eventuali nuove aree da salvaguardare per il loro interesse archeologico e sulle quali applicare l'articolo 13, comma 7, della l.r. 56/1977.

Prescrizioni

Norme inserite all'art. 45 comma 6

<i>comma 8</i> Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente: - gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti; - gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili; - gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto fusto esistente; - l'ampliamento di cave attive, solo se funzionali alla riqualificazione, al ripristino e all'adeguata sistemazione paesaggistica finale dei luoghi; - l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie; - la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove. <i>comma 9</i> Gli interventi di cui al comma 8, lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.	6. Zone d'interesse archeologico (art. 23 PPR) <i>Nelle zone d'interesse archeologico individuate nelle Tavole ??, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente:</i> <i>gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti;</i> <i>gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili;</i> <i>gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto fusto esistente;</i> <i>l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie;</i> <i>la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove.</i> <i>Gli interventi di cui alle lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.</i>
Articolo 24. Centri e nuclei storici	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - <i>Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica);</i> - <i>struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea).</i>	
<u>Direttive</u> <i>comma 5</i> In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'art. 46 comma 2, i piani locali anche in coerenza con le indicazioni del Ptr e dell'articolo 24 della l.r. 56/1977: verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti da queste ultime sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico,	<i>Il PPR individua i seguenti elementi:</i> <i>Bardonecchia – SS03 - Centri con forte identità morfologica (ad es. insediamenti di nuova fondazione, ricetti); centri di riconoscibile complessità funzionale; centri specializzati di rilevanza subregionale; insediamenti abbandonati noti attraverso indagini archeologiche.</i> <i>Sito di Tur d'Amun – SS022 - Complessi ecclesiastici, castelli o altri fabbricati isolati, residua testimonianza di assetti insediativi, organizzati nell'alto Medioevo sulla strutturazione territoriale per pievi e per incastellamenti, ora abbandonati o distrutti.</i> <i>Borgovecchio – SS023 - Insediamenti di nuova fondazione o rifondazione (villenove), esito di politiche espansive comunali o signorili tardo-medievali, attuate con la riorganizzazione di contesti rurali. Riconoscibili per i tracciati geometrici e pianificati della struttura urbanistica. Di simile morfologia i ricetti, strutture fortificate di ricovero, spesso con</i>

includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse; b. definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui all'articolo 5, comma 1, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione: I. della morfologia di impianto dei centri e degli aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla intervisibilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali; II. delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, all'accessibilità; III. delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2; IV. delle tipologie edilizie, della tessitura degli involucri edilizi e dei caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito; V. degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità varie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31; c. tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione: I. per gli spazi urbani progettati (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, tratti di mura urbane e porte, bordi urbani significativi, quali quelli mercatali o lungo antiche strade o in corrispondenza di mura non più esistenti); II. per le modalità di completamento in coerenza con i caratteri di impianto, soprattutto per quanto riguarda tipologie edilizie, orientamenti, dimensioni degli edifici e caratteri costruttivi, al fine di evitare l'inserimento di manufatti che possano interferire negativamente con i con visivi maggiormente significativi o che si accostino o sovrappongano in modo incongruo con elementi distintivi del paesaggio urbano, causandone la perdita di leggibilità; III. per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico, quali torri, campanili, chiese, castelli, belvedere; IV. per i centri urbani connotati dal disegno territoriale sabauda o da residenze appartenenti al sistema della corona di delitie, prevedendo interventi di valorizzazione da attuarsi secondo uno studio paesaggistico esteso ai complessi architettonici dell'intero sistema, con le loro proiezioni viarie, gli spazi urbani connessi, i relativi parchi e giardini; V. per gli insediamenti e i complessi architettonici	<i>sviluppo analogo a quello delle villenove.</i> <i>La finalità generale dell'approfondimento di analisi fatto dal Piano per i centri storici caratterizzati dalla permanenza dei caratteri delle architetture e delle tipologie insediative tradizionali è di regolare le trasformazioni edilizie ed urbanistiche al fine di conseguire gli obiettivi della conservazione, del recupero integrato e della valorizzazione dell'area nel suo insieme e delle varie parti della stessa, delle singole strutture edilizie, del complesso degli elementi ambientali esistenti e delle sue singole componenti, nonché delle peculiarità che tali entità presentano.</i> <i>Tali obiettivi di salvaguardia devono però evitare un eccessivo irrigidimento delle procedure di recupero dei singoli manufatti. Si è voluto fare un'analisi di dettaglio, edificio per edificio anche in coerenza con art. 24 LR 56/77 e s.m.i., al fine di normare le trasformazioni edilizie per ogni singolo fabbricato. In questo modo è possibile salvaguardare gli aspetti di pregio presenti con regole specifiche e non con norme generali che potrebbero rivelarsi troppo rigide per le trasformazioni di edifici dove non sono presenti elementi di pregio. In questo modo è possibile permettere, negli edifici con caratteri tipologici non coerenti con le architetture tradizionali, trasformazioni più consistenti volte alla mitigazione degli impatti ambientali e paesistici di tali complessi edilizi.</i> <i>Di non secondaria importanza è stata l'analisi conoscitiva. La schedatura di tutti gli edifici interni ai centri storici ha prodotto una grande quantità di dati che sono stati riportati nel sistema geografico territoriale del piano. In questo modo si è costruito un sistema conoscitivo approfondito e sistematizzato utile sia per riflessioni di carattere generale sullo stato dei centri storici, sul trend trasformativo e sulle potenzialità ancora non sviluppate, sia per indicazioni di carattere architettonico insediativo. Entrambi i risultati sono di fondamentale importanza al fine della programmazione urbanistica in corso. Di seguito sono riportate alcune elaborazioni dei dati, sia con carte tematiche che descrivono la localizzazione e distribuzione dei caratteri analizzati, in ogni singolo borgo, sia con grafici che mettono in evidenza la percentuale di presenza del carattere all'interno del singolo centro storico e come questo si diversifichi tra un centro storico e l'altro.</i> <i>La classificazione utilizzata per la conoscenza dello stato di fatto e di conservazione del patrimonio architettonico tradizionale ancora presente nei nuclei storici di Bardonecchia rileva due tipologie di dati ritenuti fondamentali per gli scopi prefissati: la tipologia dell'edificio (di particolare pregio, appartenente alla trama edilizia storica, di recente costruzione, fabbricato accessorio) e la qualità delle trasformazioni edilizie avvenute in epoca recente. Come tutte le classificazioni anche questa è una semplificazione delle molteplici casistiche che si incontrano osservando la realtà. Lo scopo della classificazione adottata è la relazione tra le tipologie edilizie e le possibilità trasformative.</i> <i>Descrizione delle schede degli edifici</i> <i>Ogni edificio catastale ha una diversa scheda. Le schede contengono una parte di analisi e una parte normativa.</i> <i>L'analisi è finalizzata a classificare l'edificio a seconda delle caratteristiche e delle trasformazioni subite e della coerenza con la trama edilizia storica, inoltre mette in evidenza (casella note) eventuali elementi di pregio dell'edificio stesso. La seconda parte regola le trasformazioni edilizie indicando i tipi di interventi ed eventuali aspetti particolari di salvaguardia.</i> <i>Sono stati rilevati 596 edifici.</i> <i>Analisi conoscitive</i> <i>Gli edifici catastali sono classificati secondo le seguenti tipologie:</i> <i>A – edificio monumento o documento: sono classificati in questo gruppo gli edifici di interesse storico, architettonico, documentario di particolare pregio per unicità, localizzazione, conservazione caratteri tipologici, le</i>
---	--

moderni (XIX-XX secolo), disciplinando il mantenimento del rapporto tra edifici, spazi pubblici e verde urbano, nonché le caratteristiche peculiari e la materialità degli edifici stessi; d. tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante: I. la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei centri e nuclei storici, in coerenza con le indicazioni di cui alla lettera b., ponendo particolare attenzione a: - evitare l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione, evitando in ogni caso inserimenti visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica; - evitare l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili collocate su copertura in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche o tali da essere visibili da spazi pubblici aventi rilevanza paesaggistica; - evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale. II. l'identificazione delle aree da assoggettare a piano particolareggiato o piano di recupero per gli ambiti che necessitino di riqualificazione complessiva, assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, gli allineamenti, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo.	<i>principali le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale. Tali edifici sono individuati ai sensi dell'art. 24 della LR 56/77 e s.m.i..quali edifici aventi valore storico –artistico, paesaggistico e documentario.</i> <i>B1 – edificio del tessuto storico, di pregio architettonico, culturale, ambientale, che non ha subito interventi recenti: sono classificati in questo gruppo gli edifici storici appartenenti alla trama edilizia originaria, testimonianza delle architetture rurali tradizionali, che non hanno subito interventi recenti; in questa classe sono inseriti gli edifici senza distinzione dello stato di conservazione, comprendendo anche gli edifici diruti.</i> <i>B2 – edificio del tessuto storico di pregio architettonico, culturale, ambientale, con interventi recenti coerenti: sono classificati in questo gruppo gli edifici storici appartenenti alla trama edilizia originaria, testimonianza delle architetture rurali tradizionali, che hanno subito interventi recenti considerati coerenti con le architetture tradizionali locali. La valutazione della coerenza degli interventi è fatta dando un giudizio d'insieme al fabbricato, ammettendo anche alcuni elementi nuovi che contrastano con le tipologie, i materiali, le tecniche costruttive originarie, ma non ne alterano i caratteri complessivi. Sono considerati tali gli elementi che possono essere eliminati con interventi di modesta entità (manutenzione straordinaria). Tali edifici mantengono l'impianto planovolumetrico originario o comunque coerente con la trama edilizia storica.</i> <i>B3 - edificio del tessuto storico di pregio architettonico, culturale, ambientale, con interventi recenti in contrasto: sono classificati in questo gruppo gli edifici storici appartenenti alla trama edilizia originaria, testimonianza delle architetture rurali tradizionali, che hanno subito interventi recenti considerati non coerenti con le architetture tradizionali locali. In questa classe è inserito un ventaglio ampio di casi: (i) edifici che mantengono l'impianto planovolumetrico originario, ma hanno subito una serie di interventi non coerenti di modesta entità (disegno e forma serramenti, porzione di rivestimenti esterni, posa in opera di materiali ornamentali,..), ma che nel complesso alterano i caratteri tipologici; (ii) edifici che mantengono l'impianto planovolumetrico originario ma hanno subito interventi non coerenti che interessano parti strutturali dell'edificio (solette in c.a. esterne, elementi cementizi a vista, disegno delle aperture, utilizzo di materiali non coerenti per elementi non rimovibili, superfetazioni esterne alla sagoma originaria,...); (iii) edifici che mantengono l'impianto planimetrico originario, ma hanno alterato in maniera non coerente la sagoma delle coperture.</i> <i>C – edificio recente in contrasto: sono classificati in questo gruppo gli edifici di nuovo impianto o gli edifici storici che hanno subito interventi edilizi tali da rendere l'organismo edilizio completamente difforme dai caratteri architettonici ed insediativi tradizionali.</i> <i>D1 – edifici accessori e di servizio non in contrasto: sono classificati in questo gruppo gli edifici pertinenziali, i bassi fabbricati storici appartenenti alla trama edilizia originaria.</i> <i>D2 - edifici accessori e di servizio, superfetazioni, corpi edilizi in contrasto con tessuto edilizio storico: sono classificati in questo gruppo gli edifici pertinenziali, i bassi fabbricati recenti e non coerenti con la trama edilizia originaria.</i>
--	--

Articolo 25. Patrimonio rurale storico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);
- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);

- presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 3</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, individuando altri eventuali elementi quali: - castelli agricoli e grange medievali; - sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi); - sistemi di nuclei rurali di collina o montagna; - cascine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali; - sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi; - sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore legato alle opere irrigue; - asseti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali quali filari di alberi, siepi, alteni, ecc.	<i>Il PPR individua i seguenti elementi:</i> - il borgo di Melezet, - i borghi di Millaures, Prerichard, Rochas, Gleise - il borgo di Rochemolles, - il borgo di Les Arnaud - i borghi di Chaffaux e Vernet - il borgo di Granges la Rho <i>Il Piano ha fatto una attenta ricognizione del sistema insediativo rurale tradizionale e ne ha riconosciuto il patrimonio anche attraverso un progetto di valorizzazione che inserisce l'architettura e l'insediamento alpino come uno dei tre punti di forza della cultura e della tradizione di Bardonecchia, che nei secoli hanno disegnato il territorio: l'architettura alpina rurale e la trasformazione del territorio agricolo, l'architettura delle fortificazioni e le opere militari, le preesistenze medioevali.</i> <i>Il Piano individua tre elementi emblematici di tali tematiche (borgata di Horres, Tur d'Amond, Forte Bramafan) e intorno inserisce delle aree di rispetto e di valorizzazione con la previsione di aree a servizio pubblico.</i> <i>Per quanto riguarda la borgata di Horres posta a 1.600 metri s.l.m., è stata scelta sia per la sua integrità architettonica e insediativa, sia per la sua posizione di grande valore scenico, sia perché ancora elemento riconosciuto e vitale per la comunità di Bardonecchia.</i> <i>Il piano elimina le previsioni di area destinata a ricettività e servizi turistici del Piano vigente, e le relative capacità insediative sono attribuite all'area a servizi e devono essere realizzate in altre aree con il meccanismo del trasferimento.</i>
<u>Direttive</u> <i>comma 4</i> I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico. <i>comma 5</i> I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso: - il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); - la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari; - la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni; - la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni	<i>Tutto il patrimonio storico architettonico dell'architettura alpina, anche non inserito nelle zone di Centro Storico o Nucleo Storico è regolato nelle sue trasformazioni dalle linee guida per il Recupero del patrimonio edilizio e la riqualificazione del paesaggio allegate al R.E.</i> <i>Il combinato disposto di tali regolamenti con le norme e il progetto insediativo del PRGC e l'individuazione delle componenti paesaggistiche descritte danno attuazione al comma 5, lettere b) e c) dell'art. 24 del PPR.</i> The image contains two parts. On the left is the logo for GAL 'ESCARTONS E VALLI VALDES', which includes three small square icons: a green one with a white symbol, a red one with a white cross, and a blue one with the European Union flag. Below these is the text 'tutela e valorizzazione dell'architettura tradizionale e del paesaggio'. On the right is a poster for the 'Programma leader plus 2000-2006 riuso e progetto'. The poster has an orange background with a grid pattern and features a black and white photograph of a traditional wooden house with a steep roof.

agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica; e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale; f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo: I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali; II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.	
--	--

Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore, Lago d'Orta, areali pedemontani e collina di Torino);
- luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali);
- infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (tema areale costituito da 62 elementi).

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del Codice.

Direttive

comma 3

I piani locali, fatto salvo quanto disposto dalla Parte seconda del Codice, stabiliscono normative rispettando i seguenti principi:

- a. tutela e valorizzazione:
 - I. delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi;
 - II. dei luoghi a valenza turistica con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione della montagna e della rete sentieristica;
 - III. dei complessi architettonici, delle costruzioni pertinenziali di servizio, dei giardini e parchi e degli spazi aperti di connessione.
- b. restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze storiche e della loro leggibilità, utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri tipologici della preesistenza;
- c. rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza;
- d. rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi e dai siti di cui al comma 2;
- e. rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni

Il PPR individua i seguenti elementi:

SS71 Luoghi di villeggiatura e centri di loisir Bardonecchia (Palazzo delle Feste, Colonia già IX maggio)

SS72 Strutture e/o impianti alpini, che presentano elevata valenza paesaggistica, tale talvolta da valorizzare l'identità dei luoghi. Bardonecchia

Inoltre il Piano individua all'interno del centro abitato di Bardonecchia alcune Ville risalenti al primo '900 che testimoniano il primo periodo di Bardonecchia come località di villeggiatura. Le schede di sottozona regolano gli interventi su questi edifici finalizzati alla salvaguardia dei caratteri architettonici e documentari del periodo.

tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per: I. gli allineamenti e i profili altimetrici; II. gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore; III. le relazioni tra corte, giardino e aree verdi progettate circostanti; IV. la trama viaria locale, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini; V. le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature; VI. le recinzioni.	
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 4</i> Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione: a. sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3; b. è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici. Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.	<i>Norme inserite all'art. 45 comma 9:</i> <i>Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione:</i> c. sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3; d. è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici. <i>Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.</i>
Articolo 29. Sistemi di fortificazioni	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i sistemi di fortificazioni (tema puntuale costituito da 70 elementi suddivisi in sistemi di fortificazioni "alla moderna" e linee di fortificazione di età contemporanea).</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 2</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali assicurano, per quanto di rispettiva competenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei sistemi di fortificazioni, mediante: a. la promozione di interventi di restauro degli edifici e degli spazi aperti per le nuove forme di fruizione ospitabili, quali in particolare quelle museali, educative, formative, di	<i>Il PPR individua i seguenti elementi:</i> - Forte Bramafam e presidi lungo i percorsi di valico; - imbocco tunnel - Strutture militari per la difesa dei confini e dei territori alpini e per il controllo intervallivo <i>Come accennato il Forte Bramafam rappresenta l'elemento del tema delle fortificazione e delle opere militari. Il piano inserisce un'area a verde pubblico intorno al forte quale elemento di valorizzazione e di salvaguardia dei caratteri.</i> <i>Il Piano modifica il tracciato della strada prevista dal piano previgente</i>

ricerca e comunicazione pubblica; b. la valorizzazione dell'emergenza iconica e dello skyline storicamente consolidato; c. il rafforzamento del rapporto funzionale, fruitivo e visuale tra gli elementi dei sistemi lineari di difesa un tempo interconnessi.	<i>che comprometteva la integrità del manufatto dell'imbocco del Tunnel ferroviario del Frejus.</i>
<u>Direttive</u> <i>comma 3</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali assicurano, per quanto di rispettiva competenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei sistemi di fortificazioni, mediante: a. il mantenimento della trama infrastrutturale della viabilità militare alpina e delle risorse forestali contigue e connesse alla realizzazione e all'uso delle strutture militari; b. la salvaguardia degli aspetti di separatezza dall'intorno, evitando ogni intervento edificatorio nelle aree contigue alle preesistenze, salvo in caso di progetti ricostruttivi entro piani appositamente predisposti per valorizzare la leggibilità delle dinamiche storiche.	
Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - <i>belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);</i> - <i>percorsi panoramici (tema lineare);</i> - <i>assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);</i> - <i>fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);</i> - <i>fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);</i> - <i>profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);</i> - <i>elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).</i> <i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del Codice.</i>	
<u>Direttive</u> <i>comma 3</i> In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a: a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice; b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche; d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella	<i>Il PPR individua i seguenti elementi Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30):</i> - <i>Borgata La Rho (EP - Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica)</i> - <i>Borgovecchio con Tour d'Amont, S.Ippolito</i> - <i>Centri Gleise, Millaures</i> - <i>Centro storico di Melezet con chiesa e campanile (contrassegnato come particolarmente notevole)</i> - <i>Forte Bramafam</i> - <i>Fortificazioni M.Jafferau (alta quota)</i> - <i>Impianto della ferrovia del Frejus con l'imbocco della Galleria</i> - <i>Rochemolles: San Pietro con campanile romanico e cappella di Pra' Lavin (contrassegnato come particolarmente notevole)</i> - <i>FC Forte di Bramafam (Bardonecchia)</i> - <i>PP SP235 tratto da Rochemolles al rifugio Ambin (2991m)</i> <i>Il piano fa un'attenta ricognizione dei percorsi panoramici e individua tra questi tutte le strade militari sia per il valore scenico sia per l'interesse quali opere militari alpine.</i> <i>Il Piano elimina la previsione dell'area destinata ad attività alberghiere e ricettive localizzata a monte della borgata Horres, mantenendone le capacità insediative che possono essere trasferite in altre zone di Piano. Per quanto riguarda il Borgovecchio il piano elimina la previsione di edificazione nella zona Orti contenuta nel Piano previgente e anche la previsione di parcheggi privati e pubblici contenuta nella proposta</i>

progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento: I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa; II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano. e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.	<i>tecnica del progetto preliminare, mantenendo libera la visuale dell'insediamento storico.</i> <i>Anche verso la parte ovest del Borgo Vecchio, nella zona di via S. Giorgio, il piano elimina la previsione dell'area residenziale contigua al centro storico contenuta nel piano previgente e destina l'area a servizi pubblici, conservando parte delle capacità insediative che devono essere trasferite nelle aree vicine RSn001 e RSn002.</i> <i>Il piano prevede una area di verde pubblico intorno al Forte Bramafam, sia come possibile zona attrezzata con lo scopo di valorizzare il complesso militare sia come fascia di rispetto da eventuali usi agricoli non coerenti.</i>
--	---

Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);*
- insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi - SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);*
- sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);*
- insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati - SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);*
- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);*

- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).

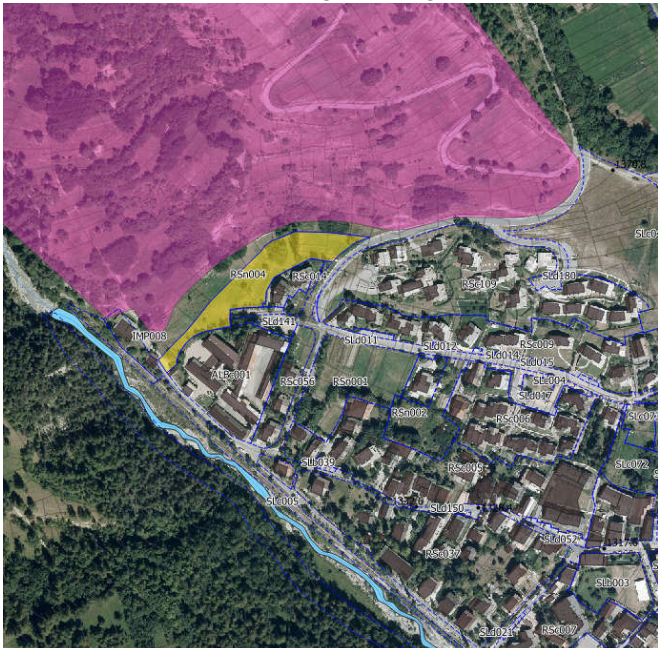
<u>Direttive</u> <i>comma 2</i> I piani locali: - possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali; - definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva; - salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari; - promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete; - mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.	<i>Il PPR non individua elementi puntuali in merito alla tematica</i>
--	--

Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);
- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati -SV2 (tema areale);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' articolo 33, comma 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);
- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale).

<u>Direttive</u> <i>comma 4</i> I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr: disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascate o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);	<i>Il PPR individua i seguenti elementi:</i> <i>SV1 Versanti dei Valloni del Rochemolles e del Frejus</i> <i>Versanti di Bardonecchia e il domaine skiable</i> <i>Versanti tra Bardonecchia e Oulx</i> <i>SV3 Versante a monte di Tour d'Amont (di particolare valore)</i> Il Piano non ha nuove previsioni che interferiscono con i sistemi paesaggistici relativi alle <i>aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1</i>. Nella zona del monte Jafferau l'area sciabile si sovrappone a tale ambito paesaggistico. Non sono previsti dal Piano ampliamenti di questa area sciabile. Per quanto riguarda il versante a monte di Tour d'Amont (SV3), il Piano mantiene il bordo edificato esistente e non ha previsioni
---	--

b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).	che salgono sul versante a monte dell'area archeologia. La zona RSn004, di nuova previsione e di superficie territoriale di 5.500 mq, risulta interferente con il perimetro della SV3. Si ritiene però che tale interferenza sia dovuta alla differenza di scala su cui è disegnato il perimetro della SV3 che non segue la morfologia del terreno rimanendo a monte del terrazzamento che divide il versante agricolo dalla zona urbana pianeggiante. Per tale motivo è stata fatta una correzione al perimetro in modo da adattarlo alla morfologia dei luoghi 
--	---

Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari

Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.

USI CIVICI

Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del Codice (Tav. P2).

<u>Direttive</u> comma 17 Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio. comma 18 In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.	<i>Per quanto attiene all'individuazione delle terre gravate da uso civico, si è proceduto con un attento lavoro di ricostruzione partendo dagli elenchi dei decreti originari.</i> <i>La fonte primaria è costituita dagli elenchi riportati delle relazioni peritali redatte a seguito dei Decreti Commissariali per la Liquidazione degli usi civici e precisamente:</i> <i>Gli elenchi commissariali allegati al decreto commissariale (sig. Garitta) del 15.09.1932 riguardanti il Comune censuario di Rochemolles;</i> <i>Gli elenchi allegati alla relazione peritale a firma del geom. Grosso del 29.03.1940 riguardanti tutti i comuni censuari di Bardonecchia (Bardonecchia, Melezet, Millaures, Rochemolles;</i> <i>Gli elenchi allegati alla relazione peritale a firma del dott. Billia 18.01.1984 riguardante il solo Capoluogo (Comune censuario di Bardonecchia).</i> <i>Da una prima verifica con la situazione catastale odierna, è stato possibile definire per alcuni mappali l'assenza di corrispondenza con quelli originari, caratterizzata dalle seguenti casistiche:</i> <i>Mappali soppressi, non più individuati al catasto terreni e quindi sostituiti nel corso del tempo a seguito di frazionamenti ed accorpamenti;</i> <i>Mappali che, pur se attualmente ancora esistenti, non risultano più avere corrispondenza in termini di superficie catastale con quelli originari.</i> <i>Partendo da queste ultime incongruenze si è proceduto nella</i>
--	--

	ricostruzione storica, per quanto possibile, delle porzioni di territorio gravate attraverso: la consultazione delle informazioni di storico da impianto meccanografico; la consultazione delle mappe catastali originarie. E' stato quindi elaborato il database catastale comunale delle particelle gravate andando a ricostruire i frazionamenti e quindi individuando le particelle originate dal vecchio mappale. Tale database indica anche quali particelle sono da considerarsi solo parzialmente gravate in quanto solo parte di esse costituiscono il mappale originario. In questi casi si rimanda all'attuazione del piano o di interventi di trasformazione la ricostruire il perimetro originale per definire la parte non gravata e quella gravata dal vincolo. Per quanto attiene ai provvedimenti regionali riguardanti l'autorizzazione di permuta o sdemanializzazioni, sono stati presi in considerazione, in quanto disponibili, i seguenti: -Provvedimento di cui alla D.G.R. 26-43138 del 18.04.1985 (Fg. 25 di bardonecchia) di autorizzazione alla sdemanializzazione -Provvedimento regionale n. 461 del 13.06.2011 (F. 15 di Melezet) di autorizzazione alla sdemanializzazione -Provvedimento regionale di cui alla DET. DIR. . n. 449 del 26.04.2000 (F. 13 di Millaures) di autorizzazione alla permuta. Per quanto attiene agli elenchi commissariali originari, non è stato possibile trovare alcuna traccia dei seguenti mappali all'ora gravati: A-Bardonecchia F. 26 n. 53 (probabile errore nell'elenco commissariale) C- Millaures F. 31 nn. 286 e, 78a, E, 202a, 202e, 47a (probabile errore nell'elenco commissariale, non risultando alcun foglio 31 a Millaures) Parte di molte particelle sono inoltre confluite sotto la categoria di acque pubbliche o strade a seguito di revisioni ed accertamenti catastali, mentre alcune particelle del Comune censuario di Melezet, rispetto agli elenchi del 1940, risultano oggi di minore metratura catastale in forza dell'annessione post bellica al territorio francese di parte o tutto il mappale. Su di una superficie catastale comunale complessiva di c.a. 130 km2, risulterebbe gravata una superficie complessiva di c.a. 98 km2, pari quindi a circa il 75% del totale. Per le motivazioni dianzi esposte, la presenza reale del vincolo ex Legge 1766 /1927 deve comunque essere verificata in fase di trasformazioni territoriali – urbanistiche - edilizie: sugli attuali i mappali identificati come “gravati parzialmente”, sulla base dell'originaria estensione della particella gravata; su tutti i mappali identificati come gravati completamente, verificando la sussistenza di eventuali provvedimenti emanati da parte dell'organo competente aventi ad oggetto, sdemanializzazioni o permuta del vincolo medesimo, oltre ai provvedimenti già presi in esame e precedentemente elencati.
<u>Prescrizioni</u> comma 19 Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale	Norme inserite all'art. 62 ART.62 USI CIVICI 1. Il Piano individua i mappali gravati o parzialmente gravati dal vincolo di Uso Civico. Gli interventi che interessano tali mappali devono verificare la aree effettivamente gravate, la compatibilità del vincolo con le trasformazioni previste ed eventualmente quando necessario effettuare preventivamente la sdemanializzazione.

interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.	
Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative	
<i>Le componenti morfologiche sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articoli dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr.</i> <i>Nella Tav. P4 sono rappresentati anche:</i> - porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore); - varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale); - elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo).	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 4</i> Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a: - garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7; - favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati; - garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani; - contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati; - contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione; - garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali. <i>comma 5</i> I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.	<i>Il PPR individua una porta urbana nell'accesso da monte alla frazione Les Arnauds.</i> <i>Il Piano pone attenzione introducendo aree a servizi pubblici, verde attrezzato, a tutti gli accessi alle frazioni storiche al fine di segnalare e valorizzare gli insediamenti storici. In questo modo sono possibili interventi di riprogettazione degli spazi urbani pubblici.</i>

Direttive

comma 6

I piani locali provvedono a:

- a. precisare la delimitazione delle componenti morfologico-insediative individuate dal Ppr in relazione alla scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio dei propri strumenti; la delimitazione è sottoposta alle previsioni dell'articolo 5, comma 4 delle presenti norme;
- b. rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.

comma 7

I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:

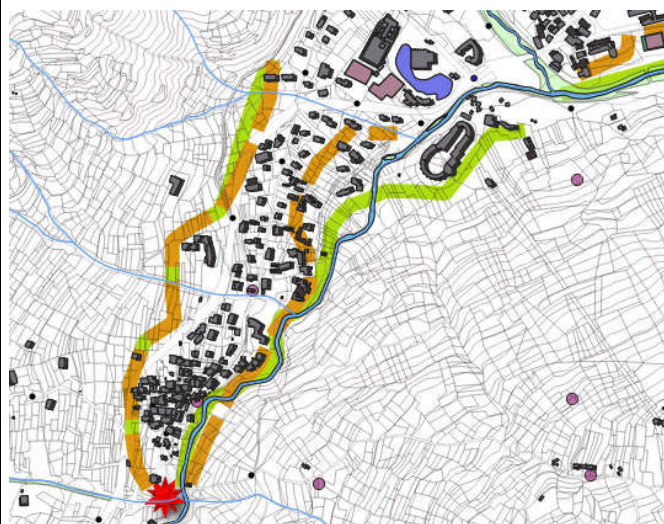
- a. analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato;
- b. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:
 - I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;
 - II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento;
 - III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.

comma 8

Al fine di promuovere la qualità paesaggistica dei sistemi insediativi costituiscono riferimento le linee guida approvate con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010, contenenti criteri e modalità per la progettazione edilizia e la pianificazione locale.

Il Piano ridefinisce i Bordi urbani ai sensi del comma 6 dell'art. 34 del PPR

(si riportano le modifiche: linea verde nuovo bordo urbano PRG, linea arancione linea PPR)



Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)

- m.i. 1: tessuti urbani consolidati dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);
- m.i. 2: tessuti urbani consolidati dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);
- m.i.3 : tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o m.i. 2).

Indirizzi**comma 3**

I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:

- il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;
- il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.

comma 4

I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.

Il PRG conferma la struttura insediativa esistente, così come anche rappresentata dal PPR con le morfologie insediative.

Direttive**comma 5**

I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario; inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri:

- presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;
- dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori;
- prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragricolo.

Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)

Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane , assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche).

Indirizzi**comma 3**

I piani locali garantiscono:

- la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle

eventuali infrastrutture adiacenti; b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari; c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.	
<u>Direttive</u> <i>comma 4</i> I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche: a. della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, e della presenza di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli; b. della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto a insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche; c. della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate; d. della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete. <i>comma 5</i> Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire: a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati. b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite; c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture; d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area; f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.	<i>Il PRGC permette e favorisce le seguenti azioni:</i> a. <i>il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.</i> b. <i>la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</i> c. <i>il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;</i> d. <i>la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</i> e. <i>la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;</i> f. <i>eventuali processi di rigenerazione urbana</i>

Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)	
<i>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali). Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connesse al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.</i>	
<u>Direttive</u> <i>comma 3</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1. <i>comma 4</i> Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri: a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni: I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2; II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti; b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni: I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente; II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42; III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica; IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali. <i>comma 5</i>	<i>Non sono presenti Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)</i>

Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009 n. 30-11858. <i>comma 6</i> I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistici organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.	
Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)	
<i>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:</i> - m.i.6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo); - m.i.7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni). <i>Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.</i>	
<u>Direttive</u> <i>comma 3</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale. <i>comma 4</i> Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che: a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3; b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite; c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale; d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.	<i>IL PRG riconosce gli edifici sparsi (m.i. 6) localizzati sulla conoide del rio Fosse perimetrandoli come aree RSc senza attribuire nuove capacità insediative e regolandone gli interventi di riqualificazione, anche in considerazione dei vincoli idrogeologici a cui sono sottoposti.</i> <i>Inoltre individua due insediamenti di recente realizzazione vicino alle borgate di Gleise e Perichard</i> <i>Per l'area artigianale (m.i.7) il piano propone azioni di razionalizzazione degli spazi volti a una riqualificazione del piazzale fronteggiante anche con interventi di sistemazione ambientale.</i>

Articolo 39. “Insule” specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9)	
- m.i. 8: “insule” specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all’urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie); Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio. - m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l’interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze). Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche..)	
<u>Indirizzi</u> comma 3 Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità: limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità; privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati; razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l’utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l’attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l’interferenza con le attività agricole; definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all’uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all’accessibilità con mezzi pubblici.	Il PPR individua come “Insule Specializzate” alcune infrastrutture degli impianti idrogeologici e i piazzali dei casello autostradale. Il Piano interviene con previsioni volte alla riqualificazione delle aree dismesse dagli impianti in località Fregiusia, promuovendo la riqualificazione dei fabbricati ad uso ricettivo e il loro potenziamento legato alla riqualificazione dei piazzali sottostanti (zona ALBc020). 
<u>Direttive</u> comma 4 I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1. comma 5 In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare: - localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all’interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti; - scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.	

<i>comma 6</i> Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole occupate sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione. <i>comma 7</i> I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo. <i>comma 8</i> I piani locali disciplinano le aree destinate a campeggio privilegiando gli interventi di riqualificazione delle strutture esistenti, promuovendo il loro adeguamento igienico-sanitario, dettando norme e criteri per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi.	
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 9</i> La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.	
Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)	
- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei); - m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani); - m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del Verbano).	
<u>Direttive</u> <i>comma 4</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2. <i>comma 5</i> Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a: a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);	Il PRGC riconosce il valore degli edifici rurali tradizionali e delle piccole borgate sparse e cerca di favorirne il riuso nel rispetto dei caratteri architettonici presenti. In particolare: - disciplina gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; - limita gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, - disciplina gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto; - favorisce le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale; - definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, attraverso l'adozione delle guide per il recupero del GAL "Riuso e Progetto";

c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g; d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto; e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale; f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003; g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.	
---	--

Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada);

- elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc.).

<u>Direttive</u> comma 4 I piani territoriali provinciali e i piani locali possono precisare e aggiornare le indicazioni del Ppr relative agli elementi di cui al comma 2, evidenziando i casi, anche potenziali, di interferenza visiva con i beni e le componenti di cui alle presenti norme. comma 5 Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3,	<i>Il PPR individua quale criticità puntuale l'impianto idroelettrico della diga del lago di Rochemolles</i> <i>Il PPR individua quai criticità lineari gli impianti di risalita dei comprensori sciistici e l'impalcato autostradale.</i> <i>Il PRGC interviene individuando le aree limitrofe all'impalcato autostradale quali aree di riqualificazione paesaggistica dove è possibile fare gli interventi di compensazione ambientale previsti nel Rapporto Ambientale.</i>
---	---

comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione. <i>comma 6</i> I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.	
Art. 42. Rete di connessione paesaggistica	
<i>Nella Tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione.</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 8</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000. <i>comma 9</i> Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi. <i>comma 10</i> In relazione agli elementi della rete ecologica di cui al comma 3, individuati nella Tavola P5: - i nodi rappresentano ambiti di salvaguardia ecologica in cui la Regione può promuovere l'istituzione di nuove aree protette, se non presenti, o comunque di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario; - le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, <i>greenway</i> e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica; - le connessioni lineari (ad es. siepi e filari) esistenti, anche	<i>All'interno del territorio di Bardonecchia sono presenti due Zone Speciali di Conservazione. Si rimanda alla valutazione di incidenza contenuta nel rapporto ambientale la disamina degli aspetti relativi alle interferenze tra piano e ZSC.</i>

minime, rappresentano gli elementi da conservare e incrementare, in particolare a tutela delle bealere, dei canali e lungo i percorsi individuati nella Tavola P5; d. i contesti fluviali rappresentano gli ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali (nel rispetto di quanto previsto dal PAI e dalle Direttive e programmi a esso collegati, per quanto non attiene la tutela del paesaggio), mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casce di espansione esistenti. <i>comma 11</i> Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a: a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme; b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33; c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture; d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti. <u>Direttive</u> <i>comma 12</i> I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale. <i>comma 13</i> I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale. <i>comma 14</i> La Rete costituisce riferimento per: a. le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e	
---	--

di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione; b. le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.	
<i>Il PRGC in adeguamento al PPR, non individua zone territoriali omogenee A e B di cui decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, su cui escludere l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 142 comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo.</i>	

**I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI
EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE**

*Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del Comune di
Bardonecchia - Art. 136, c. 1, lett. d) del D.Lgs. 42/2004*

Prescrizioni specifiche	Riscontro
<i>Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14).</i>	Il piano non inserisce nuove previsioni che possano interferire con la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi di rilevanza paesaggistica presenti in Bardonecchia ed elencati nella scheda del PPR.
<i>L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuati nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi dal Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15).</i>	Il Piano non interviene direttamente sull'installazione di impianti per infrastrutture a rete. Tale prescrizione deve essere verificata in sede di progetto autorizzativo.
<i>Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18).</i>	Il Piano prevede la possibilità di recupero dei fabbricati rurali, mantenendo comunque la coerenza degli aspetti di architettura alpina tradizionale (c.f.r. art. 40 delle NTA del PRGC). All'interno del territorio agricolo non ci sono previsioni salvo quelle al servizio delle aree sciabili. Inoltre in territorio agricolo sono ammessi interventi per autorimesse interraste in contiguità con i nuclei minori esistenti, volti a soddisfare il fabbisogno di posti auto privati senza interferire con il paesaggio locale. In fase di autorizzazione Paesaggistica sarà possibile verificare tale coerenza.
<i>Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9).</i>	In fase di autorizzazione Paesaggistica sarà possibile verificare la coerenza degli interventi con tale prescrizione.
<i>Nel nucleo storico non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle Nda (8).</i>	Tutti gli edifici dei centri storici sono stati schedati e individualmente regolati negli interventi e eventuali prescrizioni specifiche. In fase di autorizzazione Paesaggistica sarà possibile verificare la coerenza degli interventi con tale prescrizione.
<i>Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno al nucleo storico devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17).</i>	In fase di autorizzazione Paesaggistica sarà possibile verificare la coerenza degli interventi con tale prescrizione.
<i>Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi del tessuto</i>	Si rimanda alle schede di approfondimento delle nuove aree una illustrazione delle coerenze del piano con questa prescrizione.

<i>edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante (19).</i>	
<i>Per l'elevato valore paesaggistico e panoramico deve essere conservata nella sua integrità l'area libera, agricola e prativa, ricadente nell'area archeologica della Tour d'Amount (ARCHEO 061), identificata come "praterie, pratopascoli, cespuglieti" sulla Tav. P4 e riportata a fondo Catalogo (A096) (6).</i>	Le aree libere intorno alla Tour d'Amount sono conservate.
<i>Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti (4).</i>	In fase di autorizzazione Paesaggistica sarà possibile verificare la coerenza degli interventi con tale prescrizione.
<i>Nei comparti sciistici sono ammessi interventi di razionalizzazione e ammodernamento delle piste, degli impianti di risalita e di innevamento artificiale, posti anche in diversa localizzazione; essi devono essere accompagnati da interventi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dagli impianti dismessi e devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti nell'area. Gli interventi di riqualificazione dell'offerta turistica devono avvenire prioritariamente mediante il recupero degli insediamenti esistenti e delle aree compromesse e degradate (23).</i>	Per la verifica di coerenza di tale prescrizione si rimanda alla scheda di approfondimento relativa alle aree sciabili.
<i>Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21).</i>	Il PRGC presta molta attenzione alle strade bianche presenti nel territorio prevalentemente di origine militare e con valore paesaggistico e culturale. Tali infrastrutture sono individuate quali percorsi panoramici, ampliando quelli indicati dal PPR.
<i>Gli eventuali nuovi tracciati viari, l'adeguamento di quelli esistenti e la posa in opera di barriere di protezione devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (20).</i>	Per quanto riguarda il nuovo tracciato del Terzo Accesso sono state fatte elaborazioni volte al migliore insediamento paesaggistico. Per quanto riguarda la previsione del nuovo tracciato di uscita dai parcheggi di Campo Smith in destra orografica del Torrente Dora, tale infrastruttura segue il corso del torrente adattandosi all'andamento della morfologia del terreno.
<i>Lungo la viabilità panoramica individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13)</i>	In fase di autorizzazione Paesaggistica sarà possibile verificare la coerenza degli interventi con tale prescrizione.

**I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI
EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE**

*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata della Rognosa sopra le
Grangie di Fond - Art. 136, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004*

<i>Prescrizioni specifiche</i>	<i>Riscontro</i>
<i>La cascata deve essere conservata nella sua integrità. A tal fine non sono ammesse opere di sfruttamento idroelettrico che possano ridurre la portata del salto d'acqua e interventi nell'intorno che possano frammentare e compromettere le visuali verso la cascata (7)</i>	Non ci sono previsioni urbanistiche che interessano la Cascata e neanche l'intorno della Cascata

**I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I
BENI
EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE**

*Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico presso la Cappella
Pralavia, con soprastante croce, in regione Chenelasse sito nel Comune di Rochemolles - Art.
136, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004*

<i>Prescrizioni specifiche</i>	<i>Riscontro</i>
<i>Il masso erratico, l'area circostante e il tratto di mulattiera storica devono essere conservati nella loro integrità; in particolare deve essere mantenuta la relazione visuale con il Pilone di Prà Lavin. Sono ammessi interventi finalizzati al riconoscimento, alla fruizione e visibilità del bene (7)</i>	Non ci sono previsioni urbanistiche che interessano il masso erratico e neanche l'intorno del masso erratico

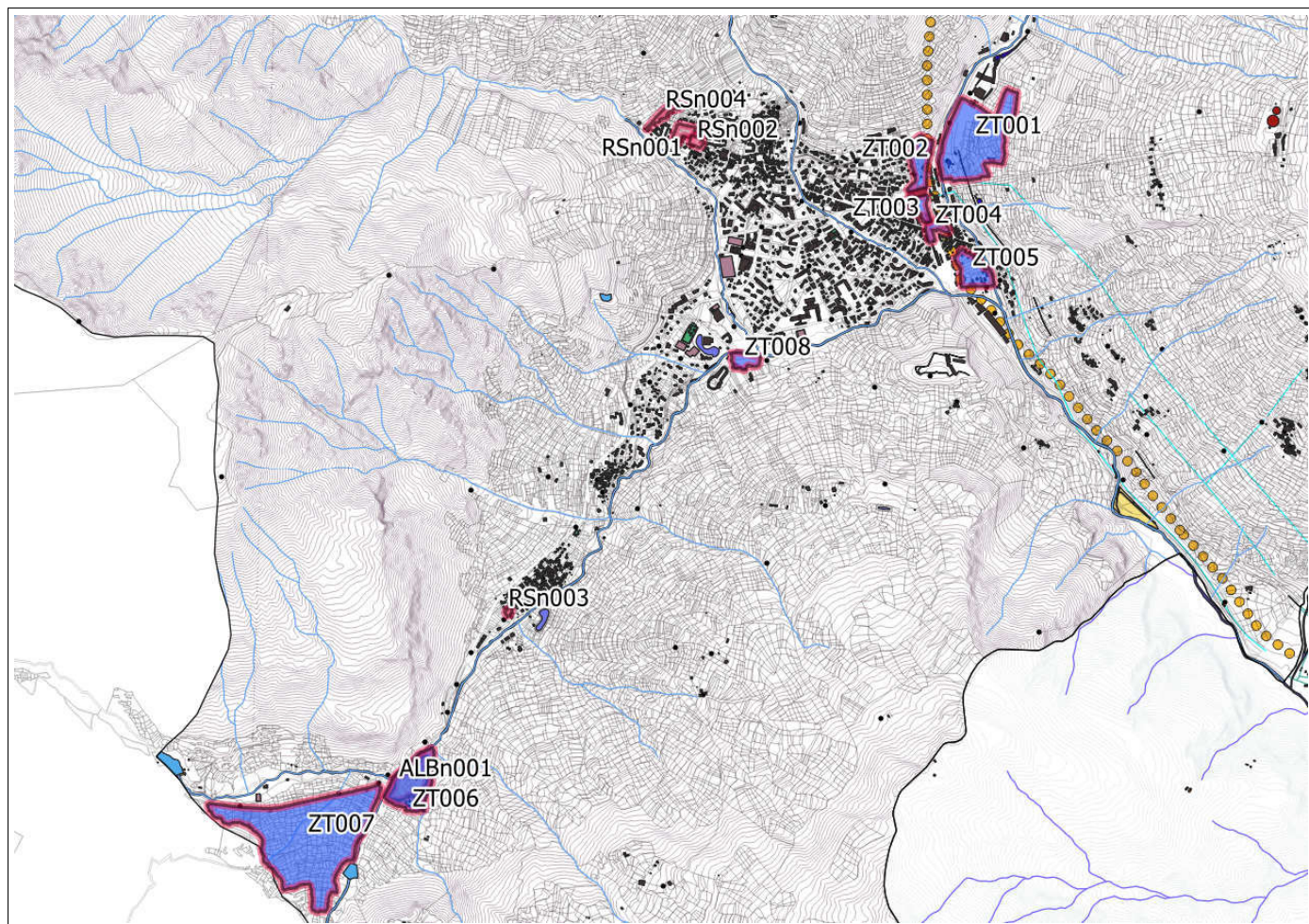
**I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI
EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE**

Area archeologica della Tour d'Amount- Art. 136, c. 1, lett. m) del D.Lgs. 42/2004

<i>Prescrizioni specifiche</i>	<i>Riscontro</i>
Art. 23. Zone d'interesse archeologico Direttive [8] Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente: a. gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti; b. gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili; c. gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto fusto esistente; d. l'ampliamento di cave attive, solo se funzionali alla riqualificazione, al ripristino e all'adeguata sistemazione paesaggistica finale dei luoghi; e. l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie; f. la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove. [9]. Gli interventi di cui al comma 8, lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle <i>tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.</i>	Alcune parti di frangia dell'area archeologica sono edificate e interne alle zone residenziali di conferma. Nell'area RSc059 è previsto un lotto di completamento, inserito in risposta ad un'osservazione al progetto preliminare. Le restanti parti dell'area archeologica ricadono in area a servizi pubblici e area agricola. Le NTA del PRGC, all'articolo 45 comma 8 riprendono le prescrizioni previste all'art. 23, comma 8 e 9 del PPR.

Scheda di approfondimento della Zona di Trasformazione ZT006 e ALBn001

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO

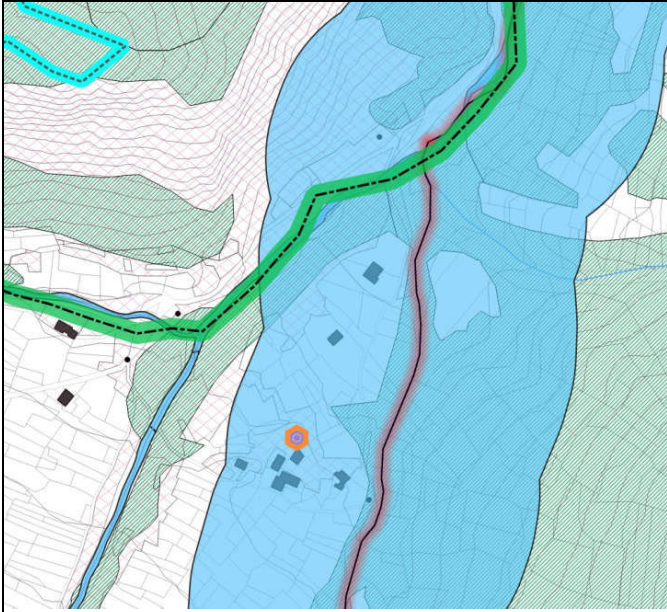
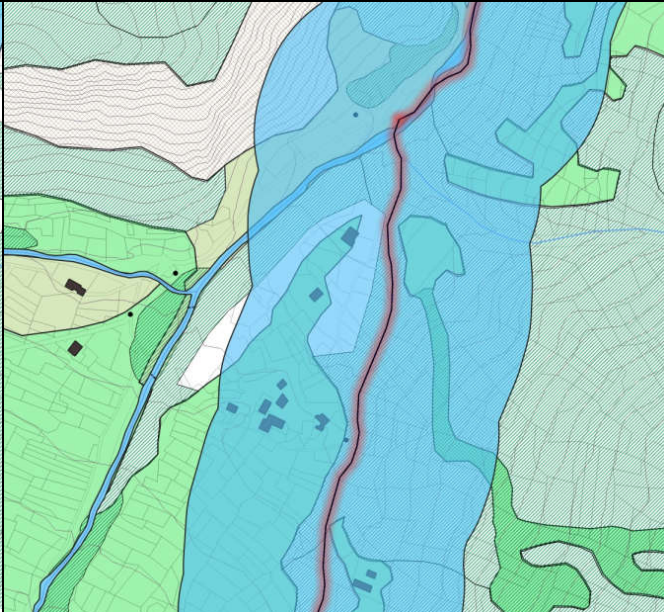


AREA OGGETTO DI VARIANTE (ZT006)²

L'area è localizzata all'imbocco di Pian del Colle, a monte della confluenza del Rio Guiaud con la Dora di Melezet. Morfologicamente l'area è composta da due parti distinte: quella a valle a forma di triangolo rivolto verso nord, caratterizzata da un lieve pendio protetto da due ampie fasce boscate lungo i torrenti che nascondono dall'esterno la radura. All'interno della radura sono presenti due fabbricati residenziali con le relative aree di pertinenza.

La parte sovrastante, dominata dalla cappella di S. Sisto e della casa vacanze che si ergono al di sopra della scarpata. A monte di questi edifici si trovano i ruderi dell'antico nucleo di S. Sisto.

Il nuovo PRGC conferma le funzioni e le destinazioni previste dal PRGC vigente, andando a fare un decremento delle capacità insediative alberghiere previste dal vecchio strumento urbanistico.

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRG
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

² Le zone ALBn001 e AA004 sono state stralciate in fase di III conferenza di Copianificazione

<i>Elenco</i> - art. 142, lett. c. del Codice - fascia di 150 metri - art. 142, lett. g. del Codice i territori coperti da foreste e da boschi - art. 142, lett. h. del Codice - particelle gravate da usi civici - Sull'intero territorio comunale è vigente il vincolo di tutela paesaggistica ai sensi della parte III art. 157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.: Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia	<i>Elenco</i> - Aree Boscate (art. 16) - Praterie, prato -pascoli, cespuglieti (art. 19) - Zona Fluviale interna (art. 14)
---	---

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR

BENI PAESAGGISTICI

Per quanto riguarda i beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice interessati dalla previsione urbanistica tale vincolo subordina gli interventi all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica, per altro obbligo che vige su tutto il territorio comunale. Per quanto riguarda gli aspetti relativi alle norme del piano paesaggistico si rimanda al punto successivo.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia

All'interno delle prescrizioni della scheda del Catalogo dei beni paesaggistici (A096) è inserita la seguente prescrizione:

Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante (19).

Le previsioni della Zona ZT006 prevedono la realizzazione di un complesso alberghiero nella parte a valle della scarpata su cui domina la cappella di S. Sisto, e la ricostruzione del nucleo di S.Sisto. Entrambe le previsioni sono confermate dal PRG vigente.

In primo luogo è necessario considerare che lo sviluppo delle attività alberghiere avviene al di sotto della scarpata dove è presente la cappella di San Sisto. Mentre la cappella e il nucleo storico (una volta ricostruito) sono in una posizione predominante, la zona alberghiera è localizzata nella parte sottostante, intorno agli edifici residenziali esistenti, nascosta dalle fasce boscate presenti lungo i due torrenti che perimetrano l'area a est e ovest.

Gli stessi edifici esistenti sono oggi completamente nascosti e difficilmente visibili anche di inverno dagli spazi esterni l'area di intervento.



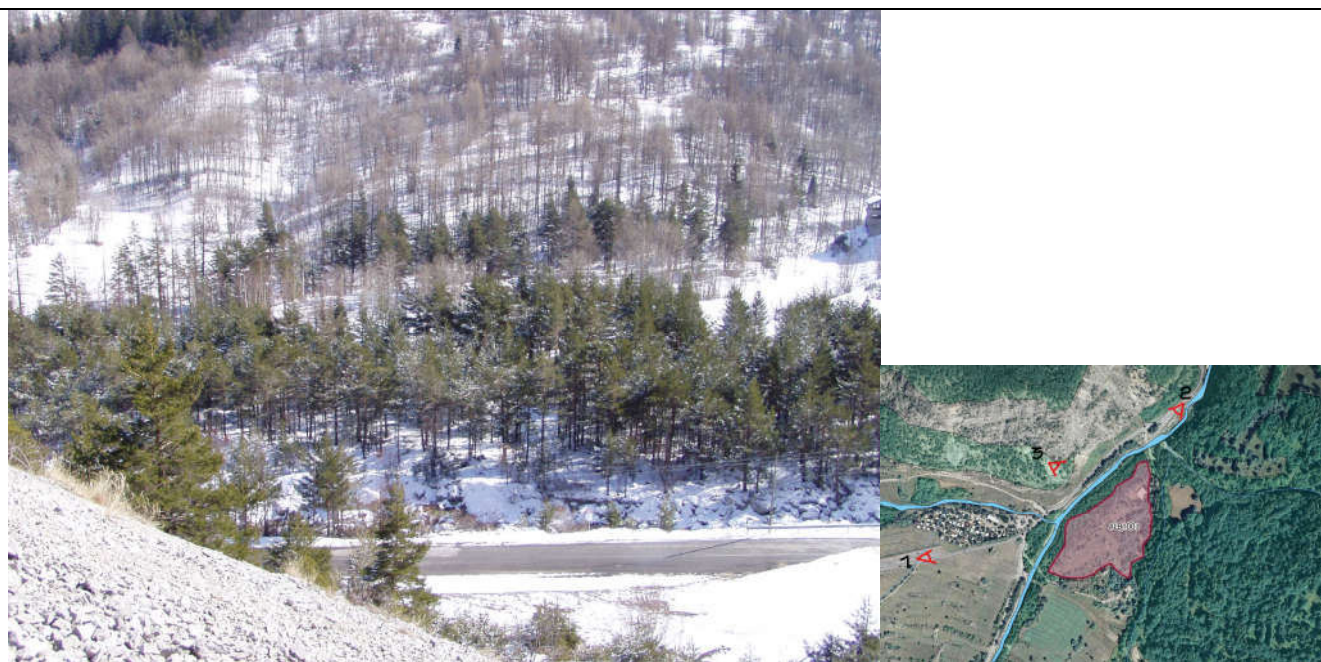
Figura 1

Nella figura 1, ripresa dalla strada di Pian del Colle, dai parcheggi prima del campeggio, è possibile notare la vegetazione lungo il torrente dietro la quale si sviluppa l'area in oggetto e dove gli edifici esistenti sono mascherati.



Figura 2

Nella figura 2, ripresa dalla strada provinciale a valle dell'area, in corrispondenza del ponte di accesso, è possibile notare come la vegetazione anche in inverno costituisca una quinta tale da rendere non visibile gli edifici retrostanti.



Anche alzandoci di quota la quinta vegetale rimane sufficientemente alta e fitta da impedire la visione degli edifici esistenti.

La previsione quindi non è posta in posizione dominante ed è poco percepibile dall'esterno.

Il lotto è un lotto parzialmente compromesso dalla presenza di due edifici residenziali ed è posto a valle di un nucleo storico, in cui gli edifici originari sono allo stato di rudere, salvo la cappella che è in buono stato di conservazione, e l'edificio principale che ha la funzione di casa vacanze.



Figura 3- Edifici residenziali



Figura 4 - Cappella di San Sisto



Figura 5 - Casa vacanze

E' quindi possibile affermare che il lotto è contiguo con le aree edificate esistenti e non compromette aree integre e separate dal contesto edificato.

Per quanto riguarda le altre prescrizioni contenute nella scheda, che riguardano gli aspetti di coerenza architettonica e di modellazione dei terreni, devono essere verificate in fase di attuazione attraverso l'Autorizzazione paesaggistica.

COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

Art. 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità – all'interno dell'area è presente la componente prato – pascolo di montagna. Tale componente è parzialmente compromessa e non unitaria sia per gli edifici presenti, sia perchè interna a pertinenze degli edifici residenziali che ne hanno modificato parzialmente i caratteri.

Il PPR promuove la tutela di tale componente e nelle direttive richiede che i piani locali interessino tali aree con nuovi insediamenti solo a seguito della dimostrazione dell'inesistenza di alternative localizzative.

Per Bardonecchia le attività alberghiere rappresentano una funzione strategica basilare per l'auspicata transizione del modello di sviluppo turistico. Pur favorendo il riutilizzo di parte del patrimonio immobiliare privato residenziale a favore di una ricettività alberghiera o paralberghiera, il nuovo piano regolatore deve anche rispondere alla necessità di strutture alberghiere di qualità inserite in un contesto di offerta turistica e di servizi quale quello dei comprensori sciistici e, in estate, del campo da golf. Anche a causa delle forti limitazioni dovute ai dissesti idrogeologici, sono poche le aree in Bardonecchia idonee a tale funzione. L'unica di dimensioni sufficienti ad ospitare una struttura alberghiera in modo da non avere densità e altezze degli edifici troppo alte, risulta essere quest'area.

Inoltre tale struttura diventa fondamentale per il potenziamento dell'ambito di Pian del Colle e per la sostenibilità dello sviluppo del campo da Golf.

Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi

Una porzione dell'area ALBn001 risulta essere interna all'area coperta da boschi, lungo la fascia del torrente. La porzione è marginale e non compromette il nuovo insediamento che potrebbe essere realizzato anche senza la necessità di interventi urbanizzativi di quelle aree.

CONCLUSIONI

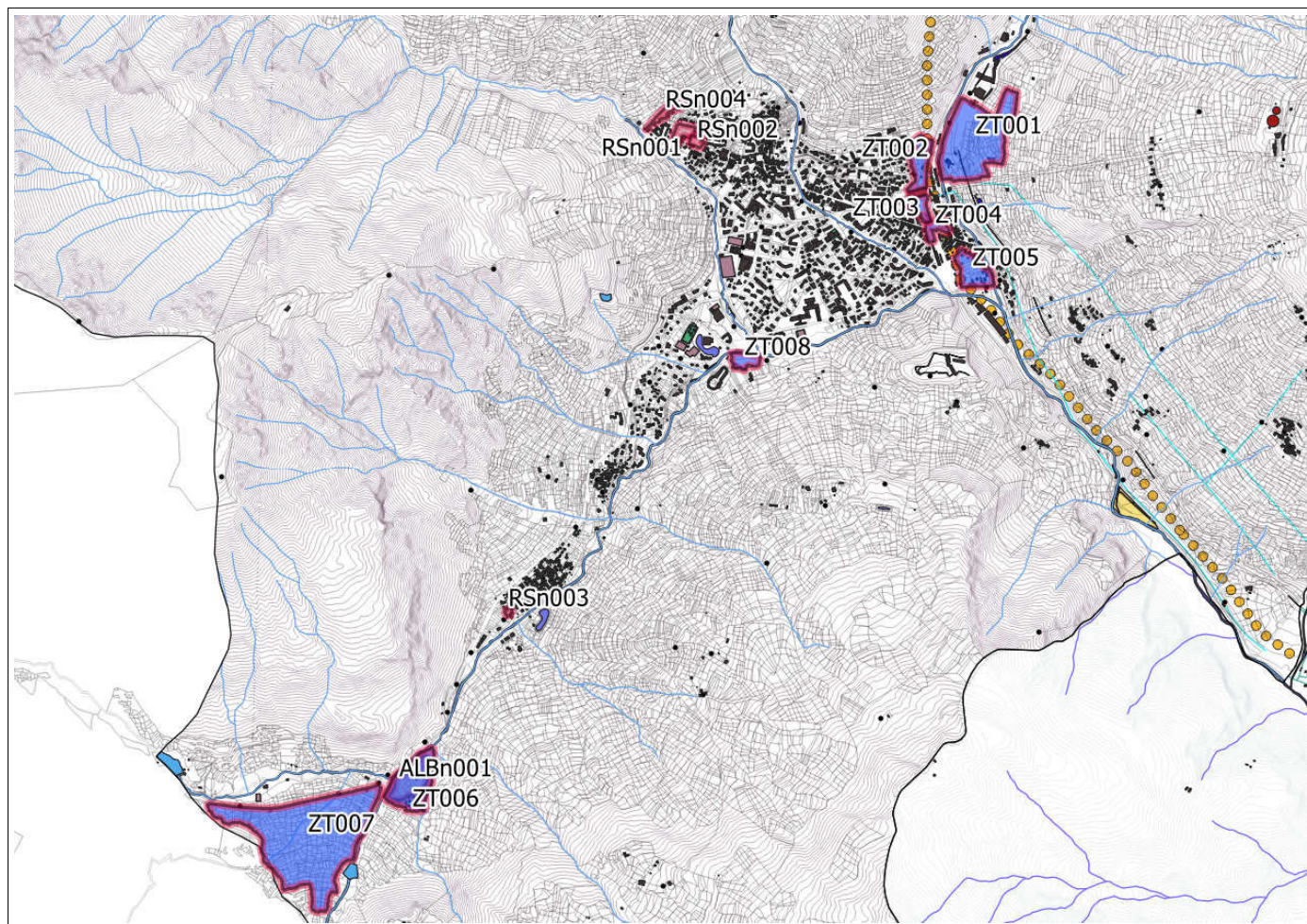
Per quanto l'area per lo sviluppo delle attività alberghiere risulti esterna al centro abitato, si ritiene che il lotto non sia da considerare un'area integra per la presenza dei due edifici residenziali e in considerazione della contiguità con la zona di nucleo storico e con l'edificio con funzione di casa vacanze e quindi non sia da considerare separata dal contesto edificato.

La componente del bosco ancora parzialmente interna alla zona alberghiera sarà tutelata in fase esecutiva. Gli aspetti paesaggistici e di coerenza del nuovo insediamento saranno valutati in fase di Autorizzazione Paesaggistica.

La strada di accesso è prevista segua il tracciato esistente lungo il torrente.

Scheda di approfondimento della Zona di Trasformazione ZT007

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO

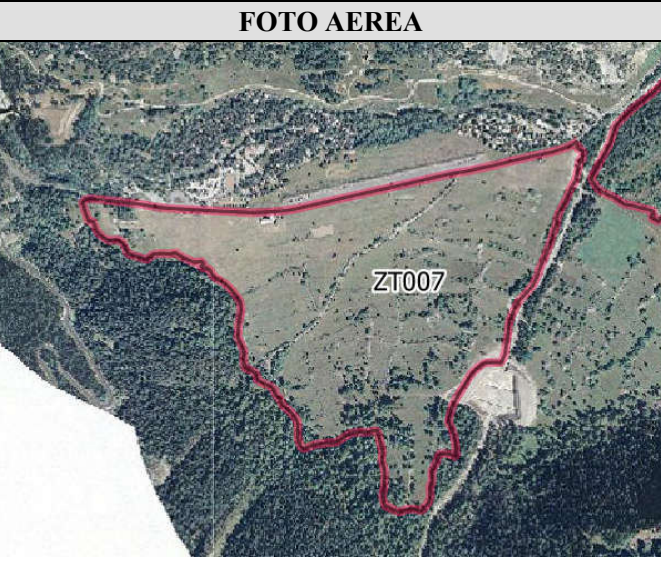
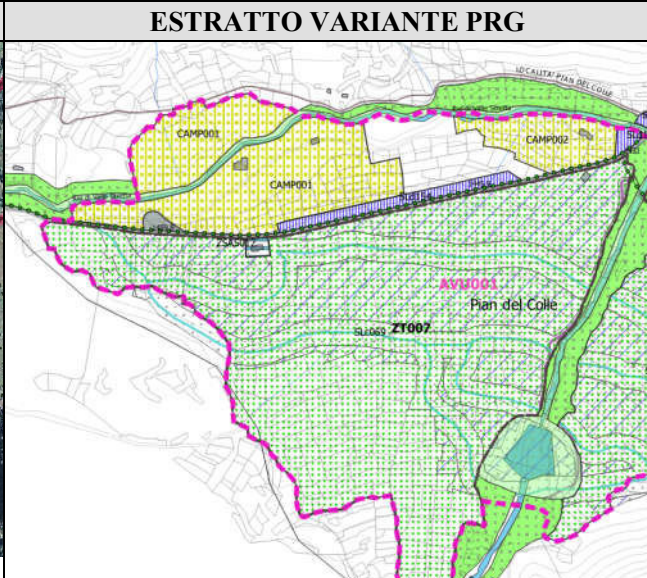
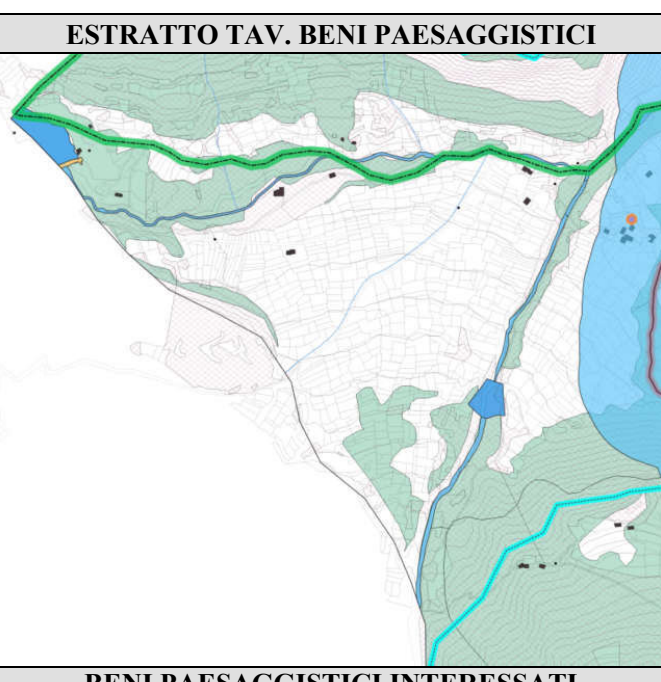
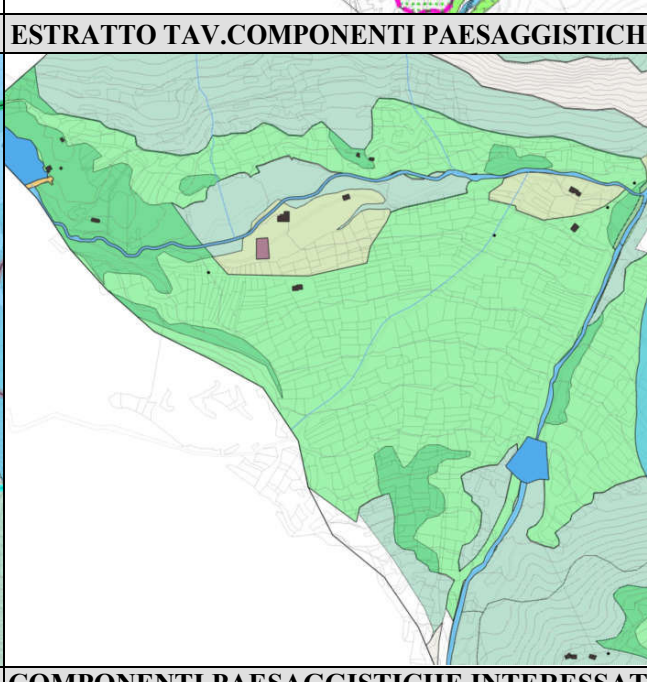


AREA OGGETTO DI VARIANTE ZT007

Descrizione dell'area

L'area occupa quasi interamente la conoide in riva sinistra del torrente Comba della Gorgia a monte della strada provinciale. L'intero comparto è caratterizzato da prati, pascoli.

Attualmente il piano regolatore lo destina a servizi pubblici per attività e attrezzature per il gioco e lo sport. Tali servizi sono già attuati con la presenza di un campo da golf e in inverno la pista da sci di fondo. Il nuovo piano prevede di potenziare tali attrezzature sportive.

FOTO AEREA 	ESTRATTO VARIANTE PRG 
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI 	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE 
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

<i>Elenco</i> - art. 142, lett. g. del Codice i territori coperti da foreste e da boschi - art. 142, lett. h. del Codice - particelle gravate da usi civici - Sull'intero territorio comunale è vigente il vincolo di tutela paesaggistica ai sensi della parte III art. 157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.: Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia	<i>Elenco</i> - Aree Boscate (art. 16) - Praterie, prato -pascoli, cespuglieti (art. 19)
--	--

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR

BENI PAESAGGISTICI

Per quanto riguarda i beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice interessati dalla previsione urbanistica tale vincolo subordina gli interventi all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica, per altro obbligo che vige su tutto il territorio comunale. Per quanto riguarda gli aspetti relativi alle norme del piano paesaggistico si rimanda al punto successivo.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia

Le previsioni della Zona ZT007 prevedono il potenziamento delle attrezzature di servizio alle attività turistiche – sportive quali il campo da golf e la pista da sci di fondo. Le aree e attrezzature a servizi sportivi sono una conferma delle previsioni del piano vigente, anche se sono state estese per permettere la realizzazione di un campo da golf.

Le attrezzature al servizio del turismo sportivo possono inserirsi in modo coerente con le morfologie dei luoghi. Sia il campo da golf sia la pista da sci di fondo non hanno bisogno di importanti interventi di rimodellazione dei terreni e possono adattarsi alle forme naturali e alle presenze vegetazionali.

All'interno della scheda della AVU001 sono indicati i requisiti e le condizioni degli interventi finalizzati alla mitigazione paesaggistica e ambientale. Tali elementi possono essere valutati in fase di Autorizzazione Paesaggistica.

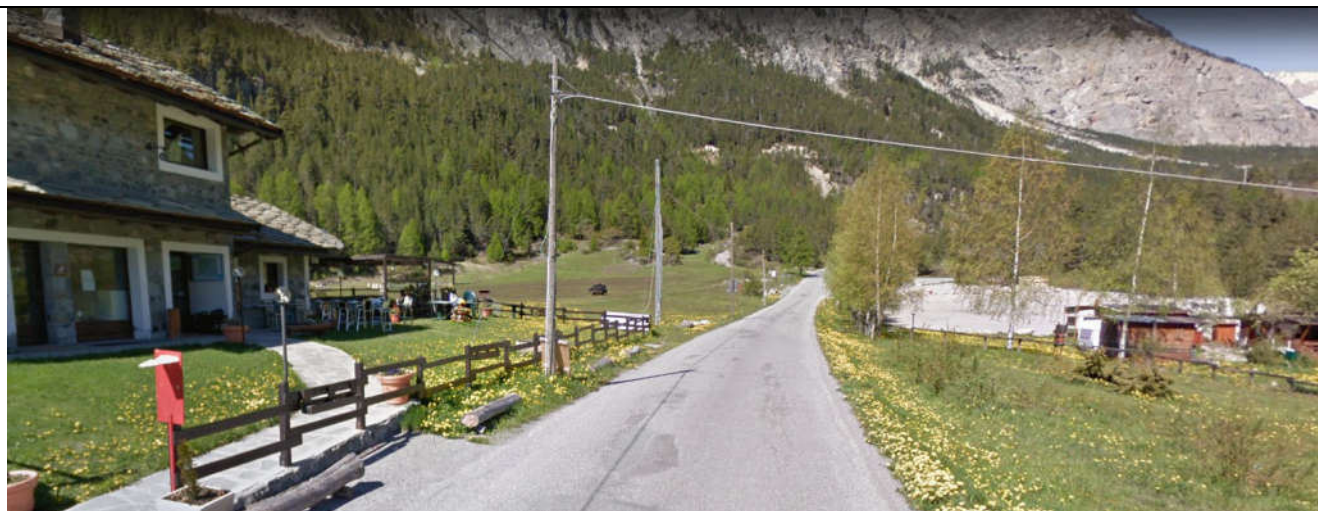
COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

Art. 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità – all'interno dell'area è presente la componente prato – pascolo di montagna.

Il PPR promuove la tutela di tale componente e nelle direttive richiede che i piani locali interessino tali aree con nuovi insediamenti solo a seguito della dimostrazione dell'inesistenza di alternative localizzative.

Per Bardonecchia le attività alberghiere rappresentano una funzione strategica basilare per l'auspicata transizione del modello di sviluppo turistico. Pur favorendo il riutilizzo di parte del patrimonio immobiliare privato residenziale a favore di una ricettività alberghiera o paralberghiera, il nuovo piano regolatore deve anche rispondere alla necessità di strutture alberghiere di qualità inserite in un contesto di offerta turistica e di servizi quale quello dei comprensori sciistici e, in estate, del campo da golf.

Inoltre tale struttura diventa fondamentale per il potenziamento dell'ambito di Pian del Colle e per la sostenibilità dello sviluppo del campo da Golf.



Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi

Una porzione dell'area ZT009 risulta essere interna all'area coperta da boschi. La porzione è marginale e non compromette la possibilità di realizzare le attrezzature sportive e ricettive, senza andare a compromettere tale elemento che può essere valutato in fase di Autorizzazione Paesaggistica.

CONCLUSIONI

Le attrezzature sportive sono una conferma delle previsioni del piano vigente e possono integrarsi con il paesaggio alpino con una progettazione attenta che sarà valutata in fase di Autorizzazione Paesaggistica.

Per quanto l'area per lo sviluppo delle attività alberghiere³ risulti esterna al centro abitato, si ritiene che il lotto è contiguo a urbanizzazioni (parcheggi e strada) e alle zone di ricettività all'aperto. Per la coerenza degli aspetti insediative e per la valutazione paesaggistica delle opere

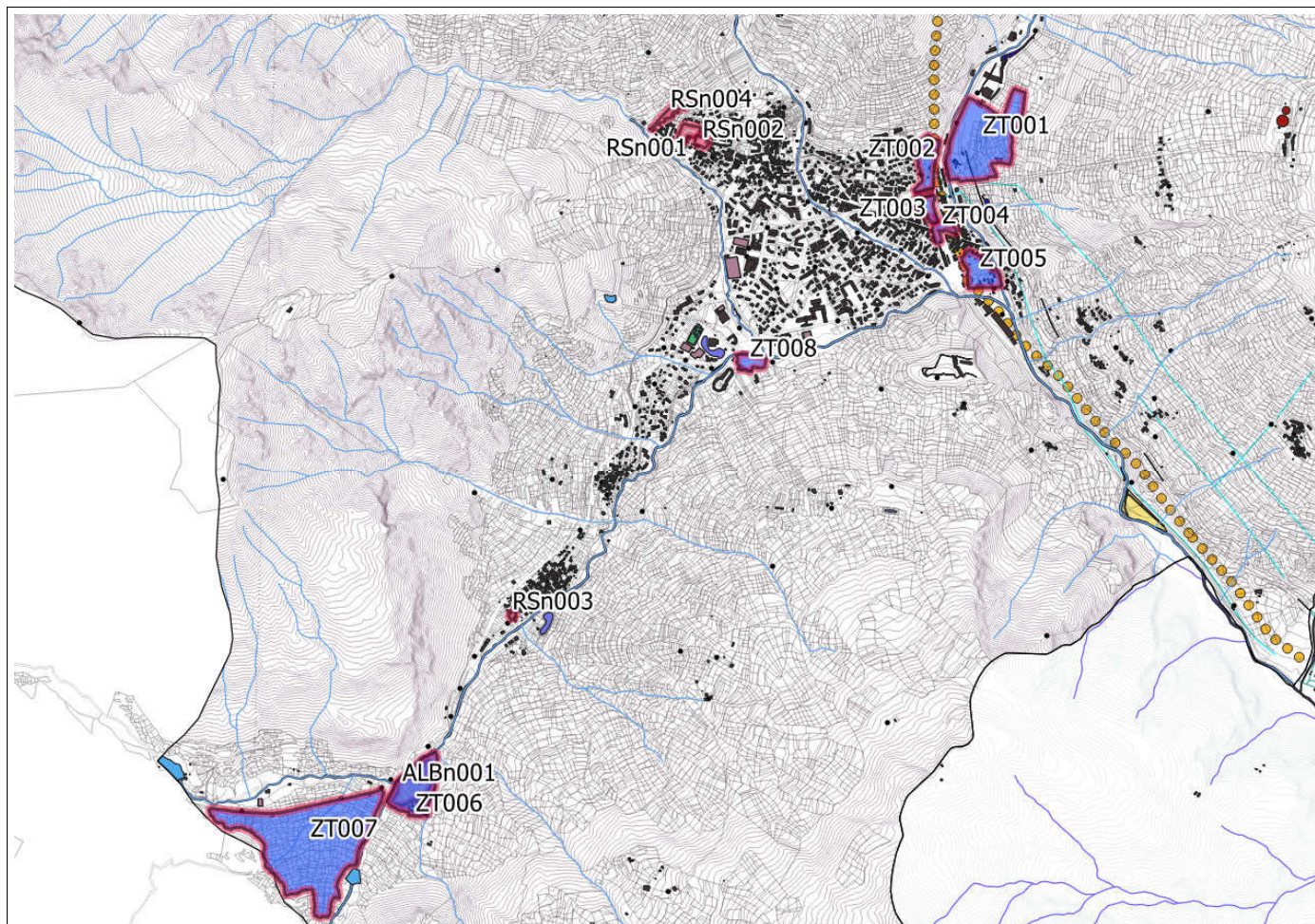
La componente del bosco ancora parzialmente interna alla zona alberghiera sarà tutelata in fase esecutiva. Gli aspetti paesaggistici e di coerenza del nuovo insediamento saranno valutati in fase di Autorizzazione Paesaggistica.

Non sono necessarie infrastrutture di accesso.

³ La previsione di zona alberghiera è stata stralciata in fase di III conferenza di Copianificazione

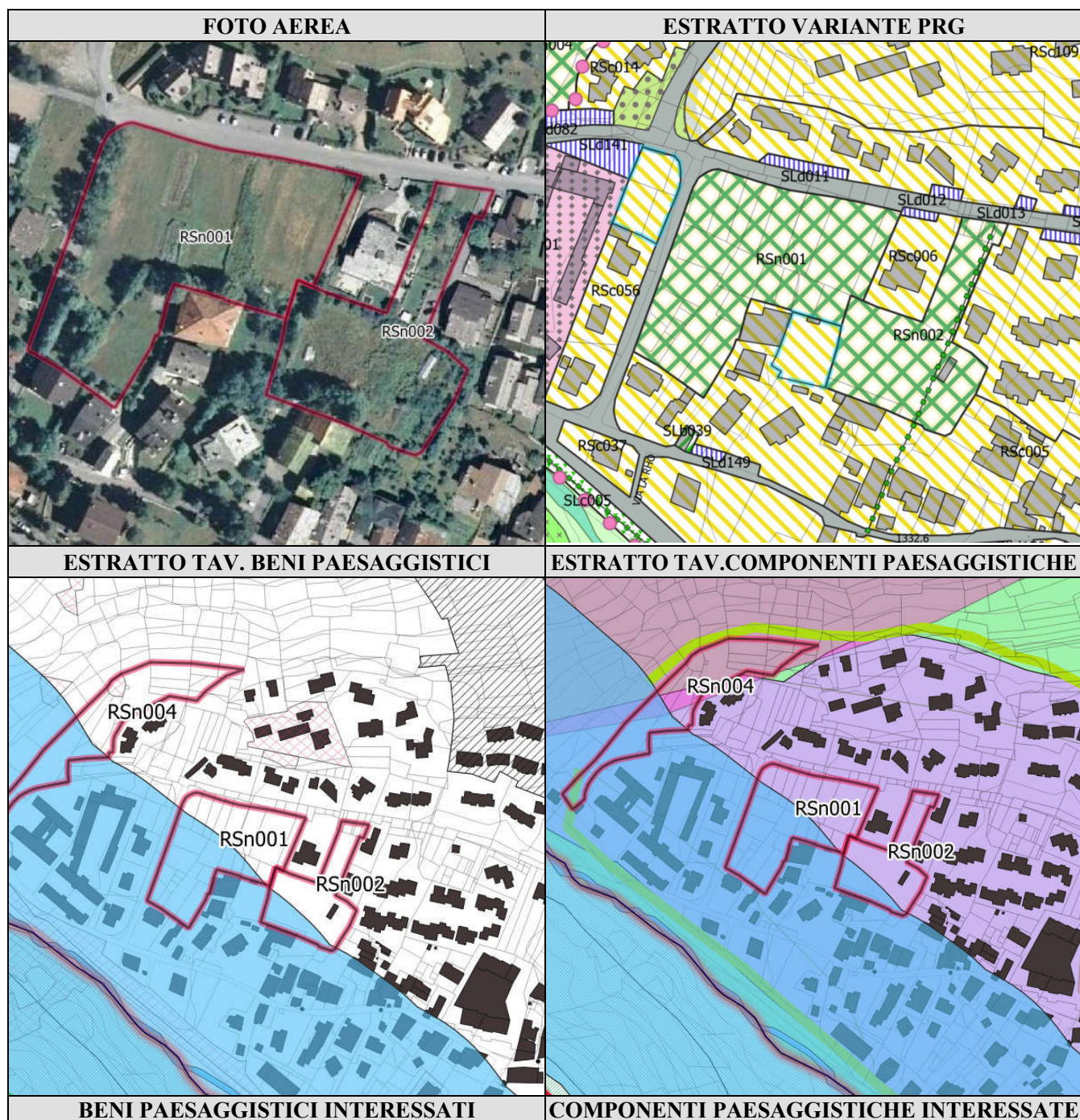
Schede di approfondimento delle zone RSn001 e RSn002

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO



AREA OGGETTO DI VARIANTE *RSn001 e RSn002*

Le due aree residenziali di nuovo impianto sono localizzate in centro urbano e sono due lotti interclusi che anche il piano vigente destinava alla residenza. I lotti sono pianeggianti, interclusi e liberi da edificazione.



<i>Elenco</i> - art. 142, lett. c. del Codice - fascia di 150 metri - Sull'intero territorio comunale è vigente il vincolo di tutela paesaggistica ai sensi della parte III art. 157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.: Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia	<i>Elenco</i> - Zona Fluviale interna (art. 14) - Morfologie insediative m.i. 4 - Tessuti discontinui suburbani
--	--

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR

BENI PAESAGGISTICI

Per quanto riguarda i beni paesaggistici di cui all'art. 142 lett. c) del Codice interessati dalla previsione urbanistica tale vincolo subordina gli interventi all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica, per altro obbligo che vige su tutto il territorio comunale. Per quanto riguarda gli aspetti relativi alle norme del piano paesaggistico si rimanda al punto successivo.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia

All'interno delle prescrizioni della scheda del Catalogo dei beni paesaggistici (A096) è inserita la seguente prescrizione:

Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante (19).

I due lotti sono interni al centro abitato, in zona urbanizzata e sono interclusi. La previsione è coerente con la prescrizione della scheda. Per quanto riguarda le altre prescrizioni contenute nella scheda, che riguardano gli aspetti di coerenza architettonica e di modellazione dei terreni, devono essere verificate in fase di attuazione attraverso l'Autorizzazione paesaggistica.

COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

Art. 14. Sistema idrografico

Una porzione delle due aree è compresa nella zona fluviale interna del torrente Rho. Per le aree urbanizzate il PPR prevede al comma 8 dell'art. 14 che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;

si ritiene che tale direttiva sia da verificare in sede di attuativa in fase di rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica

Art. 36 - Tessuti discontinui suburbani

Le due aree sono interne alla morfologia insediativa 4, appartenente ai tessuti suburbani a bassa densità contigui ai centri. La previsione del completamento insediativo è coerente con la direttiva dell'art. 36 comma 5: *i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:*

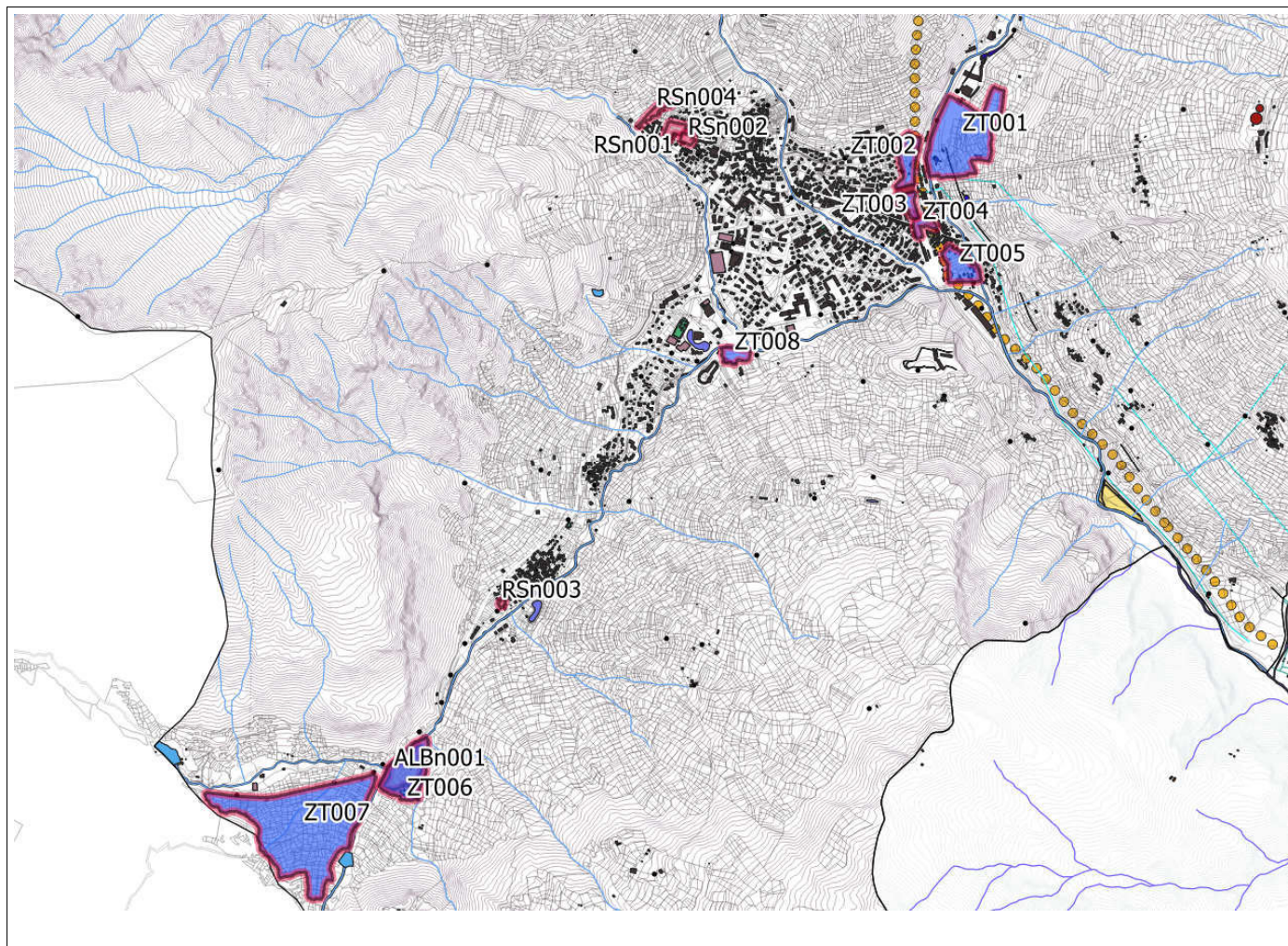
a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.

CONCLUSIONI

Le previsioni delle zone RSn001 e RSn002 risultano coerenti con le disposizioni del PPR in quanto zone urbane a bassa densità con lotti interclusi liberi. Inoltre si deve considerare che il mantenimento di queste previsioni per residenza permette la modifica di destinazione d'uso da residenza a verde pubblico dell'area libera contigua al centro storico, attraverso lo strumento della perequazione urbanistica. Tale azione permette la salvaguardia delle visuali sul centro storico e limita le interferenze insediative tra nuova edificazione e tessuto antico.

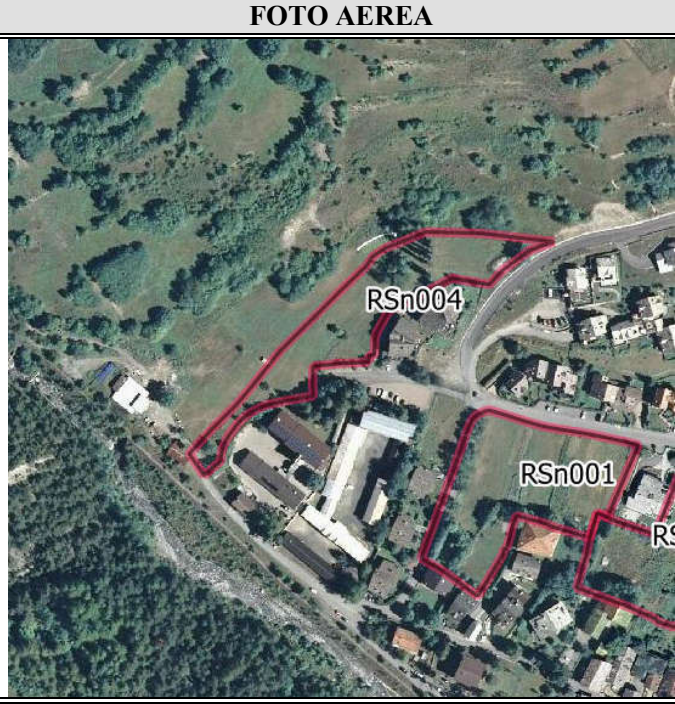
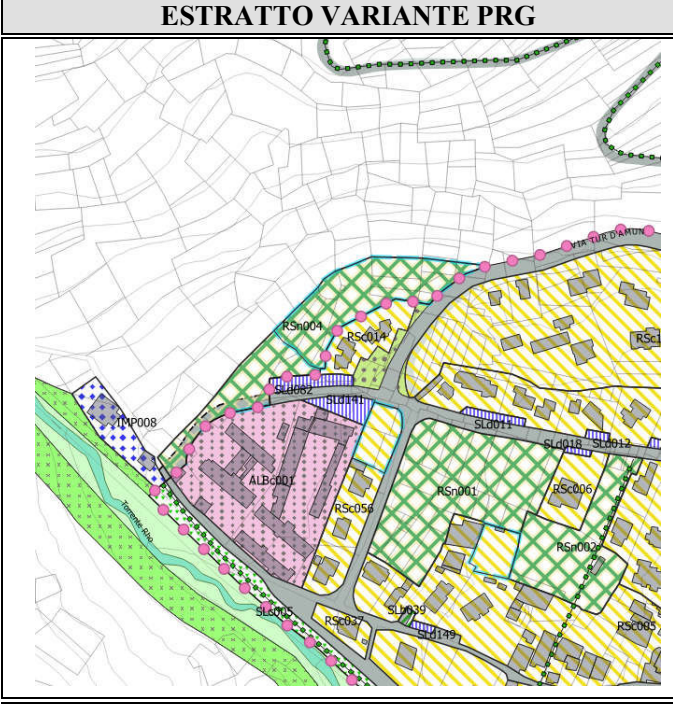
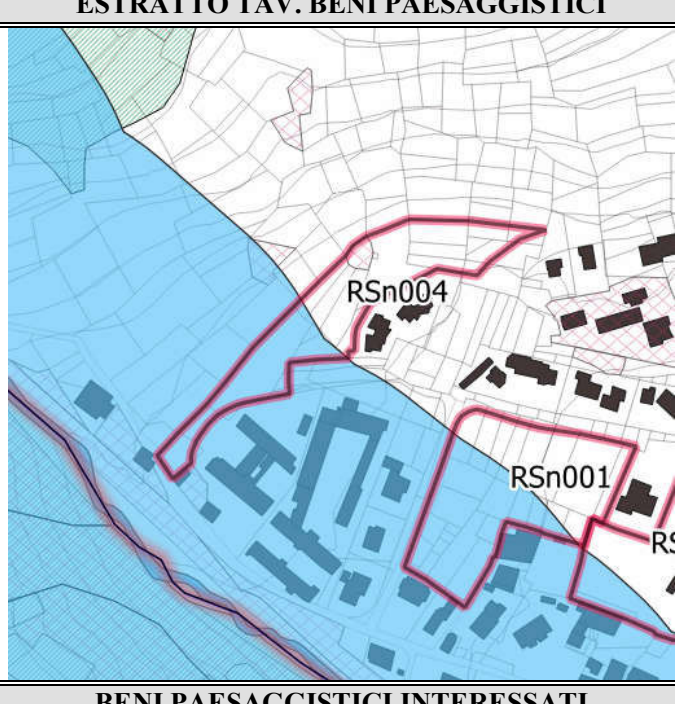
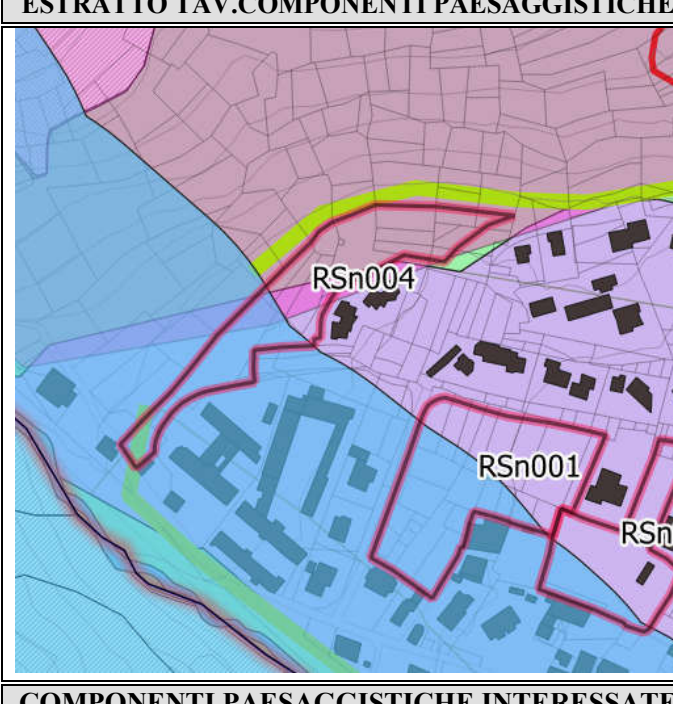
Schede di approfondimento della zona RSn004

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO



AREA OGGETTO DI VARIANTE RSn004

L'area RSn004 è un'area posta a nord dell'edificato di Bardonecchia, contigua a agli edifici residenziali e alberghieri e alla nuova viabilità che collega questa parte del paese con il Borgo Vecchio nella parte alta. L'area è prevalentemente pianeggiante andrebbe a completare il fronte urbano con nuovi edifici residenziali e il completamento delle urbanizzazioni destinate alla viabilità.

FOTO AEREA 	ESTRATTO VARIANTE PRG 
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI 	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE 
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

<i>Elenco</i> - art. 142, lett. c. del Codice - fascia di 150 metri - art. 142, lett. h. del Codice - particelle gravate da usi civici - Sull'intero territorio comunale è vigente il vincolo di tutela paesaggistica ai sensi della parte III art. 157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.: Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia	<i>Elenco</i> - Zona Fluviale interna (art. 14) - SV3 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32) - bordi urbani - Morfologie insediative m.i. 4 - Tessuti discontinui suburbani - Praterie, prato -pascoli, cespuglieti (art. 19) - particelle gravate da usi civici (art. 33)
---	--

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR

BENI PAESAGGISTICI

Per quanto riguarda i beni paesaggistici di cui all'art. 142 lett. c) del Codice interessati dalla previsione urbanistica tale vincolo subordina gli interventi all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica, per altro obbligo che vige su tutto il territorio comunale. Per quanto riguarda gli aspetti relativi alle norme del piano paesaggistico si rimanda al punto successivo.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia

All'interno delle prescrizioni della scheda del Catalogo dei beni paesaggistici (A096) è inserita la seguente prescrizione:

Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante (19).

L'area è contigua al centro abitato, in zona urbanizzata. La previsione è coerente con la prescrizione della scheda. Per quanto riguarda le altre prescrizioni contenute nella scheda, che riguardano gli aspetti di coerenza architettonica e di modellazione dei terreni, devono essere verificate in fase di attuazione attraverso l'Autorizzazione paesaggistica.

- art. 142, lett. h. del Codice - particelle gravate da usi civici

All'interno dell'area è presente un singolo lotto di modeste dimensioni (mq 184 secondo catasto) gravato da usi civici. L'eventuale utilizzo del mappale gravato da usi civici ai fini del completamento insediativo deve essere anticipato da una procedura di sdemanializzazione ai sensi della vigente normativa.

L'eventuale sdemanializzazione non determina una compromissione della funzione a favore della collettività di altri lotti in quanto è isolato e non determina un frazionamento di un'integrità territoriale.

COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

Art. 14. Sistema idrografico

Una porzione dell'area è compresa nella zona fluviale interna del torrente Rho. Per le aree urbanizzate il PPR prevede al comma 8 dell'art. 14 *che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione*

e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;
si ritiene che tale direttiva sia da verificare in sede di attuativa in fase di rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica

Art. 36 - Tessuti discontinui suburbani

L'area è parzialmente interna alla morfologia insediativa 4, appartenente ai tessuti suburbani a bassa densità contigui ai centri. La previsione del completamento insediativo è coerente con la direttiva dell'art. 36 comma 5: *i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:*

a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.

- Praterie, prato -pascoli, cespuglieti (art. 19)

Il PPR ammette l'utilizzo a scopi insediativi di questa tipologia di aree *quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti*. In questo caso si tratta di una zona urbanizzata funzionale al completamento insediativo e infrastrutturale che ovviamente non può essere localizzata altrove. Solo una porzione dell'area è interessata dall'individuazione del PPR come Prato e dal punto di vista paesaggistico risulta compromessa per la presenza di edifici e urbanizzazioni.

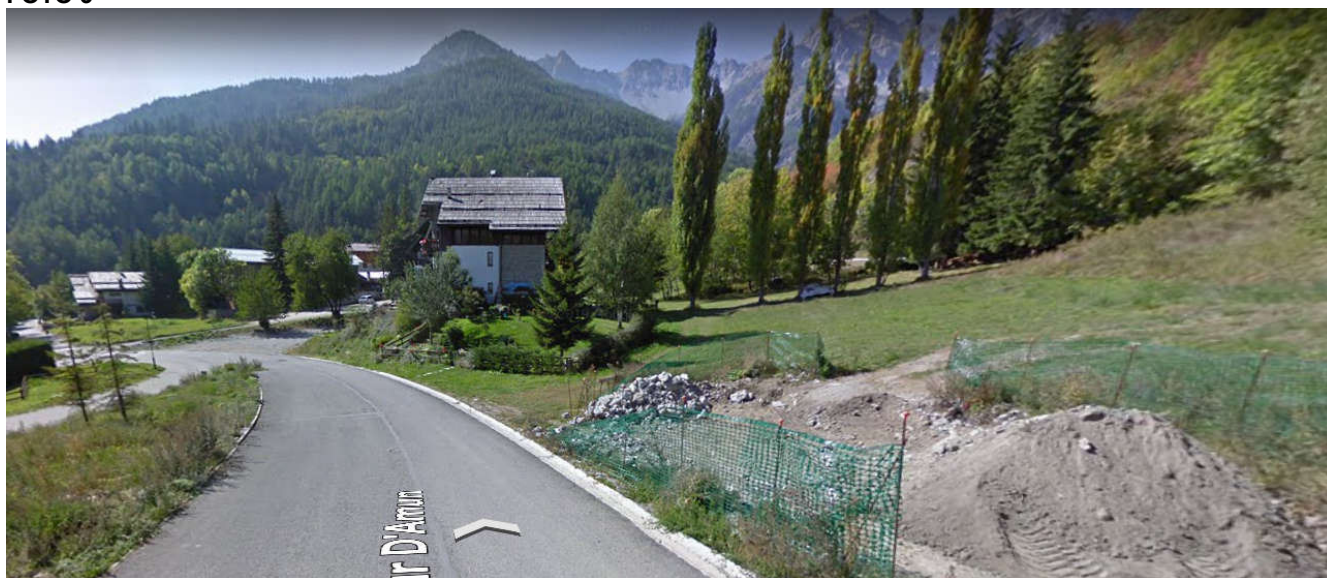
FOTO 1



FOTO 2

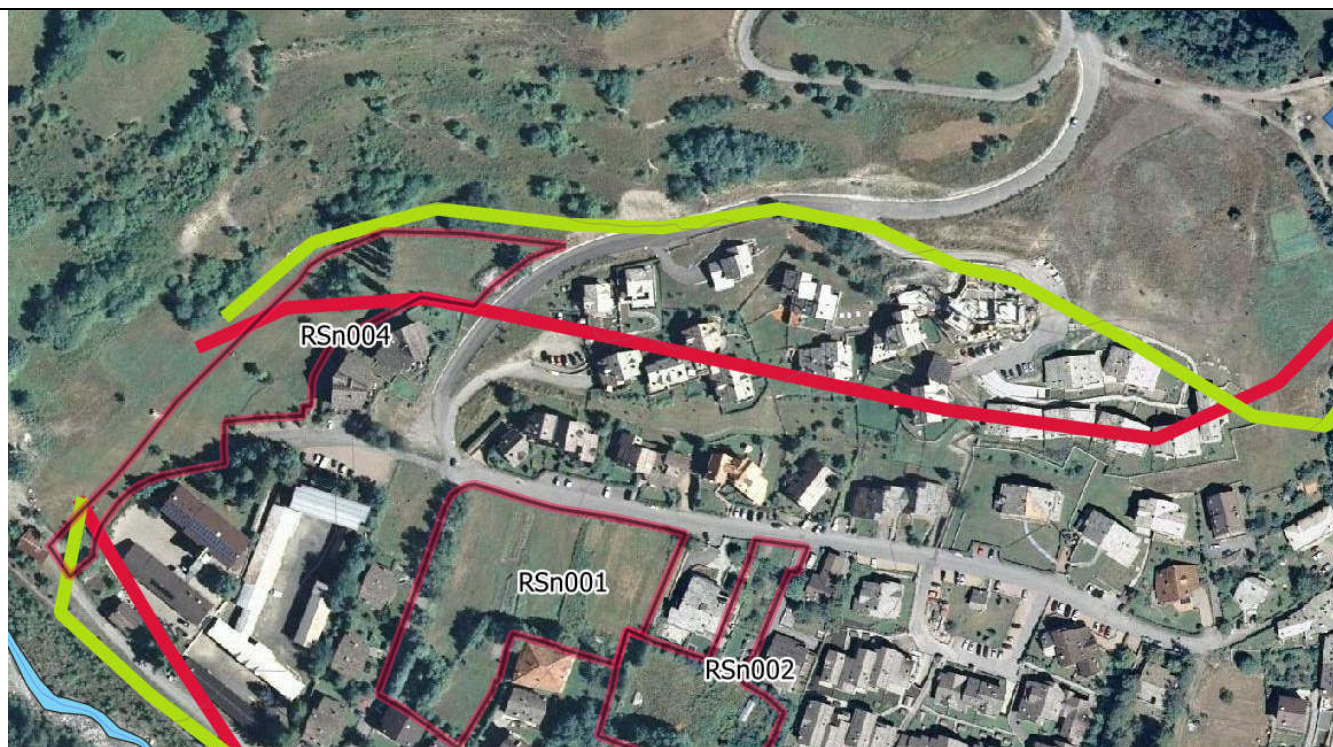


FOTO 3



Bordi urbani e relazioni visive (art. 31)

Il PPR indica in questo settore un bordo urbano. Tale indicazione risulta errata nella parte in cui la linea interseca l'edificato. La proposta di PRGC è di spostare il bordo sul confine degli edifici esistenti e di comprendere le aree della zona RSn004, come mostrato nell'immagine sottostante (Rosso - bordo urbano PPR, Verde - bordo urbano proposta)



SV3 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

Tale area occupa il versante prativo a monte di Tour d'Amount, fino al limitare dell'edificazione. L'area in oggetto dal punto di vista morfologico, paesaggistico appartiene ancora alla zona pianeggiante urbanizzata e non alle pendici che interessano i prati pascoli.



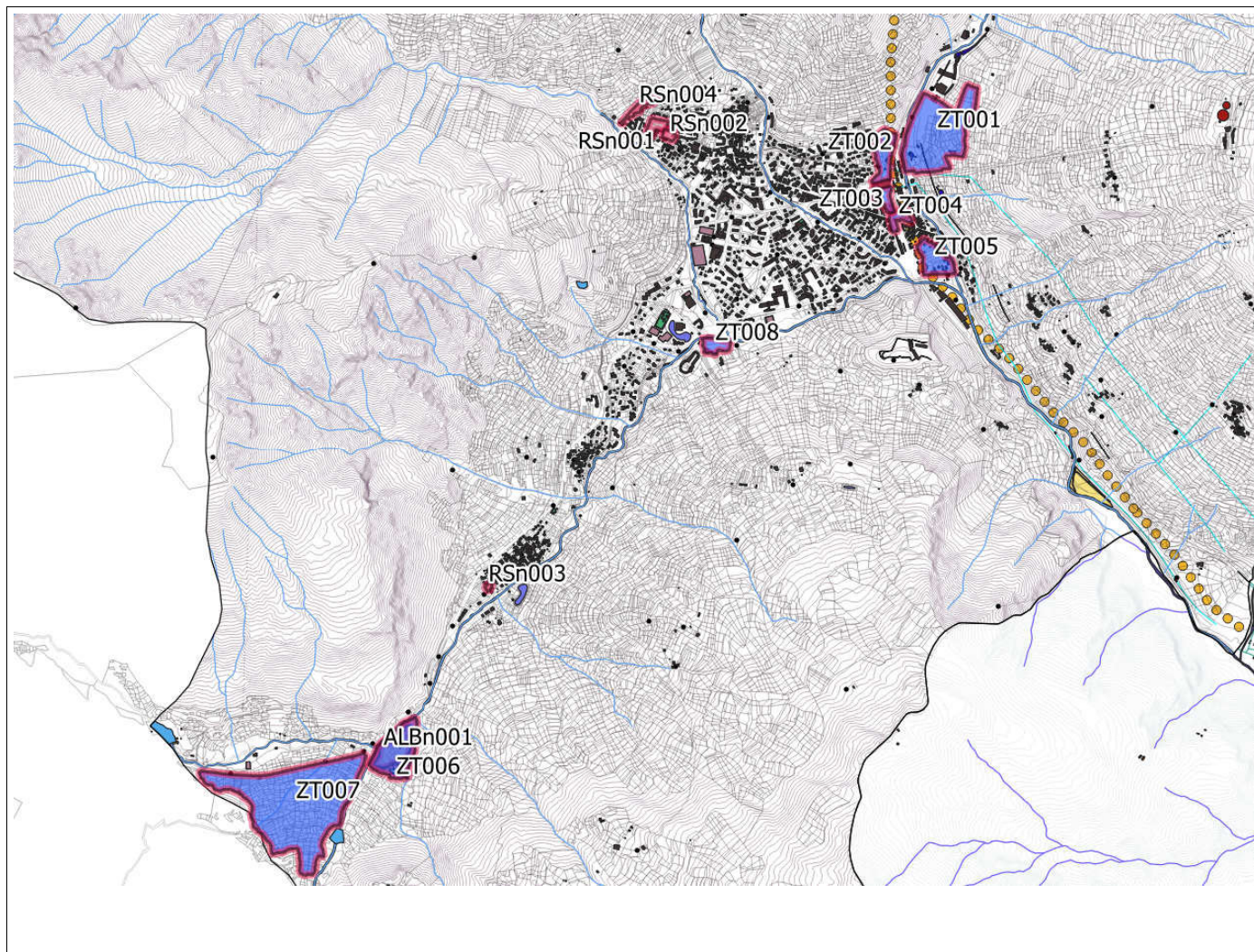
CONCLUSIONI

La zona RSn004 è destinata esclusivamente alla residenza per la prima casa, tema strategico per il piano di Bardonecchia che ha necessità riservare una quota di residenza per le famiglie che intendono vivere nel comune. Tale area si inserisce in un contesto urbano ai limiti del versante ma ancora in una zona pianeggiante. Da un punto di vista morfologico e paesaggistico tale area risulta appartenere al settore urbano di Bardonecchia, infatti circa la metà è inserita all'interno delle morfologie insediative m.i. 4. L'attuazione di tale ambito permetterebbe una ricucitura del bordo urbano tra l'area residenziale e quella alberghiera posta lungo il torrente Rho e a completare la strada di collegamento tra via S. Giorgio e viale Rho.

Per tali motivi si ritiene che l'area non sia in contrasto con il PPR, ma vada a definire in modo più dettagliato il bordo urbano, le aree di maggiore interesse paesaggistico e operi un compattamento e completamento dell'edificato.

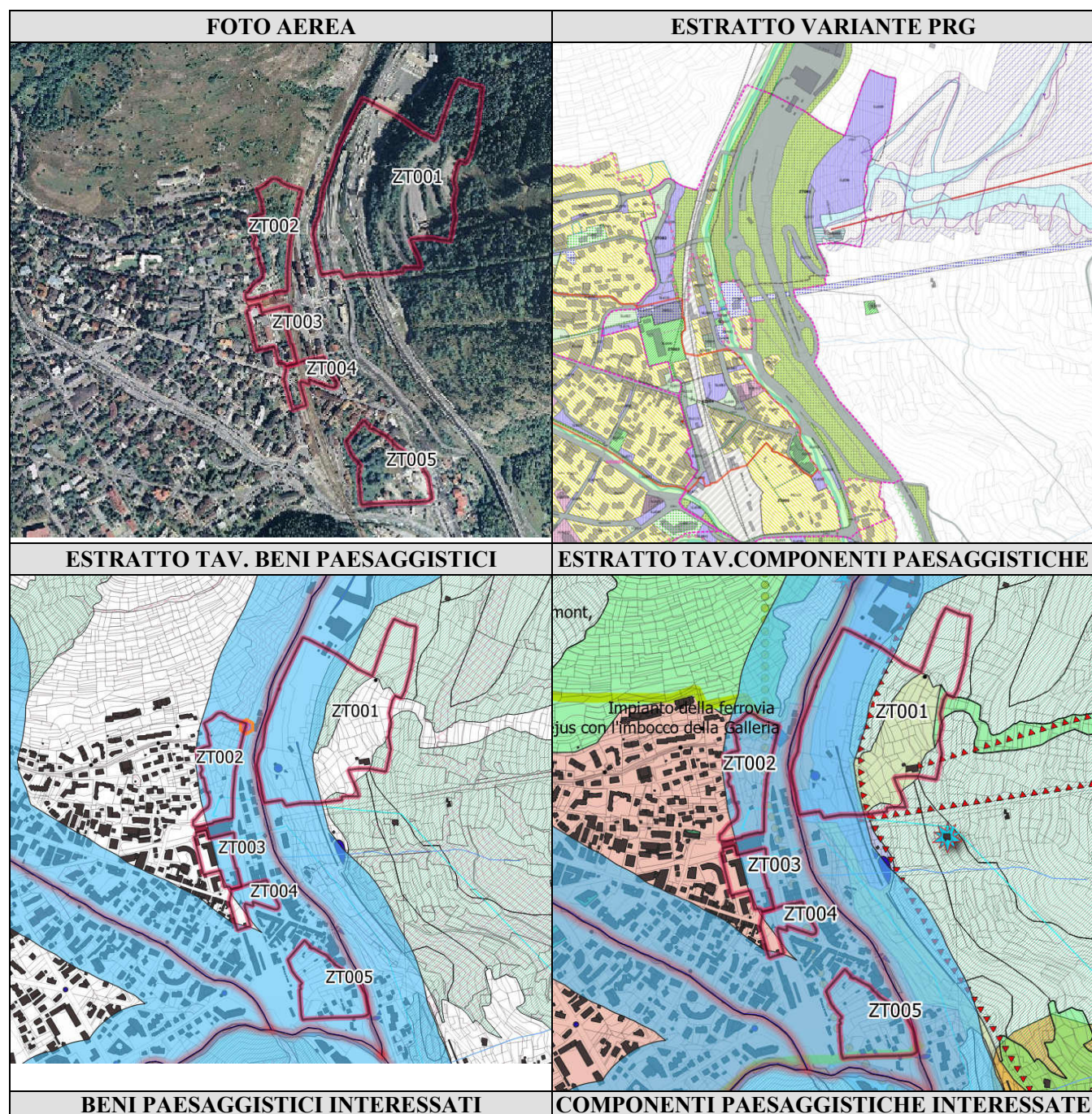
Schede di approfondimento DELLE ZONE DI TRASFORMAZIONE DEL COMPARTO CENTRALE

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO



AREA OGGETTO DI VARIANTE ZT001 – ZT002 – ZT003 – ZT004 – ZT005

L'ambito urbano a cavallo delle due importanti infrastrutture di mobilità quali la ferrovia e l'autostrada è caratterizzato da varie tipologie insediative e varie funzioni urbane e infrastrutturali. Parte di questi volumi tecnici e al servizio degli impianti sono sottoutilizz



<i>Elenco</i> - art. 142, lett. c. del Codice - fascia di 150 metri - art. 142, lett. g. del Codice i territori coperti da foreste e da boschi - Sull'intero territorio comunale è vigente il vincolo di tutela paesaggistica ai sensi della parte III art. 157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.: Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia	<i>Elenco</i> - Aree Boscate (art. 16) - Praterie, prato -pascoli, cespuglieti (art. 19) - Zona Fluviale interna (art. 14)
---	---

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR

BENI PAESAGGISTICI

Per quanto riguarda i beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice interessati dalla previsione urbanistica tale vincolo subordina gli interventi all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica, per altro obbligo che vige su tutto il territorio comunale. Per quanto riguarda gli aspetti relativi alle norme del piano paesaggistico si rimanda al punto successivo.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia

All'interno delle prescrizioni della scheda del Catalogo dei beni paesaggistici (A096) è inserita la seguente prescrizione:

Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante (19).

Gli ambiti interessati da queste zone di trasformazione sono caratterizzati dalle infrastrutture esistenti, da insediamenti urbani di diversa epoca e tipologia edilizia. Tali zone hanno l'obiettivo di interventi di recupero e di rigenerazione e trasformazione delle parti obsolete con interventi di sostituzione e valorizzazione dei volumi esistenti. I lotti di nuova edificazione, prevalentemente nella ZT005, sono all'interno di lotti interclusi e urbanizzati.

Per quanto riguarda lo svincolo autostradale ZT001 le nuove costruzioni volte al potenziamento dell'area a servizi dell'autostrada sono all'interno dei sedimi dell'infrastruttura viaria.

Per quanto riguarda le altre prescrizioni contenute nella scheda, che riguardano gli aspetti di coerenza architettonica e di modellazione dei terreni, devono essere verificate in fase di attuazione attraverso l'Autorizzazione paesaggistica.

COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi

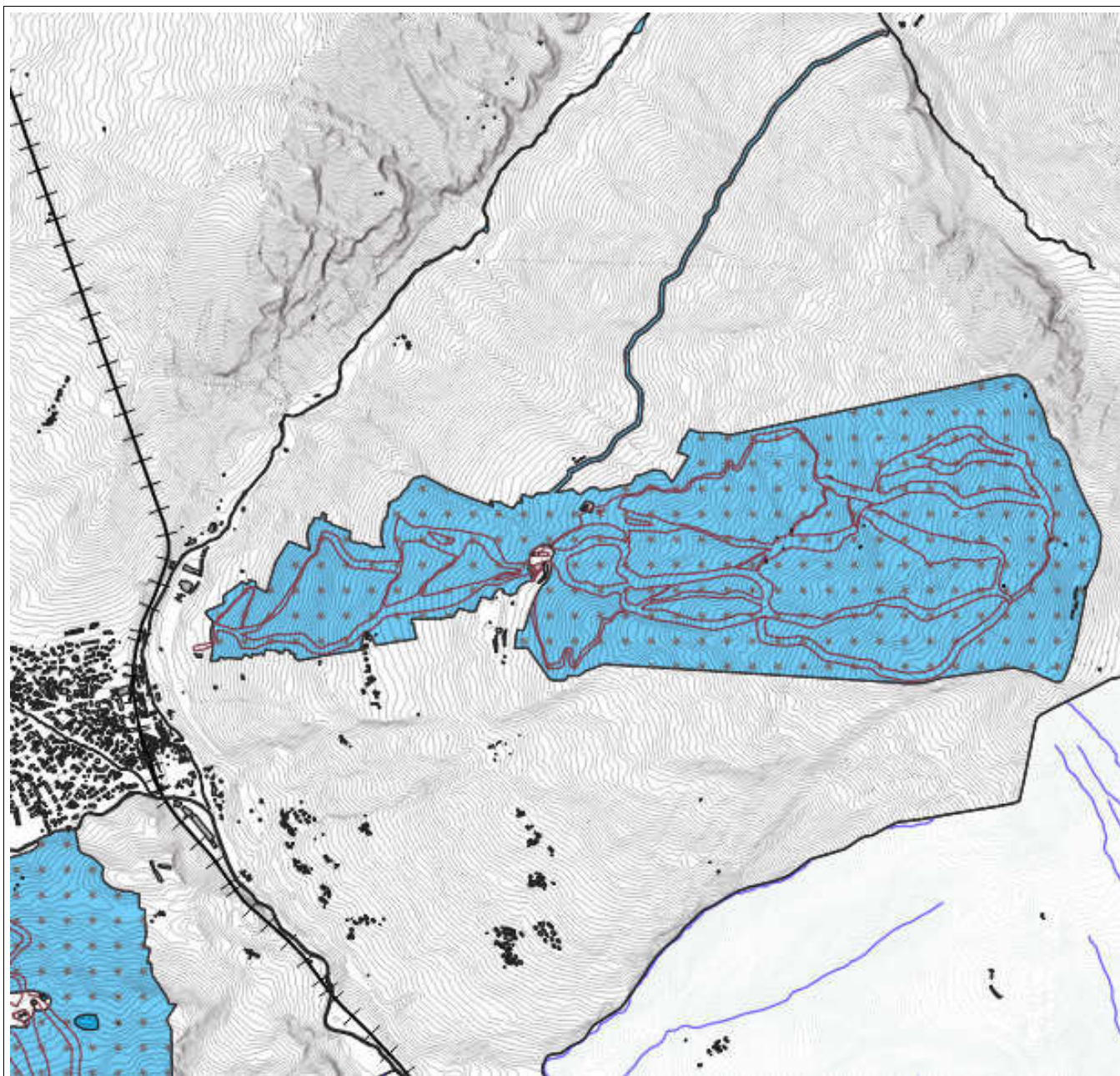
All'interno della zona ZT001 è presente un'area coperta da boschi. Il piano prevede in questa zona un nuovo parcheggio al servizio degli impianti del comprensorio dello Jafferau. Gli aspetti di inserimento paesaggistico, l'integrazione dei parchamenti con le alberature, l'utilizzo di fondi drenanti, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica devono essere verificate in fase di attuazione attraverso l'Autorizzazione paesaggistica.

CONCLUSIONI

Le zone di trasformazione hanno l'obiettivo di un miglioramento della qualità urbana e funzionale della parte che presenta maggiori criticità dal punto di vista paesaggistico come anche indicato dal PPR che evidenzia l'impalcato autostradale come elemento di frattura del contesto alpino. Gli aspetti attuativi che avranno maggiore rilevanza sulla percezione del paesaggio urbano saranno valutati in fase di Autorizzazione Paesaggistica.

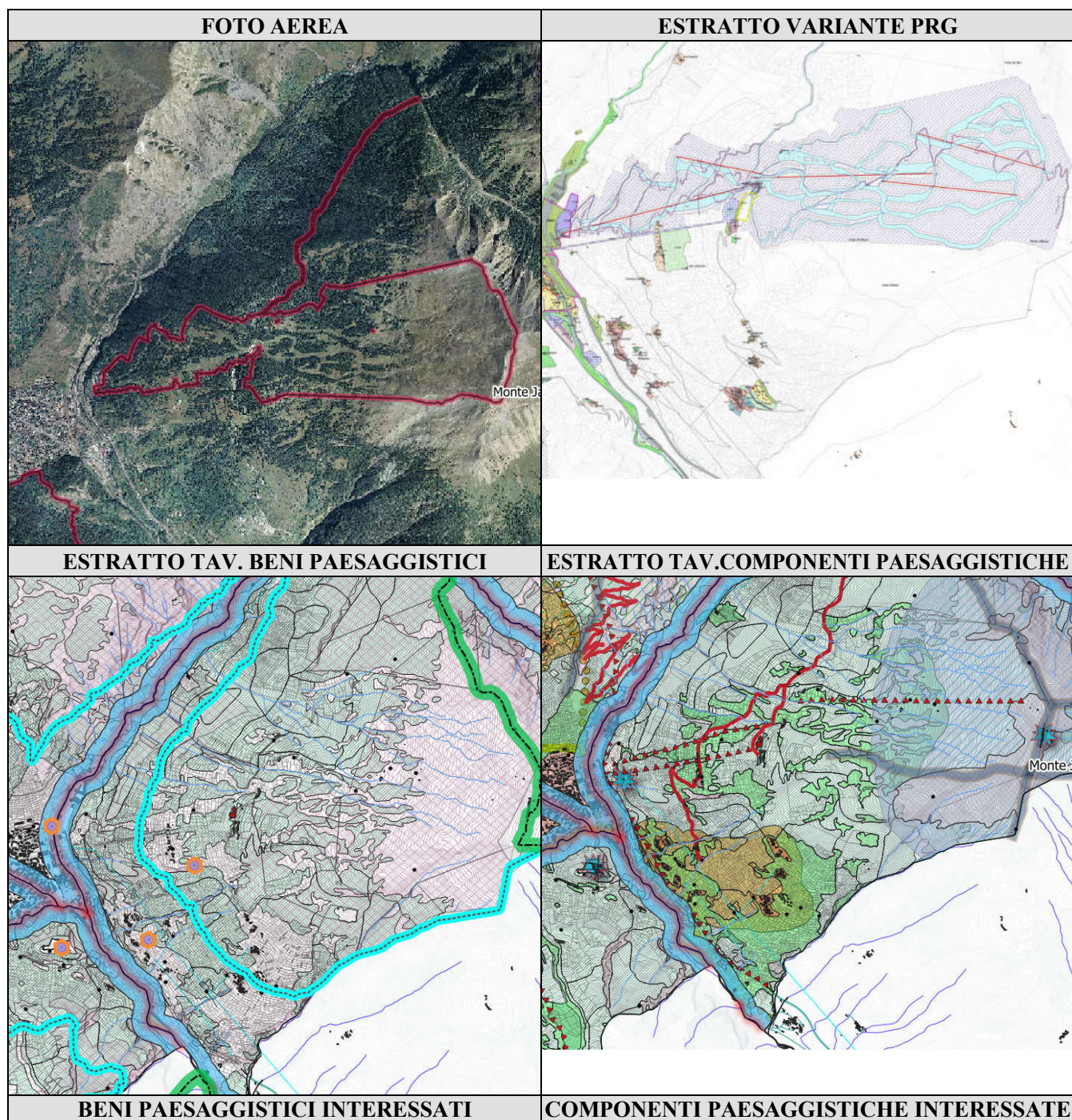
Per quanto riguarda il parcheggio di ampliamento dei piazzali dello Jafferau si sottolinea l'inesistenza di altre soluzioni localizzative funzionali a attrezzare la partenza degli impianti. Gli interventi potranno comunque salvaguardare la percezione delle coperture alberate con un progetto che mantenga una complessiva funzione di bosco con la realizzazione di diradamenti volti alla realizzazione delle aree di sosta.

**INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI
OGGETTO DI APPROFONDIMENTO**



AREA OGGETTO DI VARIANTE

Descrizione dell'area (... ..).



<i>Elenco</i> - art. 142, lett. g. del Codice i territori coperti da foreste e da boschi - art. 142, lett. h. del Codice - particelle gravate da usi civici - Sull'intero territorio comunale è vigente il vincolo di tutela paesaggistica ai sensi della parte III art. 157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.: Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia	<i>Elenco</i> - Aree di montagna art. 13 - Crinali - Vette - Ghiacciai rocce e macereti. - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32), SVI: Aree sommitali costituenti fondali e skyline. - Aree rurali di elevata biopermeabilità (art. 19) - Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
--	--

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR

BENI PAESAGGISTICI

- Il comprensorio sciistico dello Jafferau è interamente compreso nel vincolo di tutela paesaggistica ai sensi della parte III art.157 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Il vincolo è stato posto con il D.M. 21 Febbraio 1953 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia". A ciò consegue che gli interventi sono subordinati all'ottenimento dell'Autorizzazione Paesaggistica.

- Oltre a tale vincolo una vasta parte del comprensorio è a una quota maggiore dei 1.600 m s.l.m. e di conseguenza è tutelata ai sensi dell'art. 142 del D.lgs n. 42/2004. Tale indicazione non modifica il regime delle tutele in quanto già comprese nella tutela derivante il Decreto Ministeriale del 1953.

- All'interno dell'area sciabile sono presenti estese superfici boscate tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. g. del Codice e individuati dal PPR e normati dall'art. 16 - Territori coperti da foreste e da boschi, come viene descritto successivamente.

- All'interno dell'area sciabile sono presenti mappali gravati da uso civico che oltre alla tutela ai sensi dell'art. 142, lett. g. del Codice sono regolati dal PPR all'art. 33, commi 17 e 18:

comma 17

Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.

comma 18

In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.

Inoltre il piano regolatore (progetto preliminare in salvaguardia) prevede all'art. 62

ART.62 USI CIVICI

1. Il Piano individua i mappali gravati o parzialmente gravati dal vincolo di Uso Civico. Gli interventi che interessano tali mappali devono verificare la aree effettivamente gravate, la compatibilità del vincolo con le trasformazioni previste ed eventualmente quando necessario effettuare preventivamente la sdemanializzazione.

COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

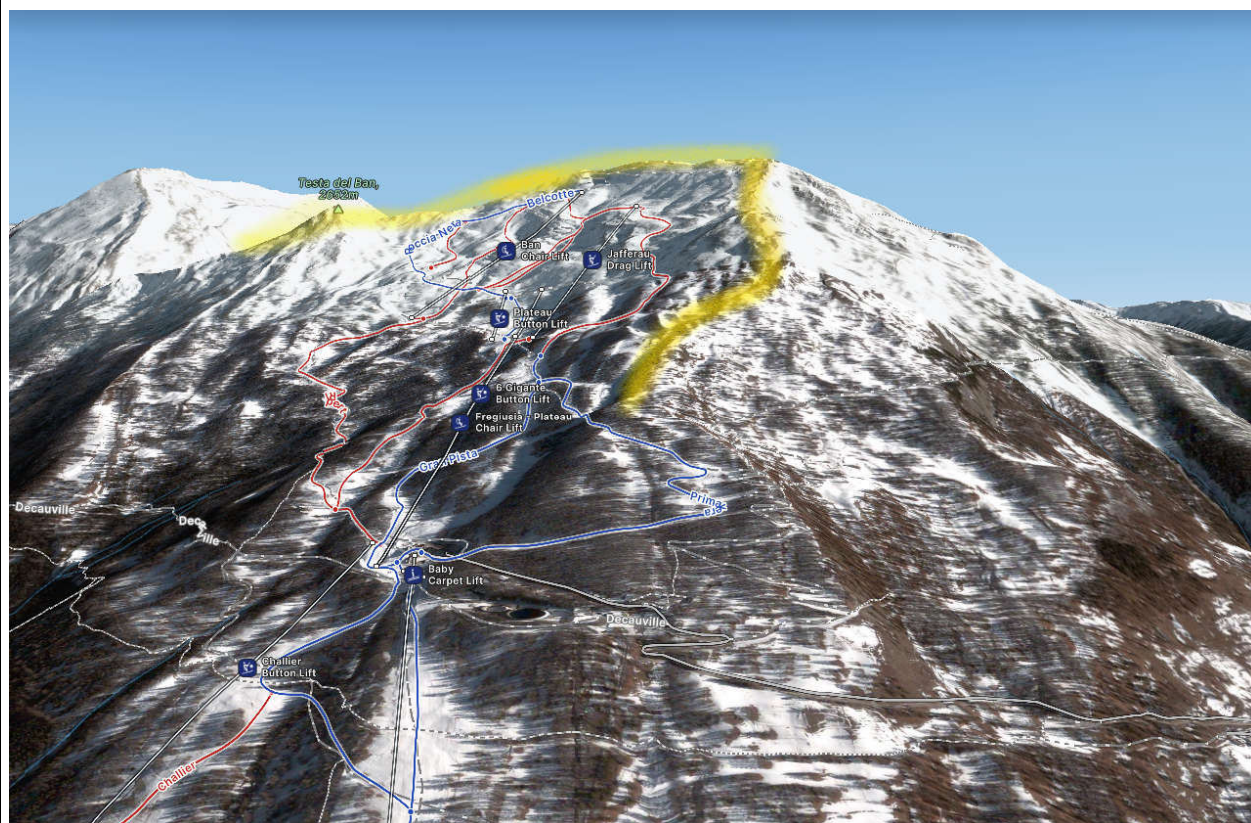
- Aree di montagna art. 13

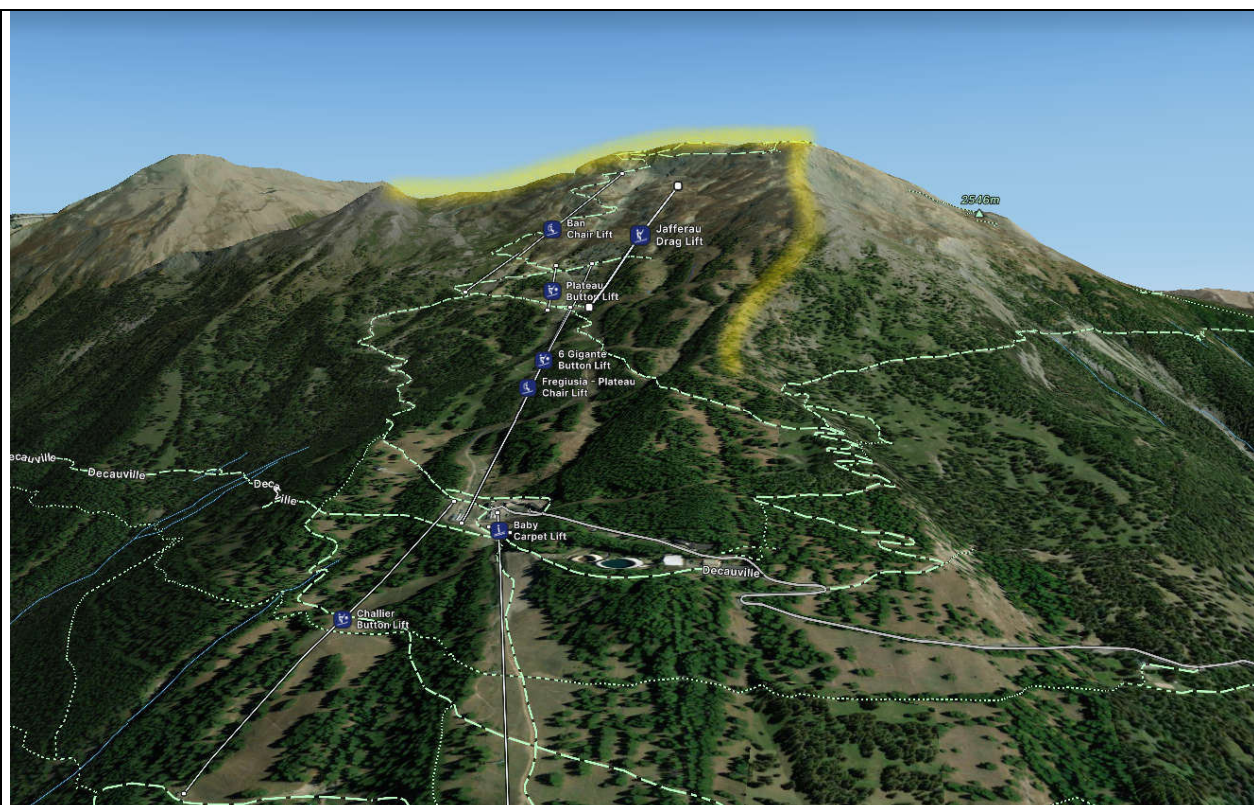
Crinali: All'interno dell'area sciabile dello Jafferau sono presenti due crinali secondari individuati dal PPR. Il primo percorre la sommità del versante del monte Jafferau e costituisce lo spartiacque con la Val Fredda, il secondo parte dalla cima del monte Jafferau e scende in direzione ovest verso località Fregusia.

Il crinale che costituisce lo spartiacque con la valle Fredda coincide con il perimetro dell'area sciabile a monte del comprensorio, salvo nella parte verso il forte militare dove il comprensorio prende anche una fascia sull'altro versante al fine di comprendere un tratto di strada militare indicata come pista per mtb. Gli impianti esistenti non raggiungono il crinale, ma si fermano ad una quota di circa 100 inferiori.

Il secondo crinale è interno all'area sciabile e intercetta una pista di discesa. In realtà nel tratto a valle del crinale tale elemento è poco percepibile in quanto la morfologia del versante assume una forma arrotondata e coperta da bosco ed è poco riconoscibile un crinale netto.

Non ci sono nuove previsioni di interventi infrastrutturali che interessano questi crinali e le relative fasce di rispetto

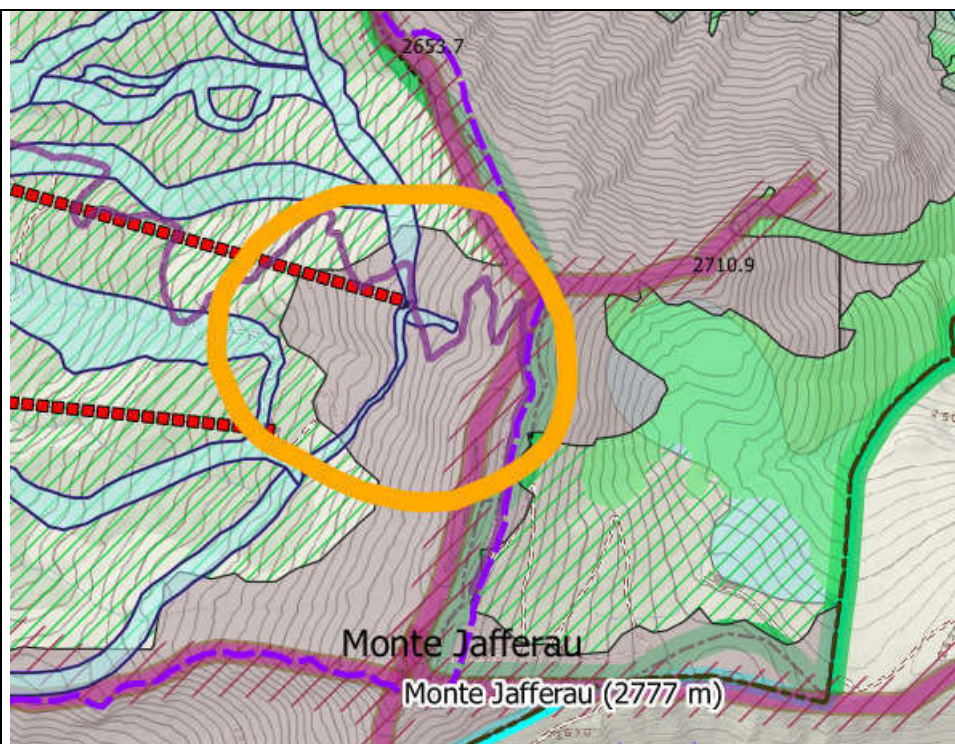




Percorsi panoramici: Il comprensorio dello Jafferau è attraversato da due percorsi panoramici tra loro collegati. Tali percorsi non sono presenti nelle tavole del PPR, ma individuati nel progetto preliminare del nuovo PRGC in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (e confermati nella proposta tecnica del progetto definitivo adottata nel dicembre 2022). Il primo percorso collega attraverso lo storico tracciato le borgate di Millaures all'arrivo della decauville; il secondo percorre tutta la decauville e si ricongiunge con la strada militare del Sommeiller, in parte il percorso ricalca la pista da fondo.

Vette: sul confine dell'area sciabile è presente il Monte Jafferau (2777 m); non ci sono previsioni di nuovi impianti o attrezzature e piste nel suo intorno.

Ghiacciai rocce e macereti. Una porzione sommitale del comprensorio sciistico è interessata da un'area con presenza di rocce e macereti. In tale ambito insiste anche l'arrivo di un impianto di risalita e la partenza di due piste.



- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32), SV1: Aree sommitali costituenti fondali e skyline.

La parte sommitale del comprensorio sciistico dello Jafferau è interno all'area rurale costituente fondale e skyline dei Versanti dei Valloni del Rochemolles e del Frejus.

- Aree rurali di elevata biopermeabilità (art. 19)

All'interno delle aree sciabili dello Jafferau le zone in assenza di copertura boschiva sono prevalentemente caratterizzate da praterie costituite da prati, prato-pascoli e pascoli, fino ad una quota di circa 2.400 s.l.m e da praterie rupicole al di sopra di tale quota

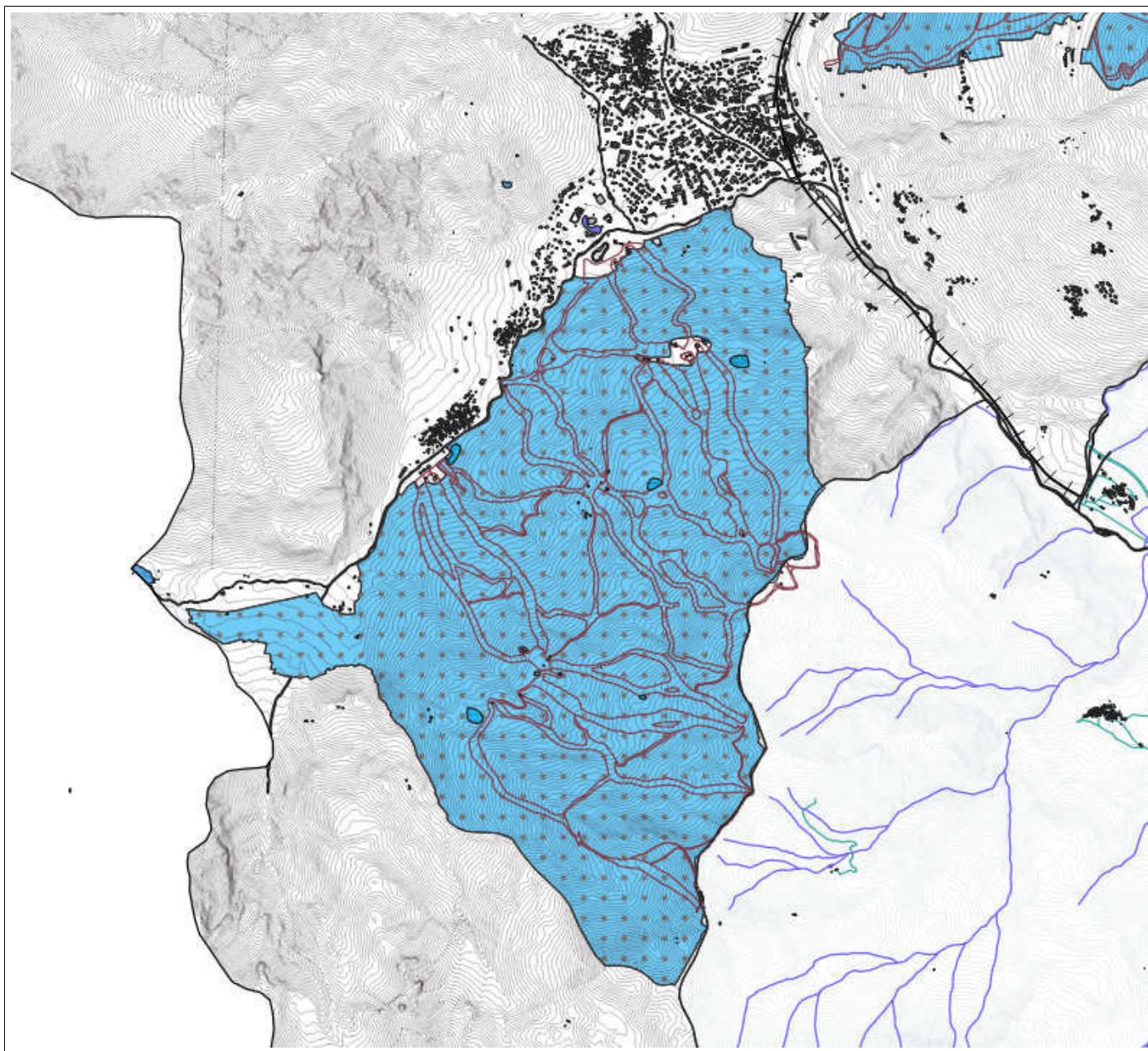
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)

Il 38% della superficie del comprensorio è coperto da boschi (167 ha). All'interno di tali aree sono presenti impianti e infrastrutture di risalita. Alcuni percorsi di MTB seguono tracciati esistenti interni ai boschi.

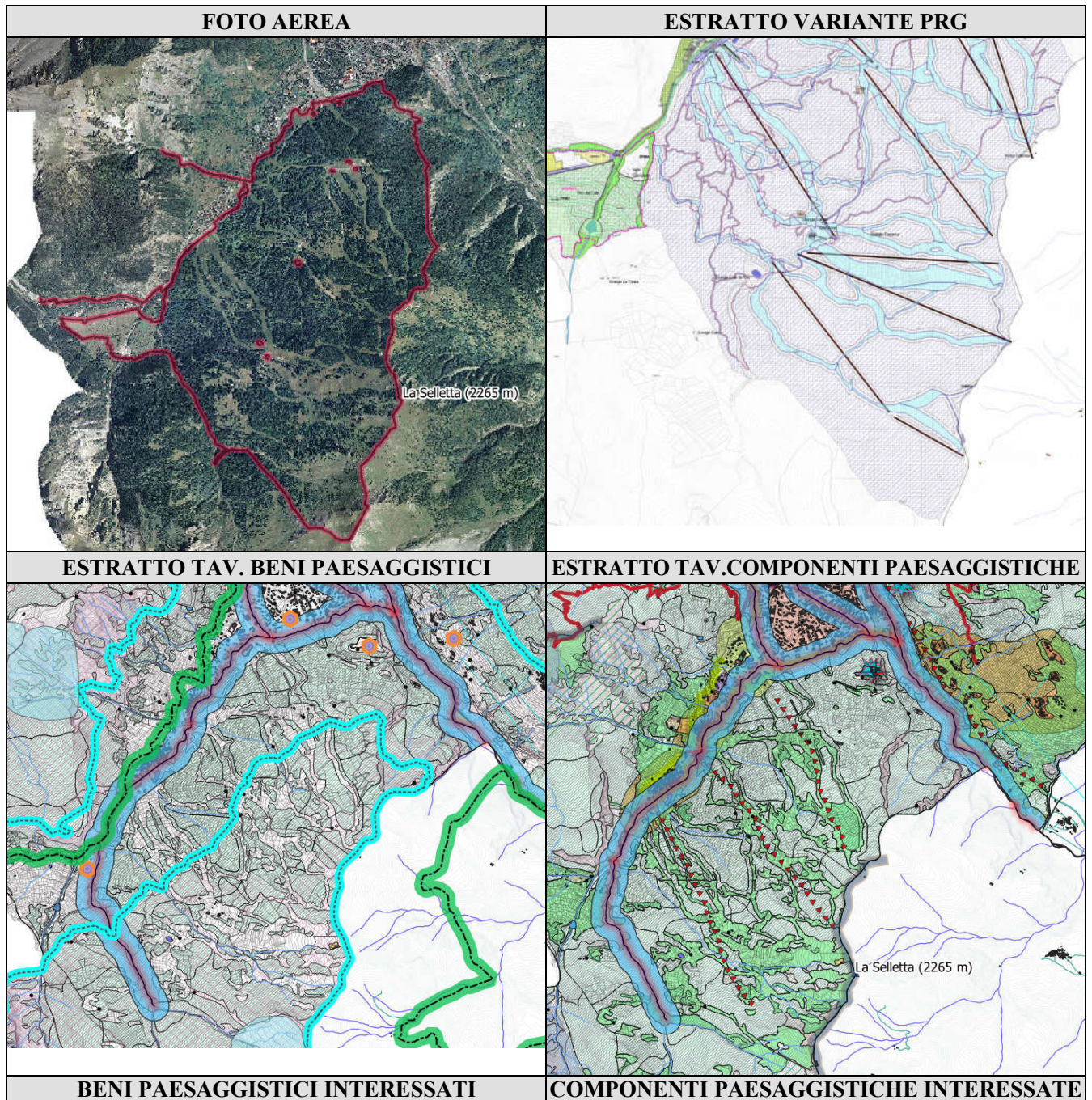
CONCLUSIONI

IL PRGC recepisce l'individuazione delle aree sciabili di cui alla l.r. 2/2009. Non vi sono nuove previsioni in contrasto con il PPR

**INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI
OGGETTO DI APPROFONDIMENTO**



AREA OGGETTO DI VARIANTE



<i>Elenco</i> - art. 142, lett. c. del Codice - fascia di 150 metri - art. 142, lett. g. del Codice i territori coperti da foreste e da boschi - art. 142, lett. h. del Codice - particelle gravate da usi civici - Sull'intero territorio comunale è vigente il vincolo di tutela paesaggistica ai sensi della parte III art. 157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.: Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia	<i>Elenco</i> - Aree di montagna art. 13 - Crinali - Vette - Ghiacciai rocce e macereti. - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32), SVI: Aree sommitali costituenti fondali e skyline. - Aree rurali di elevata biopermeabilità (art. 19) - Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
---	--

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR

BENI PAESAGGISTICI

- Il comprensorio sciistico di Colomion e Melezet è interamente compreso nel vincolo di tutela paesaggistica ai sensi della parte III art.157 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Il vincolo è stato posto con il D.M. 21 Febbraio 1953 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell’intero territorio del comune di Bardonecchia”. A ciò consegue che gli interventi sono subordinati all’ottenimento dell’Autorizzazione Paesaggistica.

- Oltre a tale vincolo una vasta parte del comprensorio è a una quota maggiore dei 1.600 m s.l.m. e di conseguenza è tutelata ai sensi dell’art. 142 del D.lgs n. 42/2004. Tale indicazione non modifica il regime delle tutele in quanto già comprese nella tutela derivante il Decreto Ministeriale del 1953.

- All’interno dell’area sciabile sono presenti estese superfici boscate tutelate ai sensi dell’art. 142, lett. g. del Codice e individuati dal PPR e normati dall’art. 16 - Territori coperti da foreste e da boschi, come viene descritto successivamente.

- La parte a valle del comprensorio delimitata dal torrente Dora di Melezet e dal rio Guiaud è interessata dalla zona fluviale interna (150 metri)

- All’interno dell’area sciabile sono presenti mappali gravati da uso civico che oltre alla tutela ai sensi dell’art. 142, lett. g. del Codice sono regolati dal PPR all’art. 33, commi 17 e 18:

comma 17

Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.

comma 18

In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell’articolo 46, comma 2, i comuni d’intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell’articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.

Inoltre il piano regolatore (progetto preliminare in salvaguardia) prevede all’art. 62

ART.62 USI CIVICI

1. Il Piano individua i mappali gravati o parzialmente gravati dal vincolo di Uso Civico. Gli interventi che interessano tali mappali devono verificare la aree effettivamente gravate, la compatibilità del vincolo con le trasformazioni previste ed eventualmente quando necessario effettuare preventivamente la sdemanializzazione.

COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

- Aree di montagna art. 13

Crinali: All’interno dell’area sciabile è presente un crinale secondario individuato dal PPR, percorre la sommità del versante che costituisce lo sparto acque con il versante di Beaulard. Questo crinale coincide con il perimetro dell’area sciabile a monte del comprensorio. Tale crinale e la relativa fascia di rispetto è interessato da cinque impianti di risalita esistenti.

Non ci sono nuove previsioni di interventi infrastrutturali che interessano questi crinali e le relative fasce di rispetto.

Percorsi panoramici: il PPR non individua percorsi panoramici interni al comprensorio sciistico

Vette: sul confine dell’area sciabile è presente la vetta Sellette (2.265 s.l.m.); non ci sono previsioni di nuovi impianti o attrezzature e piste nel suo intorno.

Ghiacciai rocce e macereti. Una porzione sommitale e limitata, nell’intorno della vetta Sellette è interessata da presenza di rocce e macereti. In tale ambito insiste anche l’arrivo di un impianto di risalita e la partenza di due piste.

- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32), SV1: Aree sommitali costituenti fondali e skyline.

Il comprensorio sciistico è interessato in modo marginale dall’area SV1: Aree sommitali costituenti fondali e skyline dell’ambito della Guglia di Mezzodi.

- Aree rurali di elevata biopermeabilità (art. 19)

All’interno delle aree sciabili di Colomion e Melezet le zone in assenza di copertura boschiva sono prevalentemente caratterizzate da praterie costituite da prati, prato-pascoli e pascoli.

- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)

Il 65% della superficie del comprensorio è coperto da boschi (580 ha). All'interno di tali aree sono presenti impianti e infrastrutture di risalita. Alcune marginali parti di aree boscate ricadono nelle piste da discesa. Alcuni percorsi di MTB seguono tracciati esistenti interni ai boschi.

CONCLUSIONI

IL PRGC recepisce l'individuazione delle aree sciabili di cui alla l.r. 2/2009. Non vi sono nuove previsioni in contrasto con il PPR